

RESOCONTO STENOGRAFICO

75ª SEDUTA

GIOVEDÌ 24 - VENERDÌ 25 APRILE 1997

Presidenza del vicepresidente **BATTAGLIA**

indi

del presidente **CRISTALDI**

indi

del vicepresidente **LO GIUDICE**

INDICE

	Pag.		
Commissioni legislative		(Annunzio n. 79)	73
(Comunicazione di pareri resi)	2	(Votazione)	80
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	3	(Annunzio n. 80)	74
		(Votazione)	80
Disegni di legge		(Annunzio n. 81)	75
(Annunzio di presentazione)	2	(Votazione)	81
«Autorizzazioni di spesa per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997» (380/A).		(Annunzio n. 82)	75
(Discussione):		(Votazione)	75
PRESIDENTE	38, 57, 75, 84, 87, 88, 89	(Discussione):	
PETROTTA (CCD), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	38, 88	PRESIDENTE	75, 77, 83, 84
CRISAFULLI (PDS - SE)	38	CAPODICASA (PDS-SE)	81
FORGIONE (PRC) (*)	40	PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i>	76, 78, 83
FORMICA (AN)	43	(Annunzio n. 83)	84
NICOLOSI (Misto)	44	(Votazione)	84
BUFARDECI (FI)	47	Giunta regionale	
DI MARTINO (SI)	48, 87	(Comunicazione di approvazione di piano di ripar- tizione)	3
LEANZA (CDU)	52	Interpellanze	
PIRO (MD - La Rete - AD)	54, 85	(Annunzio)	15
BARBAGALLO GIOVANNI (PPI) (*)	57	Interrogazioni	
DRAGO (CCD)	59	(Annunzio di risposte scritte)	2
CAPODICASA (PDS-SE)	61, 88	(Annunzio)	3
CINTOLA (PSS)	66	(Comunicazione di ritiro)	25
ROTELLA (RI)	69	Interrogazioni e interpellanze	
LO GIUDICE (CCD) (*)	71	(Svolgimento):	
PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i>	75	PRESIDENTE	25, 29, 37, 38
Ordini del giorno:		FLERES, <i>assessore per la cooperazione, il com- mercio, l'artigianato e la pesca</i>	26, 27, 29, 30, 32, 34, 36, 37
(Annunzio n. 78)	72		
(Votazione)	80		

PIRO (MD - La Rete - AD)	26, 28, 30, 34, 37
CANINO (CDU)	31
DI MARTINO (SI)	34
BENINATI (FI)	36

Missione

PRESIDENTE.	2
---------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	21
----------------------	----

(*) Intervento corretto dall'oratore.

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni:**

- da parte dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, all'interrogazione: numero 385 dell'onorevole Cintola	90
- da parte dell'Assessore per i lavori pubblici alle interrogazioni: numero 154 degli onorevoli Piro e Guarnera	91
numero 495 dell'onorevole Morinello	94

La seduta è aperta alle ore 10.47

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che per ragioni del suo ufficio l'onorevole Granata è in missione dal 24 al 27 aprile 1997.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'assessore per la cooperazione:
numero 385 "Iniziativa a seguito della vicenda dei contributi ai consorzi artigiani", dell'onorevole Cintola;
- da parte dell'assessore per i lavori pubblici:

numero 154 "Interventi per ricondurre a piena efficienza la gestione del Consorzio per l'autostrada Catania - Messina", degli onorevoli Piro e Guarnera;

numero 495 "Opportune iniziative per la modifica del decreto assessoriale applicativo della delibera C.I.P.E. del 13.03.1995 in materia di edilizia residenziale pubblica", dell'onorevole Morinello.

Avverto che le risposte scritte testé annunciate saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Interventi in favore delle piccole e medie imprese commerciali turistiche e dei servizi a titolo di anticipazione delle provvidenze di cui alla legge n. 517 del 1975 ed alla legge n. 67 del 1988" (389), dagli onorevoli Catania, Cimino, Beninati, D'Aquino, Turano, Bufardeci, Scoma, Alfano, Leontini, Drago e Scammacca della Bruca, in data 16 aprile 1997;

"Istituzione del reddito minimo in favore dei cittadini in condizione di svantaggio economico e sociale" (390), dagli onorevoli Papania, Spagna, Adragna, Barbagallo Giovanni, Lo Monte, Zangara, in data 16 aprile 1997;

"Prevenzione delle reazioni allergiche al veleno degli imenotteri" (391), presentato dagli onorevoli Ricotta, Granata, Caputo, Catanoso, Formica, Grippaldi, La Grua, Stancanelli, Virzi in data 17 aprile 1997.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi dalla competente Commissione legislativa «Cultura, formazione e lavoro» i seguenti pareri:

Articoli 2 e 3 legge regionale n. 51 del 1980.

Contributi per attività anno scolastico 1995/1996 (integrazione) (64), reso in data 27 marzo 1997, trasmesso in data 17 aprile 1997;

Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali - Nomina componenti ex art. 4 lettera e), legge regionale numero 80/977 (92), reso in data 16 aprile 1997, trasmesso in data 17 aprile 1997.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni

PRESIDENTE. Comunico le assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative per il periodo dal 9 al 22 aprile 1997, ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

- Assenze:

Riunione del 15 aprile 1997 (antimeridiana): Cintola, Giannopolo, Lo Giudice, Navarra, Turano.

Riunione del 15 aprile 1997 (pomeridiana): Cintola, Lo Giudice, Navarra, Turano.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

- Assenze:

Riunione del 9 aprile 1997: Catania, Barone, Di Betta, Leanza, Silvestro.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

- Assenze:

Riunione del 22 aprile 1997: Caputo, Pellegrino.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

- Assenze:

Riunione del 17 aprile 1997: Formica, Caino, Vella, Monaco, Sanzarello, Scoma.

- Sostituzioni:

Riunione del 17 aprile 1997: Zangara sostituito da Papania.

«COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA»

- Assenze:

Riunione del 16 aprile 1997: Sanzarello, Catano, Bufardeci, Cipriani, Drago, Forgiione, Guarnera, Misuraca, Speranza, Speciale, Sudano.

Comunicazione di approvazione di piano di ripartizione da parte della Giunta regionale

PRESIDENTE. Rendo noto che la Presidenza della Regione ha comunicato, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 10 aprile 1978, n. 2, che la Giunta regionale ha approvato il seguente piano di ripartizione su cui la competente Commissione legislativa ha espresso il proprio parere:

«Leggi regionali 13 agosto 1979, n. 200 e 12 gennaio 1993, n. 11 - Approvazione piano di ripartizione dei contributi da assegnare alle Scuole di servizio sociale per l'anno accademico 1996/1997».

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la Sicilia produce oltre il 20 per cento degli olii minerali, come petrolio, greggio e metano, che si consumano in Italia estratti da pozzi siti nella terraferma o in basi *off-shore* installate a poca distanza dalle coste;

questa situazione ha determinato un impatto ambientale assolutamente negativo, aggravato dalla presenza di diversi stabilimenti di raffinazione allocati in prossimità delle più belle località dell'Isola, come Priolo, Gela e Milazzo, irrimediabilmente sottratte alla fruizione dei siciliani e dei turisti;

la Sicilia non ha tratto concreti vantaggi sia in termini occupazionali che in termini economici in generale, anche perché le *royalties* che riceve sono assai modeste ed i diritti di concessione sono pari a 500 lire l'anno ad ettaro;

nonostante questo grosso contributo che la Sicilia ha dato e continua a dare all'economia nazionale, essa non ha avuto un corrispondente "ritorno", sicché appare sempre più marginalizzata, con poche e malandate autostrade, con una ferrovia ottocentesca e con sistemi di comunicazione antidiluviani; fattori questi, che frenano le possibilità di sviluppo e di crescita sociale ed economica dell'Isola;

si impone, pertanto, al fine di compensare lo sfruttamento delle risorse petrolifere estratte nel territorio della Sicilia e le conseguenti alterazioni eco-ambientali determinate anche dall'insediamento nell'Isola di diverse raffinerie, una minore fiscalità ed una consistente attenuazione delle tassazioni, in maniera da favorire le attività economiche siciliane e nello stesso tempo attivare nuovi investimenti;

considerato che la nostra Regione potrebbe dunque chiedere, a pieno titolo, l'emanazione di provvedimenti di legge diretti a concedere ai residenti nell'Isola benzina e gasolio non gravati dal costo delle accise e dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), come da qualche anno avviene a titolo sperimentale nelle Regioni della Val d'Aosta e del Friuli Venezia Giulia;

per sapere se:

non ritenga opportuno richiedere alla Comunità europea la stessa deroga concessa alla Val d'Aosta e al Friuli Venezia Giulia per la defiscalizzazione della benzina e del gasolio;

non ritenga di chiedere al Governo nazionale di predisporre un disegno di legge finalizzato a concedere ai residenti in Sicilia dette agevolazioni fiscali». (950)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LA GRUA - SCALIA - GRIPPALDI - FORMICA
STANCANELLI - CATANOSO - GRANATA
VIRZI - RICOTTA - CAPUTO

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

il Comune di Marsala (TP) custodisce un prezioso "Trittico" in tela di scuola fiamminga, opera d'inestimabile valore artistico e di autore ignoto del '500, raffigurante un'"Adorazione di Magi";

tale opera, fino al novembre del 1991 situata presso l'ufficio del Sindaco, scomparve in circostanze misteriose e, da quel momento, se ne persero le tracce fino al 1995, quando venne ritrovata in un casolare abbandonato presso la cittadina di Pero (MI), probabilmente, a detta degli inquirenti, in procinto di essere trafugata verso la Svizzera;

tale opera, in occasione del furto, rimase danneggiata e bisognosa di restauro;

ad oggi, nonostante la disponibilità finanziaria del Comune di Marsala, a quasi due anni dal ritrovamento, non sono ancora iniziati i lavori di restauro della tela, ciò a causa del mancato nullaosta da parte della competente Soprintendenza ai beni culturali di Trapani;

considerato che:

a nulla sono servite le ripetute richieste da parte del Sindaco della città di Marsala onde ottenere l'autorizzazione necessaria per effettuare i lavori di restauro, col risultato che l'opera è, a distanza di due anni dal suo ritrovamento, ancora non usufruibile dal pubblico;

l'opera di restauro appare oggi quantomai urgente e necessaria per la salvaguardia del "Trittico" in vista, anche, della non indifferente attrattiva turistica che l'opera è in grado di offrire, unitamente agli altri tesori artistici di cui la città di Marsala dispone;

per sapere se non intenda intervenire presso la Soprintendenza ai beni culturali di Trapani,

al fine di verificare le ragioni di questo assurdo ritardo e rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono all'avvio dei lavori di restauro del "Trittico Fiammingo", i quali appaiono necessari e, ormai, urgenti per la salvaguardia dell'opera». (954)

NAVARRA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

i sottoscritti interroganti, in data 18 marzo 1997, hanno presentato un'interrogazione (la n. 854), il cui contenuto integralmente si richiama, avente per oggetto una serie di atti compiuti dall'Iacp di Ragusa in merito all'acquisto di un immobile da adibire a sede degli uffici;

al fine di fugare ogni dubbio sulla legittimità di tali atti, anche a tutela dell'Istituto e dei suoi amministratori, la cui immagine altrimenti sarebbe gravemente lesa, con la suddetta interrogazione veniva chiesto al Governo di disporre un'ispezione urgente;

il presidente dell'Iacp di Ragusa, Franco Muccio, in una dichiarazione agli organi di stampa che hanno riservato ampio risalto alla vicenda, ha affermato, a sostegno della limpidezza della procedura seguita, che "dell'operazione d'acquisto, se mai sarà condotta a termine, l'Istituto ha interessato la Regione la quale a sua volta ha investito l'Ute ai fini della determinazione della congruità dell'offerta";

tale intervento sulla stampa è stato accompagnato dall'annuncio da parte del presidente Muccio di dichiarazioni spontanee al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa, dal quale, effettivamente, sempre secondo notizie di stampa, il presidente Muccio è stato ascoltato, e che tutti gli atti inerenti la vicenda, pertanto, dovrebbero essere all'attenzione del magistrato;

secondo notizie ricorrenti, il presidente dell'Iacp di Ragusa, in data 11 dicembre 1996, avrebbe conferito ad un dipendente dell'Istituto

non titolare della responsabilità di conduzione dell'ufficio tecnico, "l'incarico di procedere alla valutazione dei locali che l'ente intende acquistare";

solo il 17 dicembre 1996, esattamente sei giorni dopo, lo stesso presidente Muccio avrebbe informato l'Assessorato regionale Lavori pubblici dell'intento dell'Istituto di acquistare l'immobile, chiedendo l'autorizzazione "previo il necessario accertamento della congruità del prezzo" stabilito in lire 2.180.000.000 più iva;

in data 20 dicembre 1996, quindi prima della risposta della Regione e di ogni riscontro in merito alla valutazione di congruità del prezzo, il presidente Muccio avrebbe informato la società "Abaton", proprietaria dell'immobile, che l'unica offerta "attenzionata" dall'Istituto era appunto quella dell'Abaton e di essere stato autorizzato dal consiglio d'amministrazione "ad avviare trattative con la stessa società ai fini della conclusione dell'operazione di compravendita dei locali";

sempre secondo notizie ricorrenti - molto gravi qualora dovessero risultare vere ma, ad avviso degli interroganti, tutte da accertare rigorosamente proprio a tutela dell'Istituto e dei suoi amministratori - si pongono ulteriormente dubbi sulla regolarità di altri atti di gestione dell'Istituto;

che, in particolare, il consiglio d'amministrazione avrebbe adottato una delibera che raddoppierebbe retroattivamente l'indennità di carica del presidente, portandola, a far data dal mese di gennaio del 1995, a lire 5.190.000 mensili;

nella delibera adottata, a sostegno del provvedimento si farebbe riferimento ad una riunione tra l'Assessore regionale per i lavori pubblici ed i presidenti degli II.AA.CC.PP. della Sicilia, in cui si sarebbe discusso dell'adeguamento delle indennità ai sensi dell'art. 1 della legge regionale n. 15 del 1993 e della l.r. n. 31 del 1986;

considerato che:

appare arbitraria un'estensione analogica, priva peraltro di ogni riferimento ad una concordante volontà del legislatore, di norme specificamente applicabili a sindaci e presidenti di Provincia regionale;

l'Iacp di Ragusa pare sia l'unico in Sicilia ad avere adottato tale provvedimento, idoneo dunque a costituire pericoloso precedente e tale da rendere necessario ed urgente un intervento chiarificatore della Regione finalizzato ad emanare disposizioni chiare cui, quindi, tutti gli II.AA.CC.PP. e tutti gli altri enti sottoposti al controllo della Regione possano uniformarsi (diversamente ogni ente in Sicilia potrebbe decidere lo stesso raddoppio dell'indennità per i propri amministratori);

la delibera sarebbe stata assunta nel mese di febbraio con la determinazione che, trascorsi trenta giorni senza rilievi né contestazioni da parte dell'Assessorato regionale, sarebbe stata immediatamente eseguita;

il provvedimento potrebbe già avere arrecato, e potrebbe continuare ad arrecare anche in futuro, un danno all'erario, di cui i responsabili certamente dovrebbero essere chiamati a rispondere;

il presidente dell'Iacp di Ragusa avrebbe assunto una lunga serie di determinazioni comportanti impegni di spesa, facendo ricorso alle facoltà previste dall'art. 12 della legge regionale n. 4 del 1996 e dall'art. 11 della legge regionale n. 22 del 1996 sui limiti del ricorso alla trattativa privata da parte del legale rappresentante degli enti di cui alla legge regionale n. 21 del 1985;

appare dubbia la legittimità dell'applicazione della norma agli II.AA.CC.PP. e che, pertanto, si pone con urgenza l'esigenza di un accertamento ai fini di un necessario intervento di autotutela e, anche in questo caso, di una chiarificazione tendente a porre sullo stesso piano tutti gli enti controllati dalla Regione, e tutti i loro amministratori;

per sapere:

se risponda al vero che, in ordine alla valutazione di congruità del prezzo dell'immobile della società Abaton gli atti compiuti dal presidente dell'Iacp di Ragusa siano esattamente quelli indicati in premessa, sia per quanto riguarda l'oggetto che la successione cronologica;

se risponda al vero che l'Istituto abbia compiuto gli altri atti concernenti le determinazioni del presidente e la delibera sul raddoppio dell'indennità di carica allo stesso;

quali iniziative intendano adottare per accertare rigorosamente tutto quanto premesso - ed, eventualmente, per far cessare situazioni di illegalità che dovessero emergere - o revocare atti illegittimi, dubbi o inopportuni, comunque dannosi e inidonei a perseguire l'interesse dell'Istituto nell'ambito delle finalità e dei compiti previsti per legge;

- se non ritengano, come già chiesto con l'interrogazione precedentemente presentata, di disporre un'ispezione urgente, al fine di consentire una rapida ed esauriente risposta a tutti gli interrogativi». (955)

BATTAGLIA - ZAGO - CAPODICASA
PIGNATARO - VILLARI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'Assessore per la sanità ha annunciato un'ipotesi di riorganizzazione dell'Assessorato nella quale sarebbe prevista di fatto l'eliminazione del settore farmaceutico dall'Ispettorato regionale sanitario;

il settore farmaceutico riveste primaria importanza ed anzi assume una valenza strategica nell'intero sistema sanitario in una fase in cui, per effetto del processo di aziendalizzazione, l'Assessorato, da mero gestore centralizzato di risorse, dovrebbe trasformarsi in organo di vigilanza, di controllo e, soprattutto, di programmazione, di indirizzo e di propulsione delle aziende sanitarie;

in tale ottica, l'Ispettorato regionale sanitario,

in quanto organo di direzione tecnica dell'Assessorato, dovrebbe essere sensibilmente potenziato al fine di valorizzare, nella gestione complessiva del servizio sanitario, le professionalità di cui esso è dotato e l'utilità dell'esperienza di relazione con le altre figure che, con diversità di ruoli e di funzioni, concorrono all'assetto del sistema dei servizi sanitari;

L'intento di eliminare il settore farmaceutico dalla direzione tecnica è motivo di preoccupazione alla luce del fatto che, come lo stesso Assessore per la sanità ha riconosciuto, mancano 700 miliardi alla sanità siciliana, mentre la spesa farmaceutica convenzionata delle farmacie private è aumentata nel '96, rispetto al '95, di oltre 200 miliardi, a fronte di un decreto assessoriale che permetteva un aumento limitato all'1%;

nell'anno in corso, la spesa farmaceutica è in ulteriore crescita del 17% rispetto al '96, per una previsione di circa 250 miliardi che, aggiunti ai 200 dello scorso anno, producono un aggravio di spesa superiore alla metà dell'intero deficit denunciato dall'Assessore;

la spesa farmaceutica non può certamente essere contenuta per decreto, ma, anche alla luce dei numerosi casi venuti alla luce di recente che rivelerebbero l'esistenza di attività illecite alla base dell'incremento di tale spesa, essa richiederebbe controlli adeguati e meticolosi;

in proposito, non sono ancora utilizzabili i sistemi di lettura ottica, che potrebbero garantire un'utile azione di controllo;

L'ipotesi prospettata dall'Assessore per la sanità ha suscitato reazioni negative tra le organizzazioni sindacali proprio perché si muove in direzione opposta a quella della razionalità del sistema e della trasparenza dei controlli;

una più globale riorganizzazione dell'Assessorato va inserita nel più generale contesto di riforma della pubblica Amministrazione regionale, anche alla luce del nuovo scenario normativo che si profila;

per sapere:

se non ritengano di abbandonare ogni intento rivolto all'eliminazione del settore farmaceutico dall'Ispettorato regionale sanitario;

se non ritengano di assumere provvedimenti mirati, piuttosto, a potenziare l'organo di direzione tecnica dell'Assessorato ed il sistema dei controlli della spesa farmaceutica;

quali altre iniziative intendano promuovere per frenare la crescita della spesa farmaceutica e razionalizzare l'intero servizio sanitario». (956)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BATTAGLIA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

con decreto n. 185 del 22.12.1995 il Sindaco di Monterosso Almo ha nominato tre rappresentanti del Comune nella Consulta della Comunità montana dei comuni montani della provincia di Ragusa;

la nomina è avvenuta, così come è riportato nel suddetto decreto, su designazione di due componenti da parte del gruppo di maggioranza e di un componente da parte del gruppo di minoranza in Consiglio comunale;

con decreto n. 235 del 12.12.1996, il Sindaco ha revocato uno dei tre rappresentanti, Luigi Scollo, che era stato nominato su designazione del gruppo di minoranza;

che la revoca sarebbe stata motivata dal fatto che l'avrebbero richiesta un gruppo di consiglieri comunali di maggioranza ed alcuni assessori, in quanto il rappresentante designato non avrebbe risposto alle esigenze politiche e particolari del Sindaco e della Giunta, ma si sarebbe attenuto agli interessi generali demandati alla Consulta della Comunità montana;

l'opposizione consiliare ha protestato forte-

mente come risulta agli atti della seduta del 21.1.1997 del Consiglio comunale, nella quale è stato prodotto uno specifico atto ispettivo;

la revoca di uno dei tre rappresentanti del Comune di Monterosso Almo nella Consulta della comunità montana appare ispirata da un mero intento punitivo e ritorsivo, peraltro finalizzato al tentativo di piegare l'operato del rappresentante ad interessi diversi da quelli propri dell'organo istituzionale nel quale viene esercitato il mandato;

la revoca in oggetto appare del tutto analoga a quella compiuta, in data 15 novembre 1996, dal Sindaco di Pozzallo nei confronti di uno dei rappresentanti di questo Comune nel Consorzio Asi di Ragusa e riconosciuta illegittima dall'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione con nota del 15.2.1997, nella quale si afferma che "la nomina effettuata dal rappresentante dell'ente locale, ai sensi dell'art. 6, c. 2, della legge regionale n. 1 del 1984, pur fondandosi su una designazione rappresentativa, legittima una libertà di scelta da parte del soggetto rappresentato solo al momento in cui lo stesso è chiamato a procedere alla proposta e non durante il periodo di efficacia della nomina conseguentemente disposta", con i soli limiti nei casi di designazione a tempo indeterminato o di successione nella carica di rappresentante dell'ente locale titolare del potere di nomina, con la conseguenza che in quel caso, come in questo che si segnala, "non sussiste in capo al soggetto proponente un diritto ad ottenere la revoca della proposta, né sussiste un corrispondente obbligo del destinatario della proposta di accedere alla suddetta richiesta";

successivamente alla revoca, il Sindaco ha provveduto alla nomina di un nuovo rappresentante;

per sapere:

se non intenda intervenire con urgenza per ripristinare la legalità e far cessare un provvedimento ispirato da intenti ritorsivi e tale da inficiare la correttezza del mandato rappresentativo del Comune in seno alla Consulta della Comunità montana;

se analogo intervento urgente non intenda adottare nei confronti del provvedimento di sostituzione del rappresentante revocato che, in quanto illegittimo, rischia di travolgere la validità di tutti gli atti assunti dall'organismo illegittimamente composto;

se, a questo fine, non ritenga di disporre con urgenza la nomina di un commissario *ad acta* investito di specifici poteri;

quali altre iniziative intenda assumere per evitare il ripetersi di casi nei quali, con notevole frequenza, si sta manifestando una certa tendenza all'assunzione di atti, da parte dei legali rappresentanti di enti pubblici territoriali, eccedenti i poteri previsti dalla legge». (957)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAGO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con decreto assessoriale pubblicato nella GURS n. 51 del 19.10.1996 veniva stabilito che la titolarità dei posti carenti di Medicina dei servizi vanno conferiti ai medici iscritti nella graduatoria regionale di Medicina generale valida per il 1995 e approvata in via definitiva con D.A. del 16.3.1996, pubblicato nella GURS n. 13 del 23.3.1996;

considerato che:

con successivo D.A., pubblicato nella GURS n. 53 del 2.11.1996, l'Assessorato della sanità individuava nell'ambito del totale dei posti residui disponibili per la Medicina dei servizi n. 69 posti riservati a pediatri così distribuiti: ASL n. 1 (posti 10); ASL n. 3 (posti 11); ASL n. 4 (posti 3); ASL n. 5 (posti 7); ASL n. 6 (posti 21); ASL n. 7 (posti 4); ASL n. 8 (posti 6); ASL n. 9 (posti 7);

osservato che:

l'Assessorato, tramite l'ASL n. 5, individuata

quale azienda USL capofila con il compito di formare la graduatoria dei medici aspiranti al conferimento degli incarichi, ha attinto dalla graduatoria regionale di Medicina generale valida per il 1995 soltanto medici generici anche per i suddetti posti di Pediatria;

per sapere quali iniziative intenda assumere per ripristinare una situazione di maggiore equilibrio e di rispetto non solo formale della legalità, guardando all'efficacia del servizio e riconoscendo le legittime aspirazioni dei medici pediatri». (960)

CIPRIANI

«All'Assessore per l'industria e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

numerosi dipendenti dell'E.M.S., assunti mediante le procedure previste dalla legge regionale n. 39 del 1985, lamentano il mancato riconoscimento da parte dell'Ente dell'anzianità, ai fini giuridici ed economici, del servizio prestato anteriormente all'assunzione e al trasferimento presso l'EMS;

già nel 1993 l'Assessorato alla Presidenza aveva manifestato l'avviso che il riconoscimento del servizio prestato prima dell'inquadramento in ruolo andava e va risolto nell'ambito delle norme che disciplinano il rapporto di impiego dei dipendenti dell'Ente;

ai dipendenti dell'EMS si applica il CCNL del settore minerario;

il commissario dell'AZASI pro tempore, con delibera del 14.2.1995, ha riconosciuto il servizio pregresso ad un dipendente richiamandosi al CCNL del settore minerario che si applica egualmente ai dipendenti AZASI;

per sapere:

per quali motivi l'E.M.S. si rifiuti di rispondere alle istanze dei propri dipendenti che chiedono il riconoscimento del servizio pregresso;

nel caso in cui non ritengano corretto l'ope-

rato dell'Ente, quali iniziative intendano avviare». (964)

PIRO

«Al Presidente della Regione, considerato che:

l'attentato mafioso al cantiere di lavoro sulla strada provinciale Palermo - Sciacca, avvenuto la notte del 17 marzo scorso, sta a dimostrare che, nonostante le misure preventive nei confronti della criminalità mafiosa in tutte le sue forme, questa continua a colpire indisturbata ponendo in atto ogni tentativo che consenta di dimostrare la propria presenza sul territorio;

tali tentativi assumono sempre più la connotazione di un disegno strategico messo a punto per scoraggiare l'avvio di un processo di sviluppo produttivo, nei vari settori dell'economia, su tutto il territorio dell'Isola;

lo sblocco delle opere pubbliche costituisce una prima fase del predetto processo di sviluppo, proprio per i positivi riflessi sull'occupazione;

in passato il fenomeno mafioso è stato fortemente radicato nel controllo degli appalti e delle opere pubbliche, che costituivano campo fertile per le sordide attività delle cosche;

si rende oltremodo indispensabile sia tutelare la sicurezza dei lavoratori nei cantieri operativi, che rimuovere dal territorio ogni tentativo di destabilizzazione, non consentendo alla criminalità mafiosa la benché minima possibilità di recupero;

per sapere se:

non ritenga, data la situazione predetta, di intervenire presso il Ministro degli Interni perché ponga in atto, con la massima urgenza e con ogni mezzo disponibile, tutte quelle misure dettate dall'emergenza, che assicurino una maggiore presenza dello Stato nell'Isola, per far sì che i lavoratori occupati nei cantieri possano sentirsi sicuri e tutelati;

in considerazione della particolare ubicazione non solo del cantiere in atto oggetto di attentato, ma anche di altri situati in zone a rischio del palermitano, non ritenga di svolgere il suo intervento anche presso il sig. Prefetto, caldeggiando l'esigenza, divenuta prioritaria, di un'azione energica, estrinsecata nell'adozione di provvedimenti straordinari al fine di scoraggiare qualsiasi minaccia alla sicurezza dei lavoratori». (966)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, considerato che:

da tempo le problematiche relative alla realizzazione di una metropolitana, con particolare riferimento all'interramento di un passante ferroviario a Capaci, che collegasse tra loro i comuni di Cinisi, Terrasini, Capaci ed Isola delle Femmine, sono oggetto di un contenzioso tra gli enti interessati alla realizzazione dell'opera;

tale contenzioso è ora definitivamente risolto e le Ferrovie dello Stato hanno predisposto il relativo progetto;

le somme che dovranno essere erogate dalla Provincia regionale e dalla Regione ammontano rispettivamente a lire 25 miliardi e 30 miliardi;

l'interramento del passante ferroviario a Capaci, con la conseguente, successiva attivazione della metropolitana, fornirà una concreta soluzione ai problemi locali che attengono alla sistemazione delle zone comprese nel territorio della provincia di Palermo, tra i comuni di Cinisi, Capaci, Terrasini ed Isola delle Femmine;

per sapere con quali modalità intendano attivarsi e quali tempi ritengano strettamente necessari perché quanto prima si renda disponibile, con la conseguente erogazione, la somma

di lire 30 miliardi, da parte della Regione, al fine di avviare i lavori per l'interramento di un passante ferroviario a Capaci, che permetterà il collegamento tra i comuni di Cinisi, Capaci, Terrasini ed Isola delle Femmine». (967)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

il personale medico dell'U.S.L. n. 5 di Milazzo da tempo reclama per l'esiguità del numero dei componenti previsti nella pianta organica, ridotta fra l'altro di due unità per la morte di un medico e per la presenza "ridotta" di un altro, in quanto sindaco di Merì;

attualmente, il servizio di pronto soccorso è gestito da soli quattro medici e da un responsabile, che si è inserito nella turnazione dei colleghi solo per non far "soffrire" l'utenza e per permettere ai colleghi i turni di riposo;

al Pronto soccorso di Milazzo transitano ogni anno oltre 35 mila utenti e le prestazioni raggiungono quota 130 mila circa, e tale mole di lavoro viene gestita esclusivamente dai cinque medici del servizio, costretti a turni straordinari ed improvvisi, con il rischio di pregiudicare la bontà delle prestazioni all'utenza;

considerato che il direttore generale dell'Azienda USL n. 5, Francesco Poli, più volte interpellato sulla drammatica situazione in cui sono costretti ad operare i medici del Pronto soccorso, esclude la propria responsabilità, anzi, minimizza, definendo le gravi situazioni denunciate dal personale medico "difficoltà superabili";

per sapere se:

sia a conoscenza delle condizioni di assoluta inadeguatezza in cui si svolge il servizio di pronto soccorso di Milazzo, ove situazioni di drammatica emergenza sono state sinora superate esclusivamente grazie al senso di responsabilità dei pochi medici rimasti;

sia vero che il direttore generale dell'USL n. 5, Francesco Poli, non abbia alcuna responsabilità in merito, ovvero se l'Assessore per la sanità abbia intrapreso qualche iniziativa al fine di verificare le responsabilità, stante che all'AUSL n. 5 sono cambiati nel tempo i direttori mentre i problemi del pronto soccorso sono rimasti ancora insoluti». (951)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza).

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la disciplina relativa alle II.PP.AA.BB. risale alla legge 17.7.1890, n. 6972;

gli amministratori delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza assumono a favore della comunità oneri e responsabilità e, pertanto, debbono avere il diritto di disporre del tempo necessario per l'adempimento del loro mandato;

considerata l'assoluta ed indifferibile esigenza di provvedere all'emanazione di una legge regionale di riordino delle II.PP.AA.BB.;

per sapere se:

nelle more di una legge di riordino della materia, il Governo della Regione non ritenga di dover estendere agli amministratori dei suddetti enti le disposizioni riguardanti i permessi e le aspettative previsti dalla l.r. 24.6.1986, n. 31, onde consentire agli stessi l'espletamento del loro mandato;

e quali iniziative il Governo abbia intrapreso per il riordino delle II.PP.AA.BB.». (952)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAPANIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

in seguito alla riforma degli uffici di collocamento e al conseguente accorpamento della sezione dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione (UPLMO) di San Mauro Castelverde a quella di Cefalù, nel comune di San Mauro Castelverde sono sorti problemi e tensioni tra i lavoratori;

per la sua ubicazione, il comune di San Mauro Castelverde, paese montano a 24 Km dalla SS 113 soggetto alla neve durante il periodo invernale, resta isolato;

considerato che:

proprio per tali difficoltà, l'ex USL n. 49 di Cefalù ha attivato a San Mauro Castelverde il CAU ed alcuni servizi sanitari decentrati;

l'accorpamento dell'Ufficio di collocamento a Cefalù comporta, inoltre, per le ditte, un lungo periodo di attesa prima dell'avvio della manodopera, soprattutto quando si tratta di richieste numeriche, e per i lavoratori il disagio di doversi recare a Cefalù ove, data la lontananza, spesso arrivano in ritardo, quando già altri sono stati avviati al lavoro;

per sapere se non ritengano, stante la tensione dovuta alla grande necessità occupazionale, che sia necessario e urgente riaprire la sezione dell'UPLMO a San Mauro Castelverde, anche in deroga alla vigente normativa». (953)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore

per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la motobarca "Angelina" iscritta al n. 1-PE-847 dei registri navali marittimi e GG. di Licata, il giorno 3.3.1997, durante l'attività di pesca, ad una distanza di 3,5 miglia sud, sud-est dal porto di Licata, si è improvvisamente fermata per un eccessivo carico nella rete;

il motorista, nel tentativo di sbloccare la motobarca, ha chiamato via radio il più vicino motopeschereccio, "Domenico I", al fine di dare avvio alle operazioni di rimorchio;

nel tentativo di recuperare la rete, con i propri mezzi, il motorista ha comunicato via radio di interrompere l'operazione di rimorchio;

proprio durante l'operazione di recupero della rete, la motobarca "Angelina" ha subito uno sbandamento a sinistra ed il conseguente capovolgimento ed affondamento avvenuto in pochissimi secondi;

l'equipaggio della motobarca "Angelina" è stato prontamente tratto in salvo dal motopeschereccio "Domenico I";

per sapere se non ritengano opportuno, ciascuno per le rispettive competenze, predisporre opportune iniziative di sostegno a favore dei pescatori fortemente danneggiati economicamente a causa dell'affondamento della motobarca "Angelina"». (958)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VELLA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, considerato che:

con decreto n. 161 del 7 aprile 1997 l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha nominato il dr. Italo Marinaro commissario *ad acta* presso il Comune di Acireale, con il compito di provvedere agli adempimenti relativi alla rielaborazione parziale del piano regolatore generale;

l'Amministrazione comunale di Acireale ha approvato lo schema di massima del piano regolatore generale redatto dal progettista incaricato, rimettendolo al Consiglio comunale in data 18 marzo 1997, così come risulta agli atti dell'Assessorato Territorio da fax inviato nella stessa giornata;

il Consiglio comunale sull'argomento sta lavorando sin dai giorni immediatamente successivi alla data di trasmissione allo stesso del detto schema di massima;

considerata:

l'inopportunità di espropriare il Consiglio comunale di proprie prerogative senza che lo stesso si sia, al momento, macchiato di inadempienze o inefficienza, garantendo l'interesse pubblico attraverso l'attività della rappresentanza popolare;

l'intempestività del provvedimento in rapporto alle ben più gravi inadempienze di molti comuni dell'Isola, inspiegabilmente non oggetto di simili interventi del Governo;

per sapere i motivi per i quali, in questo momento, si sia proceduto a detto unico commissariamento che certamente penalizza le aspettative della comunità acese, ed, in ogni caso, cosa ritenga di potere e volere fare al fine di accelerare la redazione definitiva del piano regolatore generale di Acireale, città che aspetta, da troppo tempo, il proprio strumento urbanistico». (959)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

CATANOSO - BASILE GIUSEPPE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

l'art. 3 della legge regionale 6.4.1981, n. 49, pone il divieto ai consorzi di bonifica di procedere, sotto qualsiasi forma, a nuove assunzioni di personale;

le tariffe delle acque di irrigazione, che i consorziati sono tenuti a pagare, devono tenere conto oltre che di altri fattori anche del costo del personale;

le tariffe sono aumentate da 7 mila lire a 22 mila lire per ogni ora di irrigazione;

considerato che:

le tariffe degli anni precedenti sono state commisurate alla presunzione che la Regione si facesse carico per il 95% del pagamento del costo del personale;

tale presunzione è venuta meno perché la Regione, sia in virtù di un parere dell'Ufficio legislativo e legale, che della legislazione vigente, non può farsi carico del costo di cui sopra;

per sapere se non si ritenga opportuno intervenire al fine di fornire una corretta interpretazione o modificazione dell'art. 30, comma 1, della legge regionale 25 maggio 1995, n. 45, in modo da stabilire, a carico della Regione, la copertura dei costi del personale assunto dai consorzi dopo il 1981». (961)

MORINELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

l'Assessore per i beni culturali, con decreto del 23.10.1985, pubblicato della GURS dell'1.2.1986, ha bandito un concorso a 108 posti di agente tecnico custode e guardia notturna riservato alle categorie protette;

l'espletamento del concorso ha avuto una durata decennale e negli ultimi cinque anni vari decreti assessoriali hanno consentito l'immissione nei ruoli della Regione della maggior parte delle categorie cui era riservato il concorso, lasciando per ultima quella degli invalidi civili;

gli stessi, dopo avere assunto servizio, con-

stavano che il trattamento economico loro riservato non era quello previsto nel bando di concorso e risultante dalla tabella "O" allegata alla legge regionale 29 ottobre 1985, n. 41;

i predetti, con atto di messa in mora, invitavano l'Amministrazione ad adeguare il loro trattamento economico a quello corrispondente alla normativa sopra menzionata;

l'Amministrazione, avendo in un primo tempo riconosciuto fondata la doglianza, provvedeva a corrispondere ai ricorrenti, con decorrenza 2 novembre 1995, quanto loro dovuto in base alla tabella "O" allegata alla legge regionale n. 41 del 1985, liquidando altresì anche gli arretrati;

in un secondo momento, la corresponsione del predetto trattamento retributivo, ad un più ponderato esame, non risultava conforme allo stato giuridico dei predetti, in considerazione della data della loro assunzione, posteriore all'entrata in vigore del DPR 20 gennaio 1995, n. 11, e che l'Amministrazione regionale ripristinava il precedente trattamento economico, creando in questo modo disparità e difformità tra dipendenti vincitori dello stesso concorso ma immessi in servizio in date diverse;

considerato che:

con parere n. 280 del 19.7.1989, il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana riteneva che non è la data di effettiva assunzione in servizio ad assumere rilievo ai fini del trattamento economico, bensì la data in cui lo stesso concorso è stato bandito;

la stessa Regione siciliana ha tenuto conto del suddetto parere soltanto quando ha legiferato in ordine al personale degli enti parco con legge regionale 18 maggio 1996, n. 34, art. 6, al cui personale assunto in data successiva al 28.2.1995, a seguito di concorsi banditi precedentemente a tale data, viene riservato lo stesso trattamento giuridico ed economico del personale già in servizio effettivo alla data di entrata in vigore del DPR n. 11 del 1995;

per sapere:

se siano a conoscenza di tale situazione di disparità ed ambiguità che si è venuta a determinare nei confronti del personale vincitore del concorso sopra menzionato, nonostante il parere chiarificatore del C.G.A., di cui si è tenuto conto soltanto per alcune categorie;

quali interventi intendano porre in essere affinché a tutto il personale in oggetto venga applicato lo stesso trattamento giuridico ed economico e cioè quello spettante in base alla normativa vigente al momento in cui il concorso è stato bandito, poiché l'effettiva assunzione in servizio può essere dipesa da circostanze del tutto casuali e, comunque, non imputabili agli interessati». (962)

VICARI - CROCE
ALFANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

quali provvedimenti il Governo della Regione intenda adottare a carico dell'attuale Sindaco del Comune di Isola delle Femmine, nei cui confronti sarebbero emerse gravi responsabilità come si evincerebbe in modo inequivocabile dalle conclusioni di un'ispezione effettuata presso lo stesso Comune su disposizione del competente Assessore regionale, ispezione le cui pesanti risultanze sarebbero evidenziate in apposita, circostanziata relazione, depositata nello scorso mese di marzo dal funzionario ispettore incaricato;

se il Governo della Regione non ritenga che l'invocata, urgente adozione di provvedimenti sarebbe ampiamente motivata dal pericolo, in caso di eccessivi ritardi, di possibili inquinamenti di prove e non certo in contraddizione con quanto sottoscritto dal suddetto funzionario circa la sussistenza dei presupposti per l'applicazione dell'art. 40 della legge 8.6.1990, n. 142, siccome recepita con legge regionale 11.12.1991, n. 48 (art. 1, lettera G: "gravi e persistenti violazioni di norme vigenti")». (963)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il bilancio e le finanze, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, all'Assessore il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, per sapere se:

l'amministratore delegato delle società SGAS - ITAC S.p.A. percepisca un compenso mensile di lire 20.000.000, oltre l'alloggio gratuito presso l'albergo "Villa Igea" di Palermo in una delle poche *suites* esistenti ed altre prebende con un costo annuo complessivo di circa lire 400.000.000;

siano state fatte di recente assunzioni di personale presso la sede della SGAS ed in altri alberghi, in presenza di scoperture relative alle categorie protette;

siano stati effettuati trasferimenti di dipendenti da unità alberghiere ad altre, aventi carattere vessatorio;

siano stati omessi versamenti contributivi in favore di dirigenti licenziati e se risulti che le società SGAS-ITAC S.p.A. abbiano attivato una politica di depauperamento delle risorse manageriali, procedendo alla risoluzione di rapporti di lavoro per scopi non sufficientemente chiari e che, di contro, avrebbero riassunto, nel corso del 1996, altro dirigente precedentemente "dimissionato" per volere dell'attuale consiglio di amministrazione;

alcuni alberghi operino in assenza di nullavista dei Vigili del fuoco, atteso che gli stessi alberghi sono da considerarsi "beni culturali" e se, pertanto, la società SGAS sostenga rilevanti oneri giornalieri verso ditte appaltatrici per la loro manutenzione;

sia stata effettuata la rimozione di alberi del giardino di Villa Igea senza la preventiva autorizzazione dell'autorità preposta;

la SGAS S.p.A. e l'ITAC S.p.A., venendo meno ai compiti istituzionali che sono propri dell'azionista unico, ovvero il Banco di Sicilia, pur disponendo la Regione di validi fornitori, provvedano e/o abbiano provveduto a rilevanti forniture presso ditte di Roma e Rimini;

si sia proceduto ad un ulteriore rifacimento di "camere per disabili", pur essendo le stesse già esistenti, costruite in occasione dei Mondiali di calcio del 1990, utilizzando pubblico finanziamento;

l'affidamento dei lavori di ristrutturazione dei quattro alberghi avvenga a mezzo di trattativa privata e se per tali lavori, in qualche caso, non si seguano le linee architettoniche esistenti (essendo beni culturali) e se siano effettuati senza il preventivo parere dell'autorità preposta;

infine, il Banco di Sicilia, unico proprietario-azionista delle società SGAS S.p.A ed ITAC S.p.A., abbia accertato l'esistenza di eventuali precedenti penali a carico dell'attuale amministratore delegato della SGAS S.p.A. e dell'ITAC S.p.A.». (965)

DI MARTINO - DI BETTA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

l'Assessorato regionale Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione stipula annualmente, per il tramite delle soprintendenze, regolari contratti di assuntoria di custodia per le aree archeologiche sottoposte a vincolo di tutela ai sensi delle leggi vigenti in materia;

considerato che:

il disegno di legge approvato il 24.3.1996, avente ad oggetto "Provvedimenti per il personale della catalogazione del patrimonio artistico siciliano e per la custodia e fruizione dei beni culturali ed ambientali", successivamente impugnato dal Commissario dello Stato, prevedeva, tra l'altro, l'affidamento dei servizi, di cui all'articolo 3, comma 3, della legge regionale 4.4.1995, n. 26, di custodia conservazione e fruizione dei beni culturali, manutenzione, tutela e fruizione dei beni ambientali;

notizie di stampa riportano che il Governo nazionale ha approvato progetti di lavori socialmente utili da destinare ai cassaintegrati e disoccupati in mobilità, circa 1.000 unità, da destinare alle soprintendenze della Regione siciliana, con l'incarico di affiancatori custodi musei;

la Commissione regionale per l'impiego ha previsto tra le priorità d'intervento per i L.S.U. la "fruizione di beni culturali in atto non godibili";

diversi articolisti si sono costituiti in cooperative aventi ad oggetto la custodia, conservazione e fruizione di beni culturali ed ambientali;

esiste una sostanziale diversità di trattamento tra gli assuntori di custodia, retribuiti con circa 150.000 lire nette al mese e le altre categorie segnalate, retribuite con 800.000 lire al mese;

per sapere:

quali misure s'intendano intraprendere nei confronti degli assuntori di custodia che hanno ormai da tempo rapporti di lavoro, anche se precario, con l'Amministrazione Beni culturali e ambientali, e che hanno assicurato e continuano ad assicurare la custodia con la presenza continua nei siti loro assegnati;

che futuro preveda per questa categoria di lavoratori che tanto hanno fatto per il bene dell'Amministrazione e per i beni culturali in genere, e che oggi, alla luce delle nuove strategie nel campo della valorizzazione e fruizione dei beni culturali, corrono il rischio di essere sop-

piantati da nuove categorie di lavoratori che mai nulla hanno fatto in questo settore». (113)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

SCALIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la legge regionale 10 agosto 1985, n. 37 "Nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, riordino urbanistico e sanatoria delle opere abusive", in applicazione della legge 28 febbraio 1985 n. 47, ha previsto la possibilità di sanare gli edifici costruiti abusivamente realizzati entro il 1° ottobre 1983;

la legge regionale n. 26 del 1986 articolo 14, (già art. 30 della l.r. n. 37 del 1985) relativa alla sanatoria edilizia ha previsto l'utilizzo di personale a questo scopo specifico assunto e destinato alla preparazione ed all'esame delle pratiche di sanatoria;

continue proroghe dei termini hanno spostato al 31.12.1997 il completamento da parte dei comuni dell'esame istruttorio delle pratiche di sanatoria, prendendo specifiche forme di semplificazione e obblighi per gli amministratori locali;

considerato che:

nel corso degli ultimi mesi i cittadini valdericini si sono fortemente lamentati per la lentezza con cui le procedure di esame delle pratiche vengono condotte al Comune di Valderice, nonostante le recenti disposizioni in materia abbiano semplificato l'iter eliminando le commissioni comunali di recupero, prevedendo solo l'autorizzazione dei sindaci;

la circolare 16.9.1995, n. 1 dell'Assessorato Territorio e ambiente evidenziava che: "seppure è consentita dal terzo comma dell'articolo 1 della l.r. 24.11.1990, n. 11 l'utilizzazione del personale tecnico assunto ai sensi dell'art. 30

della l.r. n. 37 del 1985 anche per compiti di istituto, nella considerazione del carattere "faccoltativo" della norma riferita, questo Assessorato con la circolare prot. n. 32939 del 15.6.91, ha ritenuto che "riguardo all'utilizzazione di tale personale per compiti diversi da quelli connessi con le pratiche relative alla sanatoria, la stessa debba considerarsi sussidiaria nei confronti di quella in vista della quale sono state effettuate le assunzioni e che possa essere svolta nei periodi di tempo nei quali si registrino fasi di inerzia, in attesa del completamento dell'istruttoria, dipendenti da adempimenti integrativi, richiesti agli utenti ed a carico dei medesimi". (...)

Quanto prima si raccomanda in relazione anche al nuovo impegno per codesti comuni di dover provvedere in ordine alle istanze di sanatorie presentate ai sensi dell'art. 39 della legge n. 724 del 23.12.94, il cui adempimento non consente più ulteriori ritardi nella definizione della sanatoria edilizia per gli edifici abusivi realizzati entro il 1° ottobre 1983;

nel corso degli ultimi trenta mesi, il personale della sanatoria del Comune di Valderice è stato costantemente distratto dal proprio compito per svolgerne altri di istituto (controlli EAS, commissione edilizia, discarica pubblica, ecc.) pur non avendo completato quanto di loro spettanza;

tutto ciò, ad avviso dello scrivente, lascia presupporre una scarsa volontà del Sindaco alla definitiva soluzione della problematica di cui in premessa;

la lentezza delle procedure istruttorie e la giacenza di migliaia di pratiche in archivio causano evidenti danni ai cittadini ed anche alle casse dell'ente;

nella citata circolare n. 1 del 1995 dell'Assessorato Territorio ed ambiente si legge "che l'inosservanza della scadenza dei termini..., comporterà, per questo Assessorato, di intervenire in via ispettiva per l'accertamento di responsabilità, specie sotto il profilo del danno erariale, imputabili all'inerzia di funzionari od amministratori comunali";

risulta, inoltre, che molti cittadini abbiano atteso invano la risposta a proprie istanze di individuazione dei responsabili dei procedimenti, disattendendo con ciò sia le norme nazionali che quelle regionali in materia;

ritenuto che:

i comportamenti amministrativi riportati, le reiterate, gravi e persistenti violazioni, in sprezzo ai dettami del "buon governo" e della trasparenza amministrativa prevista per legge, abbiano già prodotto gravi danni non solo all'immagine dell'ente ma in particolare ai cittadini richiedenti e alla cassa del Comune di Valderice;

detti comportamenti anomali debbano essere perseguiti come per legge;

per conoscere se intendano attivarsi con urgenza per l'avvio di un'ispezione presso il Comune di Valderice per verificare le irregolarità e le gravi violazioni di legge citate, con conseguenziale rimozione o sospensione del sindaco in applicazione delle norme sopra citate (art. 40 della l.r. 11 dicembre 1991, n. 48, art. 27 della l.r. 26 agosto 1992, n. 7, comma 2)». (114)

CROCE

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

con la l.r. n. 33 del 1955 è stata istituita a Catania la Scuola magistrale ortofrenica regionale (S.M.O.R.) con il compito di formare, mediante corsi di specializzazione di durata biennale, un corpo di insegnanti di sostegno per alunni handicappati;

secondo la legge istitutiva, organi della scuola sono il Direttore, nominato mediante concorso per titoli, il Consiglio direttivo, composto dal direttore e dagli insegnanti delle discipline fondamentali, avente il compito di curare l'elaborazione dei programmi didattici, e, infine, il Consiglio di amministrazione, cui spetta il governo amministrativo e la gestione economica dell'ente, e il cui presidente è nominato dall'Assessore per la pubblica istruzione;

la frequenza del corso e il superamento degli esami alla fine dei due anni di corso danno diritto al rilascio di un diploma che costituisce titolo di preferenza per l'insegnamento nelle classi "differenziali";

secondo il regolamento di esecuzione n. 10/59, l'incarico ai docenti per l'insegnamento delle varie discipline è conferito per un biennio dall'Assessore per la pubblica istruzione, che sceglie sulla base di una terna costituita da specialisti o docenti universitari proposta dal Consiglio direttivo della scuola;

con D.P.R. n. 970 del 1975 sono stati istituiti corsi polivalenti di specializzazione per insegnanti di sostegno; a seguito di ciò, la Scuola ortofrenica di Catania ha sostanzialmente abbandonato la propria attività istituzionale per dedicarsi ai corsi polivalenti, sia perché più remunerativi sia perché più richiesti dagli allievi, in quanto la loro frequenza consente una preparazione più completa e l'accesso ad un diploma che ha valore in tutto il territorio nazionale e non costituisce solo titolo preferenziale;

dall'istituzione ad oggi, la vita della Scuola è stata alquanto travagliata ed attualmente la sua attività è praticamente bloccata;

nel 1994 è stato sciolto il consiglio di amministrazione ed inviato un commissario straordinario, che ha riscontrato una serie di irregolarità nella gestione amministrativa e contabile, che hanno costituito oggetto di denunce sia alla magistratura ordinaria sia a quella contabile;

in particolare, le principali anomalie riguardavano l'assenza di alcuni registri, tra i quali quelli relativi al personale dipendente e docente, e l'inosservanza di norme di contabilità generale dello Stato in quanto erano state assunte, fra i residui passivi riportati nel conto consuntivo, somme impegnate e rimaste da pagare sulla base di delibere adottate dal consiglio di amministrazione e non approvate dall'organo tutorio;

la mancanza dei registri relativi al personale docente non consente di risalire alla costituzione del rapporto, di verificarne la natura giuridica,

né se gli interessati abbiano conseguito l'abilitazione alla docenza; ciò ha prodotto un notevole contenzioso con i docenti che richiedevano la liquidazione del TFR, ritenendo di averne diritto sulla base di un rapporto di lavoro subordinato e non di semplice prestazione d'opera; di fatto, sono stati attribuiti incarichi a docenti per un periodo continuativo di oltre un trentennio, senza una contestuale definizione chiara e precisa della natura del rapporto, consentendone la trasformazione, da incarico a tempo determinato quale era in base all'articolo 12 del regolamento di esecuzione n. 10/59, in un continuativo e non ben identificato rapporto di lavoro;

nella stessa situazione si trova anche il prof. Enzo Arena, da sempre direttore della scuola, pur senza aver superato il concorso prescritto dalla legge; tale concorso, infatti, non è mai stato bandito; l'unico atto ufficiale che consente di ricostruirne la posizione è una lettera di incarico firmata dall'Assessore per la pubblica istruzione pro tempore;

altre anomalie riguardavano l'affidamento dell'appalto per la pulizia dei locali della scuola ad una ditta esterna di cui era titolare il coniuge di uno dei bidelli, i quali, per ovvie ragioni, si rifiutavano di provvedere a tale compito;

su tali vicende è ancora pendente un procedimento giudiziario a carico dell'ex presidente del consiglio di amministrazione, del direttore della scuola, di personale docente e non docente della Scuola;

particolarmente difficile è stato il lavoro condotto dal commissario straordinario, dott.ssa Castronovo, che, nello svolgimento del proprio compito, ha dovuto fare i conti con la scarsa disponibilità, a volte anche l'ostruzionismo, dimostrata dal personale della Scuola, che aveva, invece, il dovere di fornirle tutti i chiarimenti necessari;

con decreti assessoriali nn. 13 del 21.1.95 e 629 del 13.11.95 è stato ricostituito il consiglio di amministrazione della SMOR, ponendosi così fine alla gestione commissariale; nonostante ciò, non è stata data a tale c.d.a. la possi-

bilità di lavorare e di assicurare la normale ripresa dell'attività della Scuola;

l'ostacolo principale sembra essere rappresentato dalla scelta dei docenti che dovrebbero svolgere i corsi;

a norma del regolamento di esecuzione, i docenti sono nominati dall'Assessore per la pubblica istruzione sulla base di una terna di nomi proposta dal consiglio direttivo della scuola; questo organismo è composto, oltre che dal direttore della scuola, anche dai docenti delle discipline fondamentali;

tuttavia, poiché la Scuola non ha una propria docenza, in quanto gli insegnanti non fanno parte dell'organico della scuola in quanto prestatori d'opera, il consiglio direttivo di fatto non esiste e, quindi, non può proporre alcuna terna di nomi;

peraltro, il ruolo di questo organismo è stato svuotato da norme di legge che stabiliscono che, in materia di ordinamento degli studi e di programmi didattici per le scuole di ogni ordine e grado, la competenza è statale;

su questa *impasse* l'attività della Scuola si è praticamente bloccata; con delibera n. 38/95, il consiglio di amministrazione, allora in carica, aveva deciso all'unanimità l'istituzione di una commissione per la formazione delle terne dei docenti del corso di specializzazione biennale in luogo del consiglio direttivo, e composta dal rappresentante regionale con funzione di presidente, dal presidente del c.d.a., dal direttore e dal segretario della Scuola;

dalla commissione però si sono successivamente defilati, protestandone l'illegittimità, il segretario e il direttore della scuola, quest'ultimo componente del c.d.a. e quindi firmatario della delibera istitutiva; l'intento, non tanto nascosto, sembra essere quello di impedire che la difficile situazione che affligge la SMOR si avvii a soluzione;

nell'ottobre 1996 sono stati inviati dall'Assessorato due ispettori che hanno concluso il

loro lavoro con la proposta di un nuovo commissariamento dell'Istituto;

con D.A. n. 41/97 è stato sciolto il consiglio di amministrazione e nominato il commissario straordinario della SMOR, dott. Francesco Buzzone;

nel frattempo, però, nella G.U.R.S., serie concorsi n. 9/96, è comparso l'avviso dell'apertura delle iscrizioni al 1° anno del corso di specializzazione ex DPR n. 970 del 1995;

per conoscere:

come sia possibile che il direttore della scuola abbia rivestito tale incarico per anni senza che si sia mai svolto il prescritto concorso pubblico, e se non ritenga di dovere al più presto emanare il relativo bando, al fine di eliminare una situazione di totale illegittimità nella gestione della scuola;

come intenda risolvere il problema relativo al tipo di rapporto da instaurare con il personale docente, tenendo presente che le norme statali in vigore, applicabili per analogia alla fattispecie in questione, configurano un rapporto di prestazione d'opera e non di contratto di lavoro subordinato;

quale azione sia stata intrapresa dall'attuale commissario straordinario per la risoluzione dei problemi che affliggono la SMOR;

quando si svolgeranno le prove per la selezione degli allievi dei corsi e quando questi potranno iniziare;

quali criteri presiedano alla scelta dei candidati e come si intenda garantire la massima trasparenza nella loro selezione;

se non ritenga di dovere rilasciare l'attività didattica della Scuola, atteso che è l'unica scuola pubblica a livello regionale abilitata a fornire un'adeguata preparazione agli aspiranti insegnanti di sostegno, mentre per il resto esistono solo istituzioni private che pretendono il pagamento di rette molto elevate;

se non ritenga opportuno, risolte le controverse vicende che l'hanno vista protagonista, allargare il campo di azione della SMOR anche nelle altre province siciliane;

viceversa, se non ritenga di dovere procedere allo scioglimento della scuola» (115).

GUARNERA - PIRO - LO CERTO
MELE - ORTISI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

- dall'8 luglio 1996, data di insediamento dell'Assemblea regionale siciliana, ad iniziativa del Gruppo parlamentare di Rifondazione Comunista, sono state presentate le seguenti interpellanze ed interrogazioni:

a) Interpellanze

- | | | |
|-------|----------|---|
| n. 70 | 15.01.97 | On. Morinello |
| n. 75 | 29.01.97 | On.li Martino, Forgione,
Liotta, Morinello,
La Corte, Vella |
| n. 84 | 19.02.97 | On.li Martino, Forgione,
Liotta, Morinello,
La Corte, Vella |
| n. 87 | 27.02.97 | On.li Martino, Vella |
| n. 88 | 28.02.97 | On.li Martino, Forgione,
La Corte, Liotta,
Morinello, Vella |
| n. 97 | 19.03.97 | On.li Vella, Martino,
Forgione |

b) Interrogazioni

- | | | |
|--------|----------|---|
| n. 01 | 10.07.97 | On. Liotta |
| n. 98 | 24.07.96 | On. Morinello |
| n. 99 | 24.07.96 | On. Morinello |
| n. 105 | 31.07.96 | On. Martino |
| n. 106 | 31.07.96 | On. Forgione |
| n. 107 | 31.07.96 | On. Martino |
| n. 108 | 31.07.96 | On.li Martino, Forgione,
Liotta, Morinello,
La Corte, Vella |
| n. 111 | 31.07.96 | On. Martino |
| n. 115 | 31.07.96 | On. Forgione |
| n. 116 | 02.08.96 | On. Vella |
| n. 117 | 03.08.96 | On.li Vella, Martino |
| n. 130 | 08.08.96 | On.li Forgione, La Corte |
| n. 132 | 08.08.96 | On.li Forgione, Vella |

n. 136	06.08.96	On.li Forgione, La Corte	n. 507	21.11.96	On. La Corte
n. 150	13.09.96	On. Vella	n. 508	21.11.96	On. Martino, Vella
n. 152	13.09.96	On. Liotta	n. 509	21.11.96	On. Forgione, Vella
n. 238	18.09.96	On. Vella	n. 510	21.11.96	On. Martino, Forgione
n. 258	20.09.96	On. Forgione	n. 511	21.11.96	On. La Corte
n. 260	23.09.96	On. Vella	n. 528	27.11.96	On.li Martino, Forgione, Liotta, Morinello, La Corte, Vella
n. 289	24.09.96	On. Vella	n. 538	29.11.96	On. Forgione, Vella
n. 295	27.09.96	On. Vella	n. 539	29.11.96	On. Forgione, Vella
n. 296	27.09.96	On. Forgione	n. 547	04.12.96	On. Martino, Vella
n. 299	30.09.96	On.li Martino, Liotta	n. 548	04.12.96	On. Martino
n. 310	02.10.96	On. Martino	n. 552	05.12.96	On. Morinello
n. 318	01.10.96	On. Liotta	n. 553	05.12.96	On.li Forgione, Martino, Vella
n. 322	03.10.96	On.li Martino, Vella, La Corte	n. 554	06.12.96	On. Vella
n. 323	03.10.96	On. Vella	n. 559	09.12.96	On. Morinello
n. 331	08.10.96	On.li Martino, Vella	n. 565	11.12.96	On. Morinello, Vella
n. 332	08.10.96	On.li Martino, Vella	n. 576	16.12.96	On. Martino
n. 349	09.10.96	On.li Martino, Morinello	n. 578	17.12.96	On.li Martino, Forgione, Liotta, Morinello, La Corte, Vella
n. 350	10.10.96	On.li Morinello, La Corte	n. 592	20.12.96	On. Vella
n. 359	11.10.96	On. Morinello	n. 593	20.12.96	On.li Forgione, Martino, Vella
n. 360	11.10.96	On.li Forgione, Vella	n. 610	09.01.97	On.li Martino, Forgione, Vella, Morinello
n. 366	15.10.96	On.li Martino, Vella, Forgione	n. 611	09.01.97	On. Martino
n. 373	15.10.96	On.li Morinello, Martino, Forgione, Liotta	n. 612	09.01.97	On.li Liotta, Morinello, Martino, La Corte, Forgione
n. 374	08.10.96	On.li Martino, Forgione, Liotta, Morinello, La Corte, Vella	n. 614	10.01.97	On. Vella
n. 381	17.10.96	On.li Martino, Morinello	n. 615	10.01.97	On.li Morinello, Vella
n. 402	22.10.96	On.li Forgione, Vella	n. 618	13.01.97	On.li Martino, Forgione, Vella
n. 403	23.10.96	On. Morinello	n. 621	14.01.97	On. Vella
n. 404	23.10.96	On. Morinello	n. 622	14.01.97	On.li Martino, Forgione, Liotta, Morinello, La Corte, Vella
n. 405	23.10.96	On. Morinello	n. 629	14.01.97	On. Vella
n. 414	25.10.96	On.li Forgione, Vella, Martino	n. 638	17.01.97	On. Forgione
n. 422	29.10.96	On.li Martino, Forgione, Liotta, Morinello, La Corte, Vella	n. 639	17.01.97	On.li Martino, Vella
n. 424	29.10.96	On.li Vella, Forgione, La Corte, Piro	n. 647	21.01.97	On.li Forgione, Vella
n. 425	29.10.96	On.li Vella, Martino	n. 648	21.01.97	On.li Forgione, Martino
n. 438	31.10.96	On. Morinello	n. 649	22.01.97	On.li Morinello, Vella
n. 439	31.10.96	On. Morinello, Martino	n. 655	22.01.97	On. Vella
n. 449	05.11.96	On. Vella	n. 659	23.01.97	On. Martino
n. 461	07.11.96	On. Vella	n. 674	27.01.97	On. Forgione
n. 485	13.10.96	On.li Forgione, Vella	n. 688	30.01.97	On. Forgione
n. 486	14.11.96	On.li Forgione, Vella, Piro			
n. 487	13.10.96	On. Vella, La Corte			
n. 495	15.11.96	On. Morinello			
n. 506	21.11.96	On. Morinello			

- n. 689 30.01.97 On. Morinello
 n. 703 05.02.97 On.li Forgione, Martino
 n. 704 05.02.97 On. Martino
 n. 718 06.02.97 On. Liotta
 n. 719 06.02.97 On.li Martino, Forgione,
 Liotta, Morinello,
 La Corte, Vella
 n. 731 10.02.97 On.li Forgione, Vella
 n. 732 10.02.97 On. Martino
 n. 765 19.02.97 On. Morinello
 n. 766 19.02.97 On.li Forgione, Morinello
 n. 767 19.02.97 On.li Forgione, Morinello
 n. 774 20.02.97 On. Liotta
 n. 784 26.02.97 On. Martino
 n. 806 04.03.97 On. Morinello
 n. 814 04.03.97 On.li Martino, Forgione,
 Liotta, Morinello,
 La Corte, Vella
 n. 815 05.03.97 On. Morinello
 n. 820 07.03.97 On.li Forgione, Martino,
 Vella
 n. 826 10.03.97 On. Forgione
 n. 873 19.03.97 On. Vella
 n. 874 19.03.97 On. Vella
 n. 875 21.03.97 On.li Vella, Martino
 n. 876 21.03.97 On.li Martino, Vella
 n. 877 21.03.97 On. Martino
 n. 878 21.03.97 On. Liotta
 n. 882 24.03.97 On. Forgione, Morinello
 n. 889 25.03.97 On. Morinello
 n. 927 09.04.97 On.li La Corte, Vella
 n. 928 09.04.97 On.li La Corte, Vella
 n. 929 09.04.97 On. Morinello

considerato che:

alle predette interpellanze ed interrogazioni a tutt'oggi non è stata data alcuna risposta dagli Assessori di competenza;

tutto ciò conferma una palese e gravissima violazione dell'art. 144 del Regolamento interno dell'A.R.S. per quanto riguarda le interrogazioni con richiesta di risposta scritta;

per conoscere quali iniziative intenda intraprendere al fine di porre termine, immediatamente, ad un gravissimo abuso che vanifica le prerogative e i diritti democratici dei parlamentari». (116)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MARTINO - FORGIONE - LIOTTA
 LA CORTE - MORINELLO - VELLA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia respinto le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

la serricoltura nel territorio della provincia di Ragusa è una delle più importanti realtà produttive ed economiche d'Europa;

il comparto è afflitto da una grave crisi, dovuta principalmente all'incertezza dei mercati e all'elevata incidenza dei costi di produzione per effetto soprattutto della carenza del sistema dei trasporti, della manodopera e dei contributi agricoli unificati, acuita dai notevoli ritardi nell'erogazione dei finanziamenti previsti dalla legislazione;

l'articolo 27 della legge regionale numero 13 del 1986 prevede interventi contributivi sulle spese rilevanti sostenute dai produttori per la costruzione degli impianti serricoli destinati alle varie colture;

in esecuzione dei piani operativi plurifondo (P.O.P.) 1990/93 e 1994/99, gli interventi strutturali sono stati previsti a partire dall'1.1.1990;

per quanto riguarda la serricoltura, è stata sancita la priorità in favore delle strutture destinate alla floricoltura e, solo dopo l'esaurimento delle

richieste riguardanti tale comparto, in caso di ulteriore disponibilità di risorse, anche all'ortofrutticoltura;

tale sistema ha determinato ingiuste discriminazioni tra i serricoltori, in quanto migliaia di pratiche presentate fin dagli anni 1987, 1988 e 1989 sono rimaste senza esito, sebbene gli impianti siano stati regolarmente realizzati, mentre, a seguito dei finanziamenti previsti dai POP, le istanze relative agli impianti floricoli presentate fino al 1993 sono state accolte;

per la realizzazione degli impianti serricoli sono state accolte solo le istanze presentate nell'anno 1990;

le disposizioni emanate per disciplinare l'attuazione dei piani operativi plurifondo 1994/99 hanno confermato i suddetti criteri ed inoltre hanno introdotto il principio che le richieste inerenti alle coltivazioni ortofrutticole possono essere accolte solo se riguardino produzioni non eccedentarie nell'ambito comunitario (e tra queste è stato genericamente incluso il pomodoro, senza tenere conto che l'eccedenza di questo prodotto riguarda la produzione a pieno campo e non quella in serra);

l'applicazione di tali norme, discriminando palesemente tra le varie produzioni, ha disorientato i serricoltori, inducendoli a puntare sul comparto floricolo, alterando il mercato e provocando scompensi nella commercializzazione dei prodotti;

tale situazione, determinata dall'emanazione di norme da parte della Regione non adeguate all'effettiva realtà produttiva della Sicilia, è aggravata dal fatto che non si è tenuto conto del fabbisogno effettivo delle varie province, tant'è che le somme destinate all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ragusa sono di gran lunga inferiori rispetto alle reali esigenze degli operatori del settore ed alle pratiche giacenti negli uffici dell'Ente;

impegna il Governo della Regione

ad adottare tutti i provvedimenti necessari ad

eliminare l'ingiusta discriminazione esistente tra i serricoltori ed a sostenere in maniera equilibrata il comparto, in particolare attraverso le seguenti misure: la definizione e la liquidazione delle pratiche ancora inevase presentate negli anni 1987, 1988 e 1989; la modifica delle priorità fissate per l'utilizzo dei finanziamenti assegnati in attuazione dei POP; la precisazione che, qualora gli aiuti finanziari dovessero essere esclusi per gli impianti relativi a produzioni eccedentarie, l'eccedenza di pomodoro riguardi solo le produzioni a pieno campo; la ripartizione dei finanziamenti alle varie province sulla base dei dati relativi all'effettiva produzione lorda vendibile e la conseguente assegnazione all'Ispettorato agrario provinciale di Ragusa delle somme necessarie all'accoglimento delle numerosissime istanze giacenti». (88)

BATTAGLIA - ZAGO - CRISAFULLI
SILVESTRO - PIGNATARO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

la relazione, presentata al Parlamento dal Ministro della Sanità, sullo stato di attuazione delle leggenumeri 405 del 1975 e numero 194 del 1978 sull'interruzione volontaria di gravidanza ha evidenziato per la Sicilia lo sconcertante dato di un notevole aumento, nel biennio 1993/94, del numero di interventi presso le strutture sanitarie dell'Isola (il 5,3 per cento in più);

ciò avviene in un quadro complessivo che ha visto invece una tendenza al decremento media del 3 per cento su tutto il territorio nazionale;

dalla stessa relazione si evince che il decremento è stato omogeneo nelle Regioni del nord del Paese (con una punta massima di meno 10 per cento in Val d'Aosta) mentre l'aumento percentuale è stato concentrato nelle tre Regioni del Meridione (Sicilia, Campania e Basilicata) "in cui - si legge nella relazione del Ministro - la legge non è stata applicata compiutamente";

in Sicilia la leggenumero 194 del 1978 non abbia mai trovato piena e "compiuta" applica-

zione lo si può facilmente evincere anche dai dati in possesso dell'Assessorato della sanità, da cui risulta che nella quasi totalità dei consultori istituiti con la legge regionale n. 21 del 1978 (ad oggi ne risultano operanti 173 pubblici) non vi sono nemmeno le attrezzature e le infrastrutture necessarie a dare attuazione alla normativa;

L'operatività dei consultori siciliani sembra infatti essere limitata quasi esclusivamente alla consulenza sociale (che costituisce soltanto una delle finalità istitutive degli stessi), mentre la mancanza di attrezzature ostetrico-ginecologiche e di altri supporti sanitari fa presupporre la non attuazione di quella parte della legge 194, che prevede anche la prevenzione dei tumori femminili, la tutela della salute della donna e del concepito, la somministrazione dei mezzi necessari a conseguire le finalità di una libera e responsabile procreazione, la divulgazione delle informazioni per la prevenzione dei rischi genetici e per il controllo delle gravidanze a rischio, la prescrizione e la somministrazione dei prodotti farmaceutici;

tali servizi sono tutti espressamente previsti dall'art. 1 della già citata legge regionale n. 21 del 1978;

a quanto già detto, si aggiunge il fatto che la Sicilia detiene il record negativo per quanto riguarda la percentuale di consultori presenti sul territorio, con uno sconcertante dato di 1,4 consultori ogni 10.000 donne in età compresa fra i 15 e i 49 anni;

a fronte di una così disastrosa situazione dei consultori pubblici, non si può non notare come da parte delle ex unità sanitarie locali, oggi aziende, si sia consolidata la prassi di stipulare convenzioni con consultori privati, richiedendo a tal fine sempre il massimo del contributo previsto (180 milioni), senza che ciò sia accompagnato da preventiva valutazione del servizio reso, né da attenta valutazione costi-benefici;

ancora, che nel determinare una situazione così grave, che non può non essere considerata

quantomeno corresponsabile dell'aumento degli interventi di IVG (cui corrisponde sicuramente un analogo aumento degli interventi clandestini), gravi appaiono le responsabilità di diverse amministrazioni regionali che si sono succedute e che in modo del tutto miope hanno disatteso le previsioni della legge n. 194 del 1978;

rilevato, infine, che:

L'Assessorato della sanità ha inspiegabilmente emanato la circolare Gr. X n. 1n10/1574 del 16.10.1996 con cui ha revocato la precedente circolare 1n10/1381 del 2.8.1996, e che tale decisione appare grave in quanto l'atto revocato conteneva precise norme di indirizzo per le aziende sanitarie locali e per i servizi infantili delle stesse, miranti alla piena e compiuta attuazione della legge e alla razionalizzazione della spesa;

la nuova circolare evita accuratamente di intervenire sulla grave situazione dei consultori siciliani, limitandosi a ricordare la possibilità di stipulare convenzioni con strutture private, e che, per le stesse, il tetto di spesa è quello citato di 180 milioni;

L'Assessore si è fino ad oggi rifiutato di reiterare il decreto che, fino a dicembre dello scorso anno, ha permesso l'esenzione dal ticket per le prescrizioni diagnostiche obbligatorie per l'effettuazione degli interventi di IVG, e ciò inevitabilmente conduce le donne provenienti da fasce sociali economicamente disagiate verso il mercato degli aborti clandestini;

va ricordato a tale proposito che le équipes consultoriali non si limitano a certificare la volontà della donna di interrompere la gravidanza, ma tentano di intervenire per favorire scelte pienamente consapevoli e per rimuovere, ove possibile, le cause di carattere psicologico e sociale che determinano la richiesta della donna;

impegna il Governo della Regione
e per esso

l'Assessore per la sanità

a reiterare il decreto per l'esenzione dal ticket

di tutte le prescrizioni diagnostiche obbligatorie per l'effettuazione degli interventi di IVG presso le strutture sanitarie dell'Isola;

a predisporre entro 90 giorni gli atti necessari al completamento della rete territoriale di cui ai decreti assessoriali nn. 28110/80 e 4393/93, prevedendo l'utilizzo dei fondi Cipe ancora disponibili;

ad assumere i necessari provvedimenti affinché tutte le aziende sanitarie locali completino le piante organiche, assicurando la presenza stabile di tutte le figure professionali previste (ginecologo, psicologo, assistente sociale, ostetrica e/o infermiere professionale);

ad attivare il dipartimento materno-infantile, inserendo contestualmente i consultori familiari nello stesso, per una funzionale integrazione dei servizi territoriali con quelli ospedalieri;

ad emanare precise direttive a tutte le aziende sanitarie locali affinché, propedeuticamente alla stipula di convenzioni con consultori privati, sia effettuata una preventiva valutazione del servizio reso ed un'attenta valutazione costi-benefici». (89)

PIRO - LO CERTO - GUARNERA - ORTISI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

di fronte all'aggravarsi della situazione economica e sociale della Regione siciliana, segnata dall'intensificarsi di gravi e dolorosi episodi che hanno visto delle esistenze spezzarsi sotto il peso dell'indigenza e della disperazione;

a seguito del forte e reiterato appello del Presidente della Repubblica a superare ritardi e inutili lungaggini nelle procedure burocratiche per l'attivazione di fondi per l'avvio di opere ed iniziative pubbliche;

raccogliendo l'insistente appello delle organizzazioni sindacali e di categoria e le numerose sollecitazioni delle associazioni imprenditoriali ad adeguare i tempi delle scelte politiche ai

tempi dell'economia e del lavoro, attivando subito tutte le risorse necessarie per investimenti produttivi, per la razionalizzazione e modernizzazione delle infrastrutture e per l'adozione di strumenti più moderni nell'organizzazione del lavoro;

preso atto:

delle scelte e delle iniziative assunte dal Governo nazionale in materia di finanziamenti di opere pubbliche, e delle nuove regole per la pubblica Amministrazione contenute nella legge Bassanini;

delle procedure comunitarie per l'accesso alle rilevanti somme messe a disposizione dall'Unione Europea, e accolte le reiterate sollecitazioni ad attrezzarsi per potere usufruire della totalità dei fondi disponibili;

considerato che:

secondo i dati forniti dall'ANCE, risultano bloccati in Sicilia 88 lavori per un importo di 754 miliardi;

secondo altri dati forniti dalla Comunità europea, per l'obiettivo 1 devono essere ancora spesi (entro nove mesi) 1.564 miliardi e che tra questi scandaloso appare il ritardo per l'attivazione del programma "LIFE", ancora in attesa della firma della necessaria lettera-contratto;

dal Ministero dei Lavori pubblici si segnalano problemi nell'utilizzazione di cinquemila miliardi (di cui 357 per l'autostrada Palermo-Messina, 240 per l'edilizia residenziale pubblica, 557 per le risorse idriche) e che, secondo il Ministro Costa, un totale di diciottomila miliardi potrebbe essere attivato da tutti i ministeri se vi fosse un maggiore raccordo con la Sicilia;

impegna il Governo della Regione

a rimuovere ogni ostacolo di natura burocratica che ostacoli l'adozione di progetti, l'attivazione di fondi di spesa e la rapida attuazione delle opere già appaltate;

a trovare le forme di raccordo e coordinamento con il Governo nazionale e con le competenti autorità dell'Unione Europea;

ad individuare i soggetti realizzatori degli interventi del ciclo completo delle acque;

a procedere alla firma della lettera-contratto relativa al programma comunitario "LIFE";

a procedere alla rapida riforma dell'Amministrazione e delle procedure secondo le linee della legge sulla trasparenza e le nuove indicazioni della legge Bassanini;

a procedere all'adeguamento alle direttive comunitarie della legislazione sugli appalti». (90)

CIPRIANI - PIGNATARO - CRISAFULLI
GIANNOPOLLO - CAPODICASA - BATTAGLIA

PRESIDENTE. Le mozioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 15 aprile 1997, pervenuta il 21 aprile successivo, l'onorevole Piro ha dichiarato di ritirare l'interrogazione numero 742 "Ritiro e riconsiderazione del decreto assessoriale di autorizzazione alla pesca del novellame di sarda".

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica "Cooperazione, commercio, artigianato e pesca"

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: «Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Cooperazione, commercio, artigianato e pesca"».

Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione numero 174 «Valutazione del ruolo ricoperto dal dottore Pantò alla guida della CRIAS», degli onorevoli Guarnera e Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

con D.P.R.S. 32/94 del 10.2.1994 il dott. Tommaso Pantò è stato nominato commissario straordinario della CRIAS per 120 giorni;

con successivi D.P.R.S. 246/94 del 31.5.1994 allo stesso è stato ulteriormente prorogato detto incarico;

con ulteriore D.P.R.S. 294 del 10.9.1994 veniva rinnovato detto incarico sino al 31.10.1994;

il dott. Tommaso Pantò è dirigente all'Assessorato Bilancio - organo quest'ultimo che esercita funzioni di controllo sulla gestione della stessa CRIAS;

recentemente, il dott. Tommaso Pantò è stato eletto anche sindaco del Comune di Spadafora;

lo stesso dott. Pantò è stato a suo tempo nominato presidente della banca del Monte di Credito su pegno S. Agata di Catania, con esiti infelici per la banca che si è ridotta in condizioni deficitarie;

per sapere:

se tutte le cariche attualmente rivestite dal succitato dott. Pantò sono tra loro compatibili;

se alla scadenza dell'ultimo incarico presso la CRIAS codesta Presidenza intende ancora prorogare detto mandato sempre al dott. Pantò ovvero, in considerazione dei molteplici impegni assunti dallo stesso anche come amministratore della cosa pubblica, non sia più opportuno affidare l'incarico di commissario straordinario della CRIAS ad altri;

per quanto sopra, se non ritiene doveroso in-

dagare su fatti, persone, incarichi di consulenza, appalti di qualunque genere, e/o comunque su decisioni straordinarie assunte dal citato dott. Pantò sia, prima, durante la sua gestione del Monte S. Agata che, adesso, alla CRIAS;

se vi è un nesso tra il tentativo di salvataggio della Banca del Monte S. Agata avanzata dalla CRIAS ed i successivi mandati affidati al dott. Pantò proprio in quest'ultimo Ente». (174)

GUARNERA - PIRO

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione in svolgimento, con la quale si chiede se sia intenzione del Presidente della Regione di prorogare l'incarico al dottore Pantò, quale Commissario straordinario della CRIAS, risulta essere anacronistica, in quanto detto incarico è venuto meno nel luglio 1995 e l'istituto di credito è attualmente retto da un consiglio di amministrazione il cui decreto di costituzione, datato 27 gennaio 1996, è tuttora in corso di registrazione da parte della Corte dei Conti.

Peraltro, non sono noti agli uffici tentativi di salvataggio della Banca del Monte S. Agata da parte della CRIAS ai tempi in cui era retta dal dottore Pantò.

Agli atti degli uffici al momento non esiste nessun'altra documentazione dalla quale si possa desumere l'attività del Commissario, anche perché, nel frattempo, è stato sostituito dal Consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Prendo atto della risposta fornita dall'Assessore.

PRESIDENTE. Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione numero 241 "Iniziativa per la riconsiderazione dell'ordinanza nu-

mero 109/93 del settembre 1993 con la quale la Capitaneria di Porto di Palermo ha vietato ogni attività marittima, di pesca, di balneazione e di attracco nello specchio acqueo antistante l'aeroporto di Punta Raisi", degli onorevoli Mele, Piro e Guarnera.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

con propria ordinanza n. 109/93 del settembre 1993 il comandante della Capitaneria di Porto di Palermo ha vietato ogni attività marittima, di pesca e di attracco a barche e natanti di qualsiasi tipo e destinazione, nonché la balneazione in una zona di mare antistante l'aeroporto di Punta Raisi;

la motivazione di tale ordinanza è la necessità di garantire condizioni di sicurezza durante le fasi di atterraggio e decollo degli aerei dall'aeroporto;

la zona indicata nella succitata ordinanza ricade a ridosso della zona di Punta Molinazzo e della zona antistante l'omonima torre, zone notoriamente ricche di pescato e pertanto notevolmente sfruttate dai pescatori della zona;

l'impossibilità o, comunque, la difficoltà di effettuare operazioni di pesca nella zona determinerà un rilevante danno economico per i pescatori;

non si comprende come mai dopo anni di attività dell'aeroporto siano state adottate tali misure di sicurezza;

per sapere se:

non ritenga di dover intervenire presso le autorità competenti affinché sia più correttamente valutata l'opportunità di una simile ordinanza e, comunque, siano rivisti i criteri per la delimitazione della zona interessata;

non ritenga di dover verificare la possibilità

e le modalità per provvedere all'indennizzo per i pescatori della zona;

non si ritenga, qualora si mantenesse il vincolo, di concedere l'autorizzazione alla pesca delle marinerie di Isola delle Femmine e di Terrasini». (241)

MELE - PIRO - GUARNERA

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al fine di acquisire utili elementi informativi in ordine alle problematiche poste dall'atto ispettivo, i competenti uffici della Direzione Pesca hanno provveduto a richiedere, con nota numero 201/953, Gruppo I, del 13 novembre 1996, notizie alla Capitaneria di Porto di Palermo in merito all'ordinanza numero 109/93, oggetto dell'interrogazione. Inoltre, avendo rintracciato agli atti della Direzione Pesca una nota della Capitaneria di Porto di Palermo (numero 17864 del 16 giugno 1994), indirizzata alla Prefettura di Palermo e trasmessa per conoscenza all'Assessorato, avente ad oggetto "ordinanza numero 1/94 del 26.01.1994 - Aeroporto di Punta Raisi", gli uffici si sono posti il problema dell'eventuale diversità di due provvedimenti aventi lo stesso oggetto.

Con nota numero 37858 del 4 dicembre 1996, la Capitaneria di Porto trasmetteva copia dell'ordinanza numero 1/94 del 26.01.1994, avendo cura di precisare che si tratta di provvedimento abrogativo del precedente numero 109/93 del 29.09.1993. Nessun altro elemento utile veniva fornito.

Attraverso la lettura dell'ordinanza si possono desumere le ragioni per cui la stessa è stata adottata, essendo stato "ritenuto necessario garantire la sicurezza degli aerei in fase di atterraggio e/o di decollo dall'aeroporto di Punta Raisi, nonché la sicurezza e la pubblica incolumità nelle acque antistanti l'aeroporto predetto". In questo caso la Capitaneria ha esercitato i poteri conferitile dagli articoli 17 e 81 del Codice della navigazione, nonché dall'articolo 59 del Rego-

lamento di esecuzione. Quest'ultima norma consente alla Capitaneria di regolare con propria ordinanza "tutto quanto concerne la polizia e la sicurezza dei porti, nonché le varie attività che si esercitano nei porti e nelle altre zone comprese nella circoscrizione".

Dalla nota numero 17864 del 16 giugno 1994, invece, si evince che la Capitaneria di Porto aveva già provveduto a rappresentare alla Prefettura di Palermo le "numerose sollecitazioni delle viciniori marinerie intese ad ottenere autorizzazioni in deroga alla suddetta ordinanza (per le imbarcazioni con capacità operativa entro le 3 miglia), supportata dalla dichiarata pescosità della zona di mare oggetto del divieto di pesca", restando in attesa delle determinazioni dell'Organo prefettizio e mostrando disponibilità nel "valutare, in armonia con le esigenze prioritarie di sicurezza, una possibile soluzione". In allegato veniva riportato l'elenco delle imbarcazioni interessate: 18 (oggi 14, perché 4 sono state disarmate) di Isola delle Femmine e 35 di Terrasini.

Pertanto, l'Assessorato ha scritto in data 24 dicembre 1996 alla Prefettura per sollecitare le relative valutazioni in ordine alla eventuale modifica dell'ordinanza o alla possibilità di deroga per alcune imbarcazioni, vista l'attualità della problematica in argomento.

Non essendo pervenuta alcuna risposta, è stata inviata alla Prefettura di Palermo un'ulteriore nota il 28 febbraio 1997, rappresentando l'urgenza di conoscere le eventuali determinazioni in merito alla questione, anche in relazione alla esigenza di fornire elementi di risposta all'atto ispettivo in argomento.

Ad oggi, pur come detto, essendo stato l'Assessorato parte attiva per giungere alla soluzione della questione, non risulta essere pervenuta nessuna indicazione della Prefettura di Palermo in ordine ad eventuale modificazione del precedente indirizzo.

Devo aggiungere che, con il disegno di legge numero 319, che regola il fermo biologico, l'Assessorato ha individuato, all'articolo 1, l'eventualità di risarcire i pescatori che dovessero essere impediti nell'attività di pesca o che dovessero vedere ridotta l'attività di pesca per cause legate a calamità.

Se l'Assemblea, come io ritengo, potesse

estendere i casi di calamità anche a cause di forza maggiore, come mi sembra di potere considerare quelle oggetto dell'interrogazione, sicuramente si potrebbe intervenire a favore di questi pescatori così come si interviene o come si interverrà per i casi di calamità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto, sia pure parzialmente, della risposta dell'Assessore perché, in realtà, il problema non ha avuto ancora una soluzione adeguata; tuttavia non posso che dare atto all'Assessore dell'interesse manifestato nell'occasione e valutare positivamente anche questa ipotesi che per ultimo egli ha esposto; tra l'altro una delle indicazioni possibili citate nell'interrogazione.

In effetti, questo è un caso assai particolare: io non so in quante altre situazioni si possa verificare: forse nelle due Isole minori di Lampedusa e Pantelleria, dove probabilmente vigono divieti particolari di pesca in conseguenza di vincoli aeroportuali.

Certamente questo problema esiste intorno all'aeroporto di Punta Raisi e interessa due marinerie che, anche se non numerosissime, rappresentano tuttavia non solo un fatto tradizionale importante ma una realtà economica ancora viva nel contesto delle due località di Isola delle Femmine e di Terrasini.

Dunque, noi riteniamo doveroso individuare quei provvedimenti, di natura amministrativa o anche di natura legislativa, che possano in effetti dare soddisfazione ed impedire che questa attività economica, tradizionale di Isola delle Femmine e di Terrasini, possa subire danni irreversibili.

PRESIDENTE. Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione numero 257 "Notizie in ordine ai benefici erogati dalla CRIAS ai sensi dell'articolo 42 della legge regionale numero 25 del 1993", degli onorevoli Guarnera e Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

l'art. 42 della l.r. 1.9.1993, n. 25 stabilisce, al comma 1, che le imprese artigiane che fruiscono di mutuo per l'ampliamento, per l'impianto e per l'ammodernamento di opifici artigianali erogato dalla CRIAS, in difetto con il pagamento delle rate scadute successivamente al 30.6.92 possono essere ammesse a beneficiare di un nuovo piano di ammortamento dell'intero debito residuo con decorrenza 1.1.95;

con D.A. dell'11.12.93 veniva stabilito che:

1) legittimate ad usufruire delle agevolazioni di cui alla citata legge erano da considerarsi solo quelle imprese artigiane (beneficiarie di un mutuo CRIAS finalizzato all'impianto, all'ampliamento e all'ammodernamento degli opifici) che si trovano in difetto con il pagamento di una o più rate scadute successivamente al 30.6.92 e prima del 10.9.93;

2) i nuovi piani di ammortamento, riformulati con lo stesso tasso e la stessa durata di quelli originari, avrebbero avuto decorrenza dall'1.1.95 e dovevano comprendere l'intero debito residuo oltre all'importo delle rate scadute;

3) per gli adempimenti di cui alla l.r. n. 10 del 1991 la CRIAS, tra l'altro, entro due mesi dalla ricezione dell'istanza presentata dall'impresa artigiana che intendeva avvalersi dei benefici di cui all'art. 42 della l.r. n. 25 del 1993, doveva concludere il provvedimento di ammissione al beneficio e rendere pubblica la notizia mediante affissione di elenchi nominativi all'albo dell'ente;

4) la CRIAS aveva l'obbligo di trasmettere, mensilmente, all'Assessorato Cooperazione un prospetto analitico delle istanze prodotte dalle succitate imprese artigiane;

per sapere se:

risulti vero che i benefici di cui all'art. 42 della l.r. n. 25 del 1993 sono stati estesi anche

ad imprese artigiane che avevano contratto un mutuo per il solo acquisto di macchinari e/o attrezzature e che, pertanto, dovevano essere escluse da tale beneficio;

risulti vero che, tra queste imprese avrebbe, sempre illegittimamente, beneficiato di detta agevolazione anche l'impresa artigiana del signor Paolo Grande di Siracusa, che negli anni '89-'93 ha ricoperto la carica di consigliere di amministrazione della stessa CRIAS e che, sebbene pluriprotestato, non è stato mai dichiarato decaduto dalla carica come espressamente previsto dallo statuto dell'ente;

risulti vero che, oltre a tale beneficio, il signor Paolo Grande avrebbe anche ottenuto, sempre dalla CRIAS, addirittura un ulteriore prestito dell'importo di lire 40 milioni e che tutti gli effetti cambiari scaturenti da tale ultimo mutuo sarebbero stati compilati in maniera tale da non poter essere successivamente protestati in quanto mancanti di alcuni requisiti fondamentali;

risulti vero che la CRIAS non avrebbe concluso i provvedimenti di ammissione al beneficio entro due mesi dalla ricezione delle istanze, così come prescritto dal D.A. 11.12.1993 e non avrebbe mai reso pubblica tale notizia mediante affissione di elenchi nominativi all'albo dell'ente;

risulti vero che, sempre contrariamente a quanto prescritto dal D.A. 11.12.1993, la CRIAS non avrebbe mai trasmesso a codesto Assessorato il prospetto analitico delle istanze prodotte dalle succitate imprese artigiane;

e in che data, le imprese artigiane ammesse a tale beneficio, compresa quella del signor Paolo Grande, abbiano poi stipulato il nuovo atto di mutuo da cui doveva scaturire la rimodulazione del piano di ammortamento relativo al debito residuo». (257)

GUARNERA - PIRO

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, l'Ufficio non è ancora in condizione di rispondere all'interrogazione numero 257 in quanto ha richiesto chiarimenti alla stessa CRIAS, chiarimenti che ancora non sono stati forniti. Pregherei, quindi, la Presidenza di volere spostare ad una successiva data lo svolgimento di questa interrogazione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione numero 313 «Annullamento della transazione intercorsa tra la CRIAS e il direttore generale facente funzione», degli onorevoli Guarnera e Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

l'attuale consiglio di amministrazione della CRIAS, in ragione della pronuncia della Corte dei Conti sulla legittimità del DPRS del 27.1.1996, è legittimato ad agire nei limiti operativi specificati dal parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione, secondo il quale il CdA della CRIAS può adottare soltanto atti ordinari ed obbligatori per legge;

viceversa, il consiglio di amministrazione della CRIAS è di recente addivenuto ad una transazione con il direttore generale facente funzione, dott. Aurelio Percipalle, il quale aveva instaurato un contenzioso con l'ente, per chiedere gli arretrati dello stipendio per un ammontare di lire 100 milioni;

tale atto, inequivocabilmente, non rientra tra gli atti ordinari e obbligatori per legge che il consiglio di amministrazione della CRIAS è autorizzato ad assumere, ma si configura come atto amministrativo tipicamente discrezionale, arbitrario se l'organo che l'ha emanato non gode dei pieni poteri;

peraltro, la stessa transazione risulta partico-

larmente onerosa per la CRIAS: a fronte di lire 100 milioni chiesti dal dott. Percipalle nell'atto di citazione, l'importo della transazione arriva a ben 130 milioni, vanificando di fatto il vero fine di ogni transazione, che è quello di comporre una lite con pari sacrificio tra le parti;

per sapere se non ritenga che l'atto suddetto sia del tutto illegittimo e configuri un illecito sanzionabile in sede contabile, e quali provvedimenti intenda adottare per il suo annullamento». (313)

GUARNERA - PIRO

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, come già anticipato con la nota numero 563 del 19 febbraio 1997, con riferimento all'atto deliberativo numero 960/8 del 24 luglio 1996 assunto dal Consiglio di Amministrazione della CRIAS, avente ad oggetto una transazione tra la CRIAS ed il direttore generale facente funzione dello stesso Istituto, dottore Aurelio Percipalle, si rappresenta che l'Assessorato della cooperazione ha proceduto all'annullamento della suddetta deliberazione in data 16 settembre 1996, in un momento, quindi, anteriore della presentazione dell'interrogazione di cui si tratta, depositata il 3 ottobre 1996.

Ai fini dell'adozione del provvedimento di annullamento, l'ufficio preposto alla "Vigilanza Enti" - Gruppo XVII dell'Assessorato - non ha esaminato l'atto nella parte dispositiva, della quale pertanto non ha accertato la legittimità, ritenendo troncante il vizio di legittimità discendente dalla partecipazione alla seduta, come risulta dal relativo verbale, dello stesso direttore generale facente funzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione numero 339 «Iniziativa per superare le difficoltà del settore lapideo», degli onorevoli Canino e Turano.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per conoscere se:

non ritenga che, nonostante l'adozione, nel maggio scorso, della legge regionale n. 24 che ha modificato ed integrato la l.r. n. 127 del 1980, la situazione del comparto lapideo trapanese rimanga influenzata negativamente da una pluralità di problematiche, fra cui emergono la persistente carenza di idonee strutture e servizi alle imprese, in particolare di quelle per il conferimento ed il trattamento dei residui della lavorazione del marmo, e la mancanza di sufficiente remuneratività dei prodotti;

non ritenga di intraprendere un'iniziativa politica per la costituzione di un consorzio fra gli imprenditori del settore al fine di permettere agli stessi di presentarsi al compratore come un interlocutore unico, evitando così il rischio dell'eccessivo ribasso dei prezzi derivato dalla frammentarietà dell'offerta, oltre che una significativa lievitazione dei costi di acquisto delle materie prime e degli strumenti di lavoro.

L'interrogante, pur rendendosi conto che tale iniziativa dovrebbe appartenere ad una libera scelta degli operatori, ritiene che il coordinamento politico non può che appartenere all'Assessore che dirige il settore». (339)

CANINO - TURANO

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. In ordine alle problematiche poste dagli interroganti, oc-

corre precisare che, per quanto concerne gli interventi previsti dalla legge regionale 9 dicembre 1980, numero 127, e successive integrazioni e modificazioni, risultano ad oggi attivabili dall'Assessorato della cooperazione, commercio, artigianato e pesca soltanto quelli rientranti nell'ipotesi di cui all'articolo 55, che si riferisce all'attività promozionale svolta dall'Assessorato in favore dei prodotti siciliani, in attuazione del Titolo II della legge regionale 28 giugno 1966, numero 14.

L'intervento previsto dall'articolo 56 della stessa legge numero 127/80, che prevedeva la concessione, alle imprese singole ed associate, di premi di esportazione per favorire il collocamento all'estero dei materiali lapidei e di pregio della Sicilia, nella misura del 6% del valore delle esportazioni, non è più attuabile essendo stato autorizzato soltanto per gli anni dal 1983 al 1989.

In applicazione dell'articolo 55, l'Assessorato, nell'adozione del Piano annuale di propaganda dei prodotti siciliani, prevede specificamente interventi nel settore lapideo.

Negli ultimi tre anni, dal 1994 al 1996, sono state effettuate diverse partecipazioni nelle fiere nazionali ed internazionali più importanti del settore, la cui selezione è sempre avvenuta tenendo conto delle esigenze e delle indicazioni delle associazioni rappresentative delle categorie.

Nel 1994 sono state effettuate sei mostre, di cui tre in Italia e tre all'estero, per un totale di investimento di 1.400 milioni e per un totale di 74 aziende partecipanti, con un gradimento, da parte delle aziende, medio-alto.

Nel 1995 si è partecipato a sette mostre, di cui tre in Italia e quattro all'estero, per un totale di investimento di 1.300 milioni e per un totale di 67 aziende partecipanti; anche in questo caso il livello di gradimento da parte delle aziende partecipanti è stato medio-alto.

Nel programma del 1996 sono state effettuate quattro mostre, di cui una in Italia e tre all'estero, per un investimento totale di 890 milioni; il programma è in corso di completamento.

Nel programma del 1997 sono previste otto mostre, di cui due in Italia e sei all'estero, per un investimento totale di 1.580 milioni, a questi bisogna aggiungere 180 milioni per attività divulgative, incontri con operatori stranieri, indagini di mercato, sito Internet e brochure tecnica.

Per quanto riguarda l'iniziativa di costituire un consorzio tra imprenditori del settore per migliorare la competitività delle singole imprese interessate al mercato di riferimento, si ritiene che l'opportunità dell'iniziativa debba essere valutata dai soggetti privati.

La legge regionale 15 maggio 1991, numero 24, modificativa della disciplina di cui alla legge regionale 9 dicembre 1980, numero 127, ha previsto, all'articolo 10, contributi in misura non superiore al 60 per cento delle spese relative all'attività istituzionale dei consorzi operanti nel settore dell'estrazione e/o lavorazione dei materiali lapidei di pregio, da erogarsi ad opera dell'Assessore regionale per l'industria, che, quindi, risulta essere il destinatario istituzionale di eventuali interventi in materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canino per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

CANINO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'aula dell'interrogante all'interrogazione numero 384 «Commissariamento degli enti IRFIS, IRCAC e CRIAS, al fine di utilizzare in modo produttivo le loro risorse finanziarie», dell'onorevole Scalia verrà data risposta scritta. Per assenza dall'aula dell'interrogante all'interrogazione numero 420 «Proroga dei termini di cui ai decreti assessoriali numero 691 e numero 1298 del 1993, concernenti l'approvazione della graduatoria delle cooperative edilizie ammissibili al finanziamento», dell'onorevole Navarra verrà data risposta scritta.

Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione numero 609 «Liberalizzazione della vendita dei giornali in Sicilia», degli onorevoli Di Martino e Di Betta.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

se risponda al vero che l'Assessore per la

cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca - dopo le legittime proteste della Federazione nazionale editori giornali nei confronti del Governo nazionale per i ritardi legislativi a sostegno delle aziende editoriali - ha annunciato "*Urbi et Orbi*" la propria determinazione di volere liberalizzare con circolare o con decreto la vendita di giornali in Sicilia, autorizzando la vendita stessa in tutti i luoghi e/o esercizi pubblici, oltre naturalmente nelle edicole;

se ritenga che la crisi delle aziende editoriali di giornali quotidiani derivi esclusivamente dalla rete di vendita delle edicole e negli altri esercizi pubblici autorizzati e non soprattutto dagli alti costi di produzione, dalla qualità del prodotto e dalla concorrenza degli altri media;

se ritenga che, liberalizzando la vendita dei giornali in una sola regione - in Sicilia - si possa far superare la crisi delle aziende editoriali, che investe invece gran parte della stampa quotidiana nazionale;

se è a conoscenza l'Amministrazione regionale che, con la vigente legislazione, a nessuno è preclusa l'attività di vendita di giornali sia in forma ambulante che a posto fisso, purché il titolare dell'esercizio sia iscritto nel registro "Esercenti il commercio" e sia munito dell'apposita autorizzazione comunale, e sempreché i locali abbiano una superficie adeguata alle prescrizioni di legge e/o regolamentari ed i giornali e la carta stampata non siano di nocimento ad altre varietà merceologiche in vendita nello stesso esercizio;

quali siano i presupposti legislativi che consentono all'Assessore di potere autorizzare con circolare o con decreto la vendita dei giornali in deroga alle vigenti disposizioni di legge e cioè in locali e/o pubblici esercizi i cui titolari siano privi dell'iscrizione al Registro esercenti il commercio e dell'autorizzazione comunale per la vendita dei giornali. Tali attività illegali comporterebbero gravi sanzioni pecuniarie a carico degli esercenti;

se l'Amministrazione regionale abbia valu-

tato i danni economici ed occupazionali per gli attuali edicolanti a seguito dell'eventuale liberalizzazione selvaggia e senza regole della vendita dei giornali;

se eventualmente l'Amministrazione regionale - nel contesto della liberalizzazione della vendita dei giornali - abbia predisposto altri piani di liberalizzazione di attività commerciali per consentire - sempre in violazione di legge, ma nella *par condicio* - agli attuali edicolanti di potere vendere nei propri esercizi prodotti di altre tabelle merceologiche;

infine, se il Governo della Regione, mettendo al bando la propagazione di piccole illusioni, ogni forma di propaganda spicciola e di velleitarismi, ritenga di dovere intervenire a sostegno della stampa siciliana per la crescita culturale della popolazione, per la più ampia circolazione delle idee e per una migliore informazione, che sono essenziali per la democrazia nella nostra Isola». (609)

DI MARTINO - DI BETTA

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Con riferimento alla richiesta di cui alla nota protocollo numero 427 del 20 febbraio 1997, l'ufficio dell'Assessorato competente rappresenta quanto segue. La legge statale 5 agosto 1981, numero 416, recante "Norme sulla disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria", all'articolo 14 ha previsto la formazione su base comunale dei piani di localizzazione dei punti ottimali di vendita di giornali quotidiani e periodici, quale strumento di programmazione per le amministrazioni comunali.

Con decreto del Presidente della Repubblica numero 268 del 27 aprile 1982 sono state approvate le disposizioni di attuazione della legge numero 416 del 1981.

A carico delle Regioni è stato posto l'onere di adottare delle direttive che i Comuni sono tenuti ad osservare; infatti, massimo rilievo riveste la determinazione dei cosiddetti parame-

tri, e cioè il rapporto minimo che deve sussistere tra punti di vendita e famiglie residenti e la distanza minima da prevedere tra i singoli punti di vendita.

Tali direttive sono state emanate con decreto assessoriale numero 634 del 30 giugno 1984 e poi, successivamente, con la legge statale numero 67 del 25 febbraio 1987, che all'articolo 7 ha sostituito l'articolo 14 della legge numero 416 del 1981, e con decreti assessoriali numero 1066 del 24 settembre 1988 e numero 857 del 2 giugno 1989.

Recentemente, con decreto assessoriale numero 156 del 5 febbraio 1997, al fine di semplificare la redazione dei piani e di consentire una più organica distribuzione dei giornali, quotidiani e periodici nel territorio dei comuni siciliani, sono state emanate nuove direttive.

Nel confermare i parametri individuati con il recedente decreto assessoriale numero 857, un punto vendita ogni novecento famiglie residenti e la distanza tra singoli punti vendita non inferiore a 350 metri calcolati per il percorso più breve, e lungi dall'aver effettuato una liberalizzazione delle vendite, con il decreto assessoriale numero 156 sono state introdotte le seguenti novità: rilascio di un'autorizzazione qualora nel territorio comunale o in una singola zona del territorio comunale risulti residente un numero di famiglie inferiore a novecento; rilascio di un'autorizzazione nell'ipotesi in cui dalla programmazione effettuata dovesse risultare un numero residuo di famiglie uguale o superiore a seicento.

Non rientrano nel novero dei punti vendita da determinarsi in base ai parametri del decreto assessoriale numero 156 le rivendite ubicate nelle stazioni marittime, nelle stazioni ferroviarie, negli aeroporti, nelle autostrade o raccordi autostradali, nelle strade di grande comunicazione, nelle strade statali al di fuori del centro abitato. È stata introdotta, in via sperimentale, la vendita negli esercizi della grande distribuzione, nei bar, nelle tabaccherie, nelle librerie e nei distributori di carburante, qualora i titolari degli stessi, previo accordo formale con il titolare del punto vendita più vicino e previo parere delle organizzazioni di categoria, si muniscano di apposito patentino.

Nel caso di mancato accordo con il titolare del punto vendita fisso più vicino, lo stesso può

essere stipulato con il titolare di altra edicola, nella considerazione che è consentito stipulare, comunque, un solo accordo per ogni punto vendita fisso.

Nell'ipotesi che anche in tale evenienza non sia possibile stipulare l'accordo, l'Assessore regionale per la cooperazione provvede ad individuare il soggetto disponibile a fornire giornali al punto vendita complementare.

Il decreto in questione è stato registrato in data 13 marzo 1997 dalla Corte dei Conti e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 1° aprile 1997, numero 19.

Devo aggiungere a questa risposta tecnica alcune considerazioni di ordine politico. In particolare, mi riferisco all'attenzione che anche il Governo nazionale ha dedicato al decreto siciliano; attenzione che giudico estremamente positiva, tant'è che il sottosegretario Parisi, incaricato di tenere rapporti con le organizzazioni degli editori, degli edicolanti, dei distributori e dei giornalisti, ha richiesto copia del decreto siciliano per verificare la possibilità di mutuarlo anche per il resto del Paese.

Che cos'è che prevede, in buona sostanza, il decreto che noi abbiamo predisposto dopo avere sentito le diverse categorie? Prevede la possibilità che un numero limitato di giornali, frutto di un accordo tra le categorie, sulla base di un pagamento, il cui compenso è comunque frutto anche della libera contrattazione tra le categorie, possa essere venduto in punti di vendita diversi dalle edicole.

Allora, questo intervento tiene conto dell'esigenza dell'utente di potere trovare il giornale più facilmente, dell'esigenza dell'edicolante di non vedere ridotta la sua capacità di reddito, nonché dell'esigenza degli editori e dei distributori di potere provvedere, appunto, ad una vendita maggiore di copie di giornali.

Ritengo che il provvedimento, anche se non determina la liberalizzazione del sistema di vendita dei giornali, come accade in quasi tutti gli altri Paesi del mondo, sicuramente rappresenti un passo avanti in direzione di un più facile reperimento di giornali e, dunque, di una maggiore comunicazione, nell'interesse, ovviamente, degli utenti e senza danneggiare però coloro i quali vivono dell'attività di vendita dei giornali stessi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Martino per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

DI MARTINO. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione numero 634 «Ritiro e riconsiderazione del decreto assessoriale di autorizzazione alla pesca del novellame di sarda», degli onorevoli Piro e Capodicasa.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

nei giorni scorsi l'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca ha emanato un decreto che autorizza la pesca del novellame di sarda lungo le coste siciliane;

tale decreto è stato inviato alla Corte dei Conti per la registrazione;

il decreto stravolge del tutto le limitazioni previste fino allo scorso anno e configura un'inaccettabile liberalizzazione della pesca del novellame;

sono stati eliminati i divieti che impedivano la pesca in alcuni tratti di mare (ad esempio: Capo Calavà - fiume Zappulla, Capo Bianco, Capo S. Marco); è stato ampliato fino a 60 giorni il periodo di pesca; viene consentita la pesca anche a natanti superiori a 10 tn. di stazza lorda;

considerato che la mancata previsione di forti limitazioni alla pesca del novellame è destinata a produrre danni inestimabili al già fortemente depauperato patrimonio ittico siciliano e ciò in conseguenza dell'eccessivo sforzo di pesca che si autorizza, dell'aggressione ai fondali marini, del prelievo indiscriminato di specie pregiate;

per sapere se:

non ritenga necessario ritirare il decreto a tutela del patrimonio ittico siciliano;

non ritenga necessario emanare un nuovo decreto che autorizzi la pesca del novellame solo con sistemi non distruttivi e per imbarcazioni inferiori a 10 tn. di stazza lorda; per un periodo non superiore a 45 giorni; soltanto nelle ore diurne e in fondali sufficientemente profondi e che preveda aree e tratti di mare dove la pesca sia rigorosamente interdetta». (634)

PIRO - CAPODICASA

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Credo di avere già fornito la risposta all'onorevole Piro per iscritto; comunque la sintetizzo.

In buona sostanza il decreto prevede la possibilità di pescare novellame soltanto in due mesi dell'anno ed in particolare dal 1° di febbraio al 31 di marzo. Rispetto agli anni precedenti, il decreto prevede il limite di apertura minima della maglia, fissata in 5 millimetri, prescrive inoltre che gli attrezzi utilizzati (sciabiche e reti da circuizione) siano privi di denti, catene ed altri artifici atti a consentire la penetrazione del sedimento, impedendo l'aggressione dei fondali marini e comportando una sensibile diminuzione dello sforzo di pesca.

Tali misure miravano ad armonizzare le modalità di pesca a quelle adottate nella disciplina nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Signor Presidente, nella nostra Regione è particolarmente vivo ed acceso il dibattito, e anche le prese di posizione spesso sono molto forti, sull'opportunità di autorizzare la pesca del novellame.

Com'è noto, si confrontano teorie anche molto distanti tra di loro: alcuni individuano in questo tipo di pesca un gravissimo fattore negativo per il mare e per le capacità di riprodu-

zione di molte specie ittiche marine; altri ritengono, invece, che questo tipo di pesca, se esercitato con alcune limitazioni, tutto sommato possa essere compatibile con l'attuale capacità riproduttiva dei nostri mari.

Per quanto mi riguarda, ho sempre cercato di avere una linea che non fosse preclusiva, ma che, nello stesso tempo, salvaguardasse quanto più possibile alcune esigenze oggettive legate ai cicli biologici del pesce.

Ora, il decreto di quest'anno, firmato dall'assessore Fleres, che autorizza la pesca del novellame, ci è apparso contraddittorio in alcuni punti, perché, se da una parte, come ha richiamato anche l'Assessore, restringeva alcuni sistemi di pesca, nello stesso tempo però non prevedeva più la chiusura di alcuni tratti di mare, segnatamente quello compreso tra Capo Calavà ed il fiume Zappulla, in provincia di Messina, tra Capo Bianco e Capo San Marco, che invece erano stati ricompresi come tratti di mare vietati, credo nei due decreti precedenti. Tale decreto prevedeva l'adozione di un tipo di maglia a cui ha fatto riferimento l'Assessore, che però per la pesca del novellame, poi, alla fine, si rivelava contraddittoria perché non consentiva, in effetti, la pesca, vista l'estrema dimensione ridotta del pesce appena nato.

Signor Assessore, ritengo bisogna fare uno sforzo: l'attività di pesca del novellame è importante per molte marinerie, soprattutto per le marinerie in cui è forte la componente della piccola pesca, che fondano buona parte del reddito annuale proprio su questo tipo di pesca; noi non siamo per negarla in assoluto, tuttavia crediamo vada studiata attentamente, con l'ausilio dei biologi marini e dei tecnici in grado di riconoscere e studiare i percorsi della riproduzione del pesce sulle nostre coste, con riguardo anche ad alcune limitazioni che si riferiscono alla stazza (per esempio) delle barche, ai sistemi di pesca. Ciò in modo che possa essere consentita questa attività ma, nello stesso tempo, possano essere limitati al minimo i danni che oggettivamente, comunque, questo tipo di pesca può produrre.

Quindi il mio sollecito è che per il prossimo anno, fin da adesso possano essere studiate e messi in cantiere delle proposte e uno schema di decreto che sia un po' più fondato e meno contraddittorio di quanto non fosse quello di quest'anno, idoneo a conciliare queste due esigenze.

Mi dichiaro, pertanto, insoddisfatto della risposta dell'Assessore all'interrogazione.

PRESIDENTE. Si procede con lo svolgimento dell'interpellanza numero 6 «Iniziative per superare gli atteggiamenti discriminatori assunti in sedi diverse nei confronti di aziende che hanno sede in Sicilia», degli onorevoli Alfano ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che la grave situazione dell'ordine pubblico in Sicilia ha determinato uno stato di grave disagio per gran parte delle aziende che operano nell'Isola ed in particolare per quelle che hanno rapporti commerciali con il resto del Paese e con i Paesi stranieri;

considerato che un'informazione talvolta distorta ed unilaterale, supportata da posizioni politiche spesso strumentali ed opportunistiche, ha determinato una notevole confusione tanto da non consentire la facile distinzione tra ciò che è buono e ciò che è cattivo, né tra chi è mafioso e chi è antimafioso, e che, purtroppo, così stando le cose, entrambe le posizioni possono contribuire ad emarginare la nostra Regione dai processi di crescita civile, economica e sociale;

ritenuto che tale condizione, che rischia di relegare la Sicilia in un limbo fatto di assistenzialismo e sottosviluppo, determina in molte aziende l'impossibilità a continuare ad operare e ad investire, alimentando così dall'interno quei fattori che sono alla base dell'incremento della criminalità organizzata;

atteso che numerose imprese, a causa di un siffatto clima di cieca e generalizzata persecuzione vengono ripetutamente discriminate per il solo fatto di essere siciliane e di avere deciso di continuare a lavorare nella nostra Regione;

per sapere:

se tali fenomeni di emarginazione e di discriminazione sono conosciuti dal Governo;

quali provvedimenti intenda adottare per attenuare o eliminare tali comportamenti e far sì che l'economia siciliana, oltre che le difficoltà oggettive in cui opera, non abbia a subire un'ulteriore penalizzazione provocata dal clima di diffusa ed incontrollata criminalizzazione di cui la Sicilia è fatta oggetto, specialmente in questi giorni». (6)

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI
 BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE
 D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA
 SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. In riferimento all'interpellanza in oggetto, gli uffici non registrano una casistica, benché ipotesi specifiche di atti discriminatori operati nei confronti di aziende siciliane siano state isolatamente segnalate, anche negli ultimi tempi. In tali evenienze l'Assessorato è intervenuto nei confronti dei soggetti o delle istituzioni che hanno operato delle discriminazioni verso aziende dell'Isola, riuscendo nella maggior parte delle volte a risolvere i problemi insorti. Peraltro, in atto risulta alquanto difficile per coloro i quali dovessero essere oggetto di fatti di questo genere segnalare i casi all'attenzione dell'Assessorato o di altre autorità, in mancanza di un punto di riferimento certo.

Per questi motivi stiamo prevedendo la costituzione di un osservatorio permanente che si occupi di ricevere tutte le segnalazioni riguardanti le difficoltà incontrate dalle imprese siciliane nei rapporti con le amministrazioni pubbliche e con gli istituti di credito; un primo passo lo abbiamo già compiuto istituendo l'Ufficio relazioni con il pubblico, che sicuramente rappresenta già un primo presidio di segnalazione per i fatti che sono indicati dagli interpellanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Beninati per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

BENINATI. Mi dichiaro soddisfatto, anche a nome degli altri interpellanti.

PRESIDENTE. Si procede con lo svolgimento dell'interpellanza numero 38 «Indagine ispettiva sulla gestione del personale presso la Camera di commercio di Catania», degli onorevoli Guarnera, Piro, Pignataro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

presso la Camera di Commercio di Catania si protrae, ormai da tempo, una situazione alquanto anomala circa la gestione del personale, con inevitabili riflessi anche nei rapporti con l'utenza;

in particolare, l'ufficio affari del personale, cui compete la gestione dell'intera materia, è stato regolarmente tenuto fuori da funzioni qualificanti proprie, quali l'adozione della pianta organica, la ristrutturazione dei servizi e il conferimento degli incarichi al personale: ciò senza una formale avocazione motivata, come prescrive la normativa;

è stato incentivato lo svolgimento di "mansioni superiori", al di là di ogni criterio di imparzialità, contravvenendo all'attuale normativa, nonostante le relazioni contrarie dell'Ufficio degli affari del personale, e contro il parere espresso dall'Organo tutorio e dal Collegio di difesa della Camera di Commercio;

senza alcun apparente motivo, sono stati prelevati dall'ufficio del personale i fascicoli dei dirigenti, e ciò a seguito di una proposta di delibera dell'ordine di ruolo;

sono stati trasferiti ad altro gruppo di lavoro due collaboratori dell'ufficio degli affari del personale che svolgevano delicatissime funzioni relative al trattamento giuridico ed economico del personale in servizio e in quiescenza, e ciò senza consultare il dirigente dell'ufficio, costretto a chiedere le immediate dimissioni per l'impossibilità di assicurare il normale espletamento delle competenze d'ufficio;

nel luglio del corrente anno si è proceduto alla ristrutturazione degli uffici, in seguito alla quale tutti gli addetti all'Ufficio Affari del personale sono stati rinnovati nella loro globalità, quasi con intento punitivo per tutti coloro che vi lavoravano;

nella stessa occasione, si è proceduto anche alla rotazione di quasi tutti i dirigenti dei vari uffici, tranne che per tre di loro, che con motivazioni inconsistenti sono stati lasciati al loro posto;

è diventata ormai prassi l'affidamento di delicate funzioni a dipendenti di qualifiche inferiori e, viceversa, il sottodimensionamento di funzionari con qualifiche superiori, e ciò mentre il Segretario generale della Camera accentra nelle sue mani numerose funzioni (presidente della Commissione di esame per l'abilitazione al commercio, Conservatore del Registro delle imprese);

in conclusione, risulta evidente che parte del personale gode di condizioni di favore, mentre la restante parte è soggetta a comportamenti delegittimanti, tanto da non potere svolgere con serenità i compiti loro affidati;

per sapere se:

non ritengano di dovere disporre una indagine amministrativa per accertare la regolarità dell'attività della Camera di Commercio di Catania, con riferimento proprio alla gestione del personale dipendente;

non ritengano di dovere disporre indagine ispettiva sulla gestione dell'Ufficio del Personale con particolare riferimento agli ultimi due anni». (38)

GUARNERA - PIRO

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. In relazione alle problematiche poste dagli interpellanti, con riferimento a presunte irregolarità nell'attività

della Camera di commercio di Catania, si rappresenta che è stata avviata una indagine amministrativa presso la stessa Camera di commercio.

Gli esiti definitivi dell'indagine non sono in atto disponibili, in quanto quest'ultima risulta essere ancora in corso di svolgimento. Dalle prime risultanze, peraltro, non emergerebbero irregolarità con riferimento alla gestione del personale dipendente e dell'ufficio personale. Ma ovviamente si tratta ancora delle prime risultanze, perché l'esito finale non è stato ancora fornito dagli ispettori incaricati di compiere la verifica.

PIRO. Signor Presidente, chiedo che l'interpellanza venga reiscritta all'ordine del giorno, considerata l'incompletezza della risposta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Onorevole Assessore, propongo il rinvio dell'interpellanza numero 67 «Notizie sull'attività dell'IRCAC in relazione a non meglio precisate operazioni finanziarie irregolari», a firma degli onorevoli Capodicasa ed altri, essendo io l'unico firmatario presente.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Va bene.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa all'interpellanza numero 77 «Notizie in ordine all'attuale situazione e alle prospettive dell'ASAC, l'azienda speciale che gestisce in concessione i servizi aeroportuali dello scalo di Fontanarossa di Catania», degli onorevoli Guarnera, Piro, Mele.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevole Piro, anche per questa interpellanza ho necessità di richiedere un rinvio in quanto l'ispezione è attualmente in corso e l'Assessorato non dispone ancora degli esiti conclusivi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Onorevoli colleghi, comunico che è stata disposta la convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e dei presidenti delle Commissioni per oggi pomeriggio, alle ore 16,00, al fine di poter predisporre il programma dei lavori.

Pertanto, considerato che il Presidente della Regione e l'Assessore per il bilancio non sono presenti stamattina perché fuori sede e che conseguentemente non può essere discusso il disegno di legge numero 380 "Autorizzazioni di spesa per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997", posto al terzo punto dell'ordine del giorno, sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà oggi pomeriggio alle ore 17,30, e comunque dopo lo svolgimento della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

*(La seduta, sospesa alle ore 11.45,
è ripresa alle ore 18.25)*

Presidenza del presidente Cristaldi

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Discussione del disegno di legge: «Autorizzazioni di spesa per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997» (380/A).

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Autorizzazioni di spesa per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997» (380/A).

Invito i componenti la II Commissione "Bilancio" a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Petrotta, relatore del disegno di legge, per svolgere la relazione.

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare di rimettermi al testo della relazione scritta, vorrei aggiungere soltanto che questo disegno di legge rappresenta il completamento di tutto il lavoro svolto finora, neces-

sario per le eventuali autorizzazioni delle spese da effettuare.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare l'onorevole Crisafulli. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, più che utilizzare il tempo a disposizione per la discussione generale, limitando l'intervento ad un giudizio sul testo finale del disegno di legge, credo sia più opportuno fare una riflessione complessiva, organica su tutta la fase che abbiamo ormai alle spalle; una fase che ha contrassegnato i lavori di questo Parlamento su tre questioni fondamentali: le variazioni di bilancio, la Finanziaria voluta dal Governo ed il bilancio della Regione siciliana.

Tutto ciò nel momento in cui in Sicilia e nel resto del Paese, ma in particolare in Sicilia, si aggravano sempre più le condizioni economiche delle nostre popolazioni, in una congiuntura particolare in cui sarebbero stati necessari interventi di carattere economico e legislativo di più profonda portata. Ci siamo trovati di fronte, invece, ad un tentativo del Governo assai limitato, molto poco incisivo e senza una filosofia tendente allo sviluppo della nostra regione. Una inadeguatezza, dunque, complessiva nella capacità di incidere nei processi reali, in un clima sempre più appesantito con il Parlamento, in ogni caso con una parte del Parlamento, che anziché far prevalere il senso di un giudizio sereno, complessivo sulle cose necessarie ed urgenti da fare per la Regione siciliana, si è trovato a dover discutere molto spesso - così come è accaduto per la Finanziaria - con schemi rigidi, che alla fine non hanno prodotto e non potranno produrre effetti assolutamente positivi.

Signor Presidente, credo sia giunto il momento di prendere atto, dunque, dell'inconsistenza politica dell'azione di questo Governo: un'inconsistenza che finisce col trascinare in un giudizio negativo l'intera attività parlamentare.

Noi abbiamo una situazione esplosiva, a cui non possiamo certamente fare fronte con l'annuncio di provvedimenti legislativi che alla fine non hanno neanche le sponde finanziarie sulle quali fare riferimento.

Sarebbe necessaria un'azione più profonda,

un'azione che possa mettere in condizione l'attività legislativa di quest'Aula di guardare agli interessi veri della Sicilia, che aspettano risposte per mettere in moto meccanismi di sviluppo.

Non credo, signor Presidente, che quanto è stato fatto vada nella direzione che noi auspichiamo: la pochezza della portata, l'inadeguatezza dell'azione complessiva del Governo finiscono col creare una difficoltà oggettiva.

L'abbiamo detto anche nelle sedute precedenti: credo sia giunto il momento di ripristinare un corretto rapporto parlamentare, ma anche di ritenere chiusa una fase di azione governativa, affinché possa aprirsene un'altra che guardi di più alle risposte vere da dare al popolo siciliano.

Per fare ciò è necessario avere coraggio politico, da maturarsi anche all'interno dell'attuale maggioranza, che consenta al Parlamento di valutare, con le attenzioni e con le maturazioni politiche necessarie, percorsi che possano produrre effetti positivi per la Regione e la sua popolazione.

Non è certamente inseguendo un interminabile e, probabilmente, impraticabile calendario di attività legislativa che si può stendere un velo pietoso su tutto ciò che ha significato la mancanza di un'azione organica del Governo; altresì va segnalata la stessa incapacità di una dialettica corretta con il Parlamento, con l'Aula, con le forze politiche, con i gruppi parlamentari presenti nell'Aula.

Credo che tutto ciò non possa più essere pensato per il futuro, si deve vedere, invece, finalmente, di porre attenzione su una fase della politica inedita.

Avendo ascoltato, per quel poco che mi è stato consentito, l'ipotesi delle priorità che il Governo indica per la sessione da qui a giugno, è giunto il momento di rilanciare con forza la fase delle riforme. Noi non possiamo sicuramente essere secondi rispetto alla necessità che il Paese ha di avviare in maniera forte la stagione delle riforme della Regione siciliana. Si pensa di archiviare questo capitolo, che invece avrebbe dovuto essere il punto di forza di un'azione che avrebbe potuto coinvolgere l'intero Parlamento e la totalità delle espressioni politiche in quest'Aula. Trasciniamo la nostra attività inseguiti da piccoli fattori di emergenza o di contingenza, senza che vi sia una strategia du-

revole, ampia, che metta mano davvero ai meccanismi istituzionali.

Credo che tutto ciò sicuramente non possa non essere valutato dal Parlamento e dalle forze politiche che sostengono l'attuale Governo. Se dobbiamo utilizzare questa fase ancora iniziale dell'attività parlamentare di questa legislatura, credo debba essere compiuto lo sforzo richiesto in questo momento alle istituzioni, quello cioè di operare sui due binari paralleli delle risposte legislative mirate allo snellimento e alle occasioni di lavoro e dell'apertura di una nuova fase politica per le riforme della Regione siciliana.

Tutto ciò non può essere rinviato, né può essere, credo, assicurato da chi ha mostrato di non essere interessato - uso un termine forse improprio - a che in Sicilia si avvii questa fase.

Non credo, signor Presidente, di dire cose non presenti nelle valutazioni dei singoli gruppi, al di là delle collocazioni politiche; credo di dire cose che sono essenziali per la vita di un Parlamento. Ritengo sia giunto il momento di fermare un attimo la macchina legislativa per riflettere su quali sviluppi e quali percorsi devono essere dati al futuro delle vicende politiche siciliane.

Mi sono permesso, signor Presidente, di fare queste brevissime considerazioni; le ho volute fare perché ne sentivo il bisogno e perché non volevo assolutamente che questa fase che abbiamo vissuto fosse archiviata come una fase di routine, di normale amministrazione, essendosi registrato, invece, un consistente impegno del Governo e della maggioranza per produrre effetti che sono sotto gli occhi di tutti. Ritengo che tutto ciò non potesse passare inosservato; il rischio lo correavamo e lo correavamo sul serio.

Ho sentito la necessità di fare queste sottolineature, che mi auguro e spero possano riportare ad un momento di riflessione il Parlamento, i gruppi, i partiti, al fine di capire qual è lo sforzo politico che deve essere prodotto in Sicilia per adeguarci al ritmo dei problemi della società siciliana; certamente problemi che non possono permanere nella loro attuale situazione.

Non sono un profeta e non credo che serva farlo, credo, piuttosto, serva fare un'analisi: tutto ciò che è stato finora consumato, (mi riferisco alle tre iniziative cui ho fatto riferimento all'inizio) ha mostrato una sostanziale inconsi-

stenza ed inadeguatezza alla soluzione dei problemi dei siciliani. A ciò dobbiamo porre rimedio attraverso gesti coraggiosi: scelte politiche che possano mettere in sintonia con le esigenze della società le azioni politiche che sono consumate in quest'Aula.

Credo dunque vada preso atto, anche se mi rendo conto che si tratta di un auspicio, della inadeguatezza dell'azione di questo Governo rispetto alle necessità di cui ho parlato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Forgiione. Ne ha facoltà.

FORGIIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che abbia fatto bene l'onorevole Crisafulli ad aprire una discussione politica che non avevamo avuto la possibilità di svolgere nell'ambito delle dichiarazioni di voto finale sul bilancio della Regione. Già in quella sede, infatti, si sarebbe potuta avviare una riflessione che io ritengo d'obbligo sia per le forze dell'opposizione - e qua ha iniziato l'onorevole Crisafulli - che per le forze della maggioranza.

L'appuntamento del varo del bilancio della Regione costituisce sempre un momento di verifica per un Governo, per una maggioranza, per un Parlamento e credo che anche il bilancio da noi licenziato la scorsa settimana chiami tutte le forze politiche ad una verifica del lavoro svolto durante quest'anno, ad una verifica del rapporto tra questo Governo e i problemi della società siciliana, ad una verifica del rapporto tra le forze della maggioranza e le forze dell'opposizione, ad una verifica dello stato stesso in cui versa questo Parlamento siciliano, dei suoi rapporti interni, della sua dialettica istituzionale.

Mi pare che un sentimento profondo di insoddisfazione, di inadeguatezza dell'azione svolta attraverso trasversalmente non solo le forze che naturalmente esprimono ciò con una battaglia di opposizione, ma le forze che si riconoscono nella maggioranza.

Ritengo che questa discussione vada fatta.

Il presidente della Regione, dunque, meglio di chiunque altro, esprime spesso un atteggiamento di impermeabilità a tutto quanto avviene in questo Parlamento e nella società. Lo invidia per questo suo essere una sfinge, per non avere avuto la reazione e la voglia, anche nei momenti accesi

del dibattito sul bilancio, di prendere la parola. Spesso non abbiamo neanche capito da cosa fosse stato motivato il suo mutismo in una discussione anche accesa, travagliata, dove spesso il Governo stesso si è attorcigliato su se stesso; e non per ragioni politiche, ma sovente e più che altro per ragioni tecniche, per inadeguatezza proprio a gestire, a governare la macchina concreta del governo della Regione, del bilancio.

Abbiamo visto, dopo l'approvazione del bilancio, commenti contrastanti, commenti - come dire? - enfatici del presidente della Regione e commenti amareggiati, insoddisfatti dell'assessore per il bilancio. Evidentemente c'è anche una dialettica sulle valutazioni concernenti questo bilancio che è interna alla maggioranza, è interna al Governo.

Signor presidente della Regione, se noi comunisti, noi forze di opposizione guardassimo ai nostri interessi politici, vi diremmo tranquillamente di continuare così, perché noi possiamo presentarci a testa alta in qualunque luogo andiamo - in un'assemblea di lavoratori come (e lo dico io che non ho alcuna simpatia per i padroni) - in un'assemblea della Confindustria, dicendo che la vostra azione di Governo è stata ed è inconsistente.

Voi avete avuto la capacità di fare il pieno delle critiche delle forze sociali, dei lavoratori, degli operai e anche della Confindustria, rispetto alla quale meglio vorreste interpretare anche le linee di tendenza e le risposte da dare alla società siciliana.

Se noi comunisti e noi forze dell'opposizione guardassimo ai nostri interessi, vi diremmo quindi di continuare così e alla fine giudicherebbe la società siciliana: gli elettori, i lavoratori, le donne e gli uomini di questa Regione. Invece, avvertiamo un'ansia che nella crisi - non vostra e della vostra politica, ma della vostra capacità di governare anche le vostre scelte politiche - alla fine c'è un travolgimento di questa istituzione, c'è una scissione ormai profonda tra questo Governo e la sua azione e le domande e i bisogni che vengono da queste Regione, c'è un scarto tra i dati che ci forniscono ogni giorno, non i giornali ma anche la Confindustria (cito sempre la mia parte più lontana così ci intendiamo), sulla drammaticità della questione sociale; per ultimo, i dati sull'occupazione della

Confindustria di Palermo, e le risposte che voi riuscite a mettere in campo.

Avete fatto un bilancio che abbiamo salvato da alcune brutture, alcune inconsistenze, alcune forme irrecuperabili di devastazione sociale che voi avevate provato a mettere in campo. In questo anno avete approvato un bilancio che non risponde ad una delle esigenze di questa Regione, che non ha un'ispirazione guida, che non ha un'anima, che non ha un progetto di sviluppo delineato per questa Regione.

Ebbene, un bilancio, una discussione serena, pacata vanno fatti. Noi possiamo dirlo, e credo che questa discussione sia trasversale: una fase politica si è chiusa. Signor presidente della Regione, onorevole Provenzano, ne prenda atto: una fase politica si è chiusa! Discuteremo nei prossimi giorni dei provvedimenti annunciati sull'occupazione ed il lavoro. Abbiamo visto già cosa c'è in questi provvedimenti, nel provvedimento, da lei firmato, sulla modernizzazione dell'economia siciliana e nei provvedimenti dell'onorevole Briguglio. Non so chi vi abbia dato le direttrici di questi provvedimenti, certo è che, a leggerli bene, non c'è nessun intervento vero sul terreno dell'occupazione e del lavoro, sul terreno di una riqualificazione sociale dei lavori, nessun investimento sugli assi portanti e guida di una possibile diversa qualità dello sviluppo di questa Regione. Noi li abbiamo guardati bene: c'è un miscuglio di liberismo, di illegalità, di abbattimento di tutti i vincoli della legge sugli appalti; vedremo cosa ci diranno anche le organizzazioni della società civile, ma in quei provvedimenti c'è una violenza esasperata, voluta, ricercata al territorio e a tutti i vincoli di governo del territorio.

Leggeteli bene, onorevoli colleghi, anche voi della maggioranza! Che miscuglio di interventi e di illegalità e di abbattimento di tutti i vincoli c'è in quei provvedimenti! Leggeteli bene! Qui non c'è né destra né sinistra, né maggioranza né opposizione; si possono avere e si hanno sicuramente idee diverse sul terreno del lavoro e su come creare lavoro, ma leggete bene quei provvedimenti: non c'è un solo punto di sintonia con i provvedimenti del Governo nazionale - contestabili, signor Presidente, e lei sa con quanta fatica anche noi sosteniamo il Governo Prodi - che pure riguardano questa nostra Regione e dei

quali non possiamo non cogliere le opportunità.

Onorevole Provenzano, ma lei pensa ancora di poter reggere il suo Governo e la sua presidenza soltanto su un'azione di contrasto e di conflitto con il Governo nazionale? Pensa che questa sia la funzione centrale per qualificare il suo Governo e per reggere questa fase politica qui, in Sicilia? Pensa davvero, con questa impostazione, di potere incantare qualcuno sulla valorizzazione dell'autonomia siciliana? O non dovrebbe pensare, piuttosto, che proprio questo conflitto e questo contrasto ci stanno facendo perdere occasioni preziose per inserire la Sicilia entro il contesto e le opportunità che si sono aperte a livello nazionale?

Facciamola una riflessione! Fatela una riflessione su questo!

Ho notizie che altri governi regionali, diretti dalle destre, dal Polo della libertà, hanno avuto ben altre capacità di costruire una sintonia tra l'azione dei governi regionali e l'azione del Governo nazionale. Qui no! Qui bisogna rivendicare uno spazio propagandistico e di immagine che non regge alla prova dei fatti, e intanto i problemi dei lavoratori, dei disoccupati, della società siciliana vanno a deteriorarsi.

Questo anno di governo di questa maggioranza è partito con un atto di arroganza, - che noi vi abbiamo contestato con forza - non solo politica, dove la contestazione è sulle scelte di questo Governo, ma anche di arroganza nei rapporti istituzionali che voi avete voluto creare in questo Parlamento.

Pensate che non sia tempo, anche su questo, di fare un bilancio? Pensate che, senza la responsabilità delle forze di opposizione, questo brutto bilancio, che noi abbiamo contestato e abbiamo combattuto e abbiamo cambiato, sarebbe possibile per voi imporlo a questo Parlamento? Pensate di voler continuare ancora con questo tipo di dialettica istituzionale?

Chi vi parla, signor presidente dell'Assemblea, onorevole presidente della Regione, onorevoli colleghi, non ha alcuna ansia di Governo, ritiene che l'opposizione sia anche un valore in sé e che dall'opposizione si possa incidere, in rapporto diretto con la società, con i lavoratori, con le lotte che nella società si sviluppano, anche in un Parlamento e anche rispetto ad un Governo che ha un segno opposto.

Quindi non stiamo qui a proporre scambi, "inciuci", confusione di ruoli e di parti, ma siamo qui a chiedere a voi intanto di fare un bilancio su quello che avete fatto, di fare un bilancio sulla tenuta stessa della vostra maggioranza e della vostra azione di governo, di fare un bilancio di questo anno di rapporti interni al Parlamento e alla sua dialettica istituzionale.

Si parla molto dell'avvio della fase delle riforme, della riforma dello Statuto; il presidente dell'Assemblea ci ha comunicato che ha già chiesto ai gruppi l'indicazione dei nomi dei componenti l'apposita Commissione. Bisognerà aprirla questa fase di riforma dello Statuto, di ridefinizione e di rilancio, dico io, dei caratteri autonomisti del nostro Statuto. Ma con quale clima affrontiamo questo confronto? Pensate che questo sia un terreno su cui si possa andare avanti con logiche di maggioranze? Pensate che la riforma dello Statuto e la ridefinizione dell'autonomia sia un terreno che possa prescindere da una dialettica istituzionale forte? E la riscrittura di questa autonomia pensate possa prescindere da una dialettica istituzionale forte? E la riscrittura di questa autonomia pensate possa prescindere da un riconoscimento di tutte le forze che in questa Assemblea esprimono bisogni sociali, culture politiche ed istituzionali presenti e diffuse nella società siciliana?

Queste domande noi vi poniamo e queste domande, credo, debbano porsi anche le forze della stessa maggioranza.

Per quanto ci riguarda, noi riteniamo che questo Governo abbia fatto il suo tempo, che questo presidente della Regione abbia fatto il suo tempo, che ci sia bisogno di aprire una diversa fase della vita politica e sociale di questa Regione.

Qui c'è un compito per tutti: un compito per le forze di Governo, che devono fare un loro bilancio; un compito per le forze di opposizione, che devono saper costruire in rapporto alla società e ai movimenti della società una proposta politica di alternativa.

Io lo dico da qui: ma cosa aspetta, il sindacato siciliano, rispetto alla devastazione di questo Governo regionale, alla sua inconsistenza, alla sua incapacità, a battere un colpo? Lo dico da qui che non è, per fortuna - e il presidente dell'Assemblea non si offenderà - la Camera delle

corporazioni; i sindacati non sono presenti, ed è bene che non lo siano, però sarà anche bene che se c'è ancora un sindacato in questa Regione faccia sentire l'ansia profonda della società, del mondo del lavoro, dei disoccupati rispetto all'azione di questo Governo, rispetto al fallimento, al bilancio negativo, dell'azione di governo di un anno.

Noi siamo per ripristinare una dialettica tra istituzioni e forze sociali; riteniamo che soltanto con l'irruzione, in questo Parlamento, anche dell'ansia dei bisogni che agitano la società siciliana, si possa ritrovare un nuovo vigore ad una diversa dialettica istituzionale che non confonda i ruoli e le posizioni. Però, onorevoli colleghi della maggioranza, apritela anche voi una riflessione!

Siete convinti che la strada che avete battuto è quella che può portare questa Regione, questo Parlamento verso una nuova fase di sviluppo economico e sociale? Siete convinti e vi riconoscete in questa azione di Governo? Siete convinti che i livelli toccati qui, in questo Parlamento, dalla dialettica tra maggioranza ed opposizione possano consentire lo sviluppo di una nuova fase, quella che tutti chiamano la fase delle riforme?

Io vedo che in questa Regione ci sono ormai livelli di crisi mai raggiunti, che la mafia sta riprendendo, ha ripreso in mano il controllo del territorio, che non possiamo pensare e parlare di racket e di usura soltanto di fronte ai suicidi o alle denunce degli imprenditori o dei commercianti.

E questo, lo diciamo ora, alla vigilia del cinquantenario di Portella della Ginestra: quella strage, fatta dagli agrari e dai mafiosi, apriva però la pagina di un grande movimento di massa che ha scritto poi pagine gloriose di liberazione in questa terra; pagine gloriose che poi abbiamo ritrovato anche nel rilancio di una stagione autonomistica.

Noi, proprio nel cinquantenario di Portella della Ginestra, se continuerà questa azione di Governo, al di là delle manifestazioni ufficiali, se continuerà questa azione di Governo, al di là delle manifestazioni ufficiali, se continuerà come se niente fosse questo ruolo che sta svolgendo la maggioranza, rischiamo di scrivere una delle pagine più brutte degli ultimi cinquant'anni della storia di questa Regione.

Come vedete, anche noi, testardi comunisti, spesso accusati di catastrofismo, non siamo appassionati al "tanto peggio, tanto meglio", ma sta a voi fare un bilancio, fare una verifica e scegliere cosa è peggio e cosa è meglio per questa Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare sulla discussione generale del disegno di legge.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

È iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola, dopo avere ascoltato gli interventi fin qui svolti, per fare alcune considerazioni che ritengo assolutamente obbligatorie e necessarie.

Guardiamo l'azione che è stata portata avanti da questo Governo in questo breve lasso di tempo (non si tratta di un anno, ma di meno di sei mesi, essendosi insediato l'8 luglio, dopo di che si è arrivati all'estate e si è iniziato a lavorare effettivamente ad ottobre) e consideriamo che cosa e quali condizioni drammatiche ha ereditato questo Governo. Mi riferisco alle finanze regionali, situazione peraltro comune alla condizione di tutto il Meridione d'Italia, che testimoniano l'assenza totale, assoluta dello Stato nei confronti del Meridione e della Sicilia in particolare. Andiamo a vedere quali sono stati i risultati ottenuti da questo Governo, dalle Universiadi che - non dimentichiamolo - erano state date per spacciate, perdute, definitivamente, e che invece - come riconosciuto da tutti -, pur nelle difficoltà economiche in cui si è dibattuta e si dibatte questa Regione, sono state recuperate da questo Governo, che è stato dichiarato "un Governo allo sbando"!

Presidenza del vicepresidente Lo Giudice

Le Universiadi sono state recuperate da questa maggioranza, che viene dipinta come una maggioranza inconsistente, ma che finora - e lo dimostrano i fatti - è stata forse la maggioranza più compatta della storia della Regione siciliana; e il dibattito sul rinvio della legge delle elezioni ha dato di ciò un esempio clamoroso.

Consideriamo che questo Governo, pur nella sua mancanza, per certi versi, di esperienza e pur operando in un periodo di forte transizione istituzionale che si verifica a livello nazionale e che chiaramente si riverbera sulla nostra Regione, aveva presentato una Finanziaria che, per molti versi, da molti punti di vista poteva ritenersi innovativa laddove si proponeva di venire incontro ad una delle esigenze maggiori e più sentite dal popolo siciliano, quella cioè di snellire l'azione amministrativa, quella di delegiferare, quella di deburocratizzare la vita amministrativa, la vita politica della nostra Regione.

Non c'è riuscito a portare in porto il progetto nella sua interezza, ma molti provvedimenti sono stati adottati e divenuti legge con la Finanziaria che abbiamo votato prima e quindi poi tradotti nella legge di bilancio.

La cosa, però, che più mi ha colpito negli interventi che finora ho ascoltato è l'attacco a questo Governo tenendo presente, o fingendo di non tener presente e di non prendere in considerazione, che, quando si va a ponderare, a misurare, a verificare lo stato e l'efficienza dell'azione politica di un Governo, bisogna per forza farlo con un contrappeso, con un confronto. E qual è il contrappeso? Qual è il confronto con cui dobbiamo, purtroppo, misurarci? È quello dei risultati sin qui ottenuti - questo sì in un anno effettivo - dal Governo nazionale, da quel Governo nazionale - il Governo Prodi - che, se fossimo in presenza di una valutazione della dignità politica, dovrebbe presentare oggi le sue dimissioni.

Un Governo nazionale che viene battuto proprio da questo Governo regionale sui provvedimenti che riguardano il lavoro!

Un Governo nazionale guidato dalle sinistre che non è in grado - e lo dicono i sindacati, e lo dice Rifondazione, e lo dicono le stesse forze politiche che lo sostengono - di prendere alcun provvedimento per il lavoro! Un Governo nazionale che ha visto crescere la disoccupazione dall'11,8 al 12,6 per cento in un anno e non si dimette! Un Governo nazionale che aveva agguanciato la sua credibilità e la sua permanenza all'entrata in Europa e che viene clamorosamente bocciato proprio dalla Comunità Economica Europea, proprio dal Fondo Monetario Internazionale.

E dobbiamo ascoltare un Presidente del Consiglio che in televisione dichiara: hanno sbagliato i conti! Certo, i conti li sa fare soltanto lui! Il Fondo Monetario Internazionale sbaglia i conti, la Comunità Economica Europea sbaglia i conti e i conti giusti sono quelli di Prodi!

Onorevole Forgiione, quando lei, che è persona rispettabilissima, viene qui a dire che il Governo Provenzano è un Governo inefficiente, che il Presidente Provenzano dovrebbe dimettersi, prima di fare affermazioni di questo tipo bisognerebbe avere almeno il buon senso di constatare che, in effetti, questo Governo regionale - il quale si è trovato (lo ribadisco) in una situazione di bilancio difficilissima - pur nelle difficoltà che ha dovuto attraversare, è riuscito a raggiungere e a centrare alcuni obiettivi che non sono disprezzabili.

Infatti, è riuscito a condurre in porto un bilancio che comincia a fare chiarezza nei conti della Regione, è riuscito a tagliare alcune spese che non erano più sostenibili, è riuscito a dare credibilità alla Regione. E il fatto che abbia avuto esito positivo la gara bandita per ottenere il mutuo, finora andata deserta, e che questo Governo sia riuscito ora a centrare questo obiettivo e quindi ad acquisire i 1.700 miliardi di mutuo "Credit Suisse", tutto ciò costituisce una risposta che si dà al mondo dell'imprenditoria: una risposta che si dà al mondo del lavoro, in quanto potranno essere immesse sul mercato nuove risorse finanziarie, che quindi potranno - queste sì - generare occupazione. Quella vera!

Quando si criticano i provvedimenti adottati da questo Governo per il lavoro non si tiene conto che, per esempio, per dare una prima risposta ai problemi del lavoro il Governo Prodi ha stanziato per l'intero territorio nazionale - mi riferisco al prestito d'onore - 60 miliardi; questa Regione, pur dovendo operare dei tagli, sta mettendo a disposizione per questi provvedimenti 120 miliardi!

Quindi, onorevoli colleghi, è chiaro, è vero, è giusto che nulla è perfetto e che tutto è perfezionabile, ma è altrettanto vero - e bisogna prenderne atto - che questo Governo, nonostante le difficoltà in cui si è trovato, nonostante le enormi difficoltà di bilancio che tutti conosciamo, è riuscito a procedere nella sua azione,

mettendo a punto alcuni provvedimenti mirati a fare chiarezza per quanto riguarda le risorse finanziarie, per quanto riguarda l'ormai imprescindibile e inderogabile opera di sfoltimento dell'apparato burocratico e dell'apparato legislativo. Questo Governo, quindi, è riuscito a fare ripartire la macchina degli investimenti del pubblico denaro, che da sola sarà in grado di dare lavoro, è riuscito a fare ripartire le infrastrutture, mettendo gli operatori in una condizione migliore di quella avuta fino ad oggi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Nicolosi. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si sta aprendo sul disegno di legge in esame, che in qualche misura completa (anche se non lo definisce) il proposito del Governo di mettere mano più profondamente e più incisivamente alle azioni di riforma della nostra realtà regionale, credo sia di grande interesse e di notevole urgenza, anche se colgo un certo disinteresse complessivo: probabilmente il tempo non era ancora maturo o questo dibattito andava spostato alla fase finale della votazione della legge, perché vedo parecchio distratti anche coloro i quali in quest'Aula hanno maggiori responsabilità, poiché guidano gruppi consistenti, che hanno ricevuto consenso parlamentare rilevante.

Tuttavia, è abbastanza ovvio riconoscere che il tempo per una riflessione è arrivato. Apriamo o chiudiamo questa sera una prima fase della legislatura ed una prima fase della partita politica di governo che si gioca in Sicilia; una partita decisiva per le sorti della Sicilia. E, volendo dare un esito a quanto avvenuto sino ad oggi, cogliendo gli aspetti positivi e negativi, mi sento di dare uno "zero a zero" a questo risultato; un risultato, cioè, che non può essere definito negativo nel suo complesso per l'azione di governo, ma che certamente non può essere definito esaustivo delle esigenze della realtà siciliana.

Il Governo ha tentato di giocare una partita e l'opposizione ha fatto, spesso onestamente, la propria parte. Quando dico "spesso onestamente" non voglio dire che alcune volte lo ha fatto scorrettamente: lo ha fatto sempre corret-

tamente, ma l'ha giocata altrettanto senza logiche ostruzionistiche, tranne forse in qualche fase iniziale, quando lo scontro ravvicinato anche in Aula rispetto ai dati elettorali risentiva della prosecuzione di una realtà, di una vicenda elettorale, appunto, che certamente era stata aspra e contestata.

Adesso, però, dobbiamo porci il problema di cosa fare per il tempo successivo; in particolare il problema deve porsi la maggioranza, avendo avuto più consensi rispetto alle forze di opposizione. Colgo con assoluto compiacimento che anche le opposizioni, attraverso gli interventi già ascoltati, avvertono l'urgenza e l'esigenza che la questione siciliana venga affrontata, seppur da diverse prospettive ed angolazioni, con uno sforzo convergente per arrivare ad individuare i modi e gli atti che possano dare nuova e rapida prospettiva alle nostre urgenze.

Io dico che la partita nel primo tempo è finita "zero a zero" pur riconoscendo che il Governo ha fatto le cose possibili: ha individuato un progetto interessante, lo ha proposto all'Assemblea, magari scontando aspetti di inesperienza, che, uniti agli aspetti di novità fanno le due facce della medaglia, quella buona e quella meno buona, però non posso non ammettere che il Governo uno sforzo di buona volontà lo ha fatto. Che poi il risultato alla fine di aprile sia soltanto l'aver approvato delle leggi a carattere finanziario, tra cui il bilancio che abbiamo esitato da poco, questo, certo, testimonia di una difficoltà di percorso che insieme sconta le opposizioni delle forze che non si riconoscono nella maggioranza ed anche l'inesperienza complessiva della struttura di Governo.

Partendo da questo elemento adesso dobbiamo individuare cosa fare rapidamente per potere procedere in maniera più incisiva. La Sicilia vive un momento di grande difficoltà che, nel tempo, ha portato anche alcune forze che si riconoscono in logiche diverse, per esempio i leghisti di Bossi, o anche forze che stanno nell'area del Governo nazionale, a ritenere la Sicilia un elemento di anomalia nel contesto nazionale: probabilmente, per alcuni, anche un peso.

Possiamo accettare che noi si sia considerati un peso, quando spesso, guardando un pò indietro la nostra storia, amiamo dire che siamo stati quelli che abbiamo la più lunga storia, amiamo

dire che siamo quelli che abbiamo la più lunga tradizione di civiltà ed abbiamo anche contribuito a civilizzare altri popoli, oppure questo elemento del guardarsi alle spalle non deve soltanto costituire uno stimolo, non per compiacersi ma per lavorare di più? Io credo che questo debba essere fatto e, purtroppo, non sempre avviene.

Recentemente (credo due settimane fa) è stato stabilito nel contesto delle realtà europee quali sono i porti di interesse comunitario in Europa: è entrato in questa individuazione il porto di Barcellona, non è entrato il porto di Palermo; in Sicilia non c'è un porto che sia stato riconosciuto di interesse comunitario e questo significa soldi che possono arrivare a queste realtà in virtù di queste scelte. E credo che questo sia avvenuto non perché i nostri porti o la realtà siciliana com'è collocata non avesse le caratteristiche per essere scelta ed individuata per questo tipo di esigenze, ma per disattenzione del Governo nazionale e del Governo regionale.

Le questioni, infatti, vanno poste per poter essere affrontate e risolte, quando non avviene, evidentemente succede quello che succede.

Il 14 di dicembre i leghisti hanno organizzato una manifestazione per avviare il processo di secessione della Padania dal resto d'Italia; uno degli elementi si basa sulla considerazione che le realtà meridionali non riescono (e probabilmente anche le decisioni della Comunità europea di questi giorni possono accentuare queste prospettive e queste ipotesi, almeno in termini discorsivi) a dare quel contributo perché complessivamente la realtà nazionale stia in Europa. Ecco, quindi che i leghisti possono trovare elementi per legittimare quella loro richiesta di separarsi dal contesto nazionale per partecipare alla realtà e alla vicenda europea.

La risposta della Sicilia non può che essere un autorevole sforzo convergente da posizioni differenziate di tutte le forze politiche perché questo possa scongiurarsi e perché progressivamente, in un tempo rapido, si testimoni di una incidenza fortissima della nostra realtà siciliana nel contesto nazionale.

Noi abbiamo l'esigenza di reimmettere la Sicilia nel Mediterraneo: la nostra è una terra naturalmente collocata dentro una realtà geografica da cui è uscita, invece, per le scelte strategiche che vanno a compiersi.

Abbiamo l'esigenza di stabilire un ruolo che sia forte, qualificato. Tale ruolo è essenzialmente del Governo, perché è la parte che propone, la parte che agisce, quella che compie gli atti, ma complessivamente nello svolgimento di tale ruolo il Governo deve poter contare anche su tutte le forze rappresentative della realtà regionale. E certo, questo contare non può essere dato soltanto dalla buona predisposizione delle forze di opposizione, ma deve risultare da un rapporto ricercato con sedi individuate in cui sia possibile trovare le forme di uno stare insieme che non sia commistione di ruoli ma che sia luogo di individuazione e di valutazione dei problemi per approntarvi le soluzioni.

Io credo che questo possa e debba avvenire perché, non facendo questo, se una volta eravamo tagliati fuori dai commerci, dai traffici, dalla possibilità dello sviluppo perché le ferrovie avevano eliminato, o comunque azzerato le possibilità di sviluppo attraverso il commercio via mare e via aerea, adesso che abbiamo il commercio via mare e via aerea ma non abbiamo armature sufficienti nei porti della Sicilia o anche negli aeroporti per quanto riguarda il trasporto aereo, di persone o di merci, noi perderemo occasioni di sviluppo.

Allora, tutto questo come si può superare? Individuando dei luoghi in cui ci sia sinergia tra le realtà maggioritarie e quelle di opposizione, perché - parliamoci chiaro - delle carenze nell'azione di Governo purtroppo si sono avvertite, al di là della buona volontà della maggioranza di voler far fronte a quelle che sono le esigenze poste dai problemi presenti in Sicilia.

Io ho scelto: sono un forte sostenitore dell'affermazione della logica bipolare e nel bipolarismo sono un forte sostenitore dell'area del centrodestra, ma sento particolarmente l'esigenza che ci siano delle condizioni politiche in cui forze di maggioranza e forze di opposizione mettano insieme le loro energie perché la Sicilia possa approdare ad una prospettiva diversa e migliore.

Non credo che la soluzione sia - per essere chiari - il Governo delle larghe intese, se così fosse, fatte le riforme, che sono le cose più urgenti alle quali noi dobbiamo puntare, non ci sarebbe che lo scioglimento di questa Assemblea per nuove elezioni.

Secondo me, la soluzione è un Governo che sia ancora rispettoso, ovvero lo stesso Governo, se necessario con una struttura in qualche modo adeguata o più adeguata, che tuttavia individui i luoghi in cui il rapporto tra la maggioranza e l'opposizione, al di là dell'Aula, possa trovare delle forme di svolgimento.

Noi designeremo ed eleggeremo, da qui a poco, la Commissione per le riforme dello Statuto; certo, lo Statuto speciale della Regione siciliana è uno dei momenti più significativi della costruzione della nuova Regione, è la sede in cui le varie responsabilità politiche e gestionali possono trovare un momento di componimento.

Altresì è urgente affrontare il problema della riforma della pubblica amministrazione, per la quale è stata individuata o proposta una Commissione specifica; anche in quella sede è possibile - perché strategico anche il tema della nuova organizzazione della Regione siciliana in termini burocratici - che si trovino delle forme per cui le forze politiche riescano a trovare le linee della nuova organizzazione siciliana, anche con specifiche responsabilità di tipo gestionale affidate al complesso delle forze politiche che partecipano a questo sforzo.

E vorrei dire che la Commissione CEE è anch'essa strategica, così come la Commissione Bilancio; e non con le logiche che in passato hanno presieduto all'attribuzione di questi ruoli attraverso forme che prevedevano cogestione di proposta; cogestione di proponenti.

Per quanto riguarda la Commissione CEE, se c'è una cosa che io ho apprezzato in maniera particolare nella Finanziaria approvata, è stata l'idea di individuare e istituire in Sicilia una Cabina di regia per l'utilizzazione delle risorse extraregionali e, in particolare, non soltanto per quelle strutturali, ma anche per quelle che possono essere veicolate attraverso idee e progetti.

Ma questa cosa va messa in piedi subito, e non con logiche, non dico spartitorie, perché alla fine, di fatto, finisce con l'esserci sempre una logica di designazioni, ma con logiche che comunque siano le più elevate, le più rivolte alla coltivazione e alla tutela di interessi generali e non specifici. Necessita una notevole capacità di individuazione dei percorsi di grande valore etico-politico ed etico-economico per proporsi

alla gestione di questa struttura essenziale per la nostra realtà regionale.

Concludendo vorrei dire che il senso del mio intervento si può individuare nell'intento di una persona che ha buona volontà, non rappresentando direttamente altri parlamentari, ma riconoscendosi in un percorso in maniera chiara e definita invita le forze politiche a lasciare inalterate le risultanze di un percorso che deve vedere alternative le posizioni della maggioranza e della minoranza, per chiaro rispetto della logica bipolare e della volontà espressa dagli elettori.

È necessario fare in modo che ci siano quelle sinergie nei luoghi possibili di tipo istituzionale, che vedono insieme maggioranza e opposizione nel definire il percorso delle riforme, il quale soltanto insieme con la rinascita di una classe dirigente può assicurare alla Sicilia una prospettiva che la lasci nel resto del tessuto nazionale e la reimmetta nel tessuto del Mediterraneo con una prospettiva di ingresso forte nell'area dell'Europa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bufardecì. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tenore della discussione mi impone di intervenire. Ho sentito anche dei toni molto accesi in questo dibattito, termini che ritengo ingiusti e inappropriati: pochezza, inadeguatezza del Governo. Sotto questo profilo non voglio assolutamente fare una difesa d'ufficio del Governo, ma voglio ricordare, a chi forse vuole far finta di dimenticare e di non rappresentare alcuni fatti che sono assolutamente obiettivi, che questo Governo si è dovuto confrontare con una situazione economica assolutamente grave: un bilancio gravato da oltre 5.500 miliardi di debiti, di un forte passivo, quindi, un bilancio che viveva delle incertezze di un mutuo a paraggio che soltanto oggi, come apprendiamo in questi giorni, sta per essere esitato, essendo andati in precedenza deserti i bandi di gara. Pur tuttavia, a fronte di questa situazione difficile, il Commissario dello Stato, in occasione dell'emanazione della legge cosiddetta finanziaria regionale (che, vorrei ricordare, si è resa necessaria per potere non solo operare recuperi di

entrate, ma anche tagli delle spese; un fatto, questo, assolutamente fondamentale per porre mano seriamente ad un bilancio che fosse effettivo strumento di programmazione economica, pur con tutte le difficoltà che dicevo poc'anzi e che sono frutto di un passivo così forte e così elevato), ha avuto parole di assoluto elogio. Ha detto che per la prima volta la Regione siciliana metteva mano a un provvedimento che rappresentava l'inizio di un processo di rigore, differenziando questo Governo da quelli che lo avevano preceduto negli ultimi cinquant'anni.

E non è un fatto di poco conto; il Commissario dello Stato si era espresso in questi termini!

È chiaro poi che tutto questo, riportato a livello dell'emanazione del successivo strumento finanziario del bilancio, ha comportato ugualmente delle difficoltà, perché non c'è dubbio che un bilancio, che è frutto di questi debiti, di questo passivo, rappresenti un pò la situazione della coperta che, da qualunque parte si giri, essendo troppo corta, lascia scoperto qualche lato per cui non soddisfa tutto e tutti.

Vorrei però ricordare, a mò di esempio, una rubrica per tutti, quella della Cooperazione, dell'artigianato e della pesca, nella quale, nonostante le difficoltà del bilancio, si è riusciti a non fare perdere alcuno stanziamento alle categorie produttive, quali quelle dei commercianti e degli artigiani. Si è anzi rafforzata, in molti casi, quella rubrica, aumentando fondi; per esempio, per i consorzi fidi o, per gli apprendisti, o, ancora gli artigiani. Quindi, fare un discorso assolutamente massacrante e distruttivo nei confronti del Governo, credo non faccia giustizia di una situazione che è difficile non solo per la Sicilia ma per tutta l'Italia.

Io non voglio qui aprire alcun tipo di polemica, né fare riferimenti che sono sotto gli occhi di tutti, di chi legge ogni giorno i giornali. E chi li legge soprattutto in questi giorni conosce la situazione in cui vive il Governo nazionale, le difficoltà che abbiamo in politica internazionale (mi riferisco ai fatti di Albania), in materia di politica economica internazionale (mi riferisco al trattato di Maastricht), in materia di stato sociale (mi riferisco al grande problema in tema di riforma pensionistica e, appunto, di stato sociale).

Non voglio qui fare una polemica a distanza

con il Governo Prodi, perché devo pur tuttavia riconoscere e dichiarare il mio assoluto compiacimento per il fatto che forze dell'opposizione si siano dichiarate così apertamente preoccupate e assolutamente aperte e favorevoli all'attuale dibattito; questa prima fase (che – lo ribadisco – non può essere comunque giudicata nei termini in cui lo è stata dagli interventi che mi hanno preceduto) deve certamente essere premessa di una nuova di grande slancio e di grande rilancio della nostra Regione.

Non c'è ombra di dubbio che questo slancio e questo nuovo scatto di iniziativa – non solo legislativa ma complessiva della nostra economia, e, quindi, che interessino il grande problema dell'occupazione, con tutti i temi ad essa collegati e iniziative che servano ad ammodernare e ad accelerare la spesa, dovranno essere approvati da quest'Aula. Trattasi di fatti, che questo Governo non può fare a meno di affrontare, operando necessariamente in questo senso; a mio avviso accogliendo in maniera solerte le indicazioni che, almeno mi pare di intuire da quest'Aula sono assolutamente necessarie.

È certo – lo ha detto poc'anzi l'onorevole Nicolosi con una sua espressione simpatica – che questi primi nove mesi del Governo Provenzano hanno concluso questa prima fase con un pareggio: “zero a zero”.

PIRO. Come dissero quelli dell'Ajax ieri sera...

BUFARDECI. A fine partita! È finita quattro a uno, però per fortuna per noi, per la Juventus.

L'onorevole Nicolosi ha detto una cosa giusta, e cioè che certamente questa fase non può essere esaustiva. Assolutamente, ci mancherebbe altro! Ha anzi dato delle indicazioni che io ritengo proprie; possono anche queste non essere esaustive, quando dice che questo tavolo, questa stagione delle riforme di cui parlava l'onorevole Crisafulli devono avere un luogo di incontro; questo luogo di incontro lo ha indicato l'onorevole Nicolosi: può essere la Commissione Statuto, per la quale, a mò della Bicamerale nazionale, questa Assemblea deve necessariamente confrontarsi per far sì che la peculiarità e le autonomie proprie di questo Statuto

siano rinvigorite, rinforzate, consolidate e mantenute; può essere la Commissione per la riforma della pubblica amministrazione.

Ma non è qui il problema di quale luogo possa essere, l'importante è che ci sia la forte convinzione che, per quanto mi riguarda sto significando a chiare note, questo processo si faccia. Ognuno eventualmente dica quale ritiene che sia la sede più adatta; lo dica senza infingimenti, non lo dica in maniera più o meno strumentale per far fare la prima mossa all'altro.

Lo si dica in maniera aperta e chiara quale deve essere il processo che ci deve portare a questa stagione delle riforme, che, ribadisco, non può essere propria di una parte, ma di tutte – dico tutte – le forze parlamentari.

Quindi, sotto questo profilo, accolgo favorevolmente l'indicazione e quindi rivolgo il mio apprezzamento a tutti gli interventi che ci sono stati, che sottolineano la necessità di questa nuova fase di rilancio del Governo, alla stessa maniera, però, dobbiamo uscire da alcune logiche che sono state proprie della prima Repubblica, cioè da quelle determinate forme, più o meno consociative-sotterranee.

Io credo che la situazione della Sicilia sia così grave (non è solo quella della Sicilia, ribadisco, ma noi qua ci occupiamo della nostra Regione) che necessiti di uno slancio effettivo: non solo di un atto di coraggio da parte di ciascuno di noi, ma anche di uno scatto di onestà da parte di ciascuno di noi, nel dire in effetti fino a che punto, in quale sede e come occorre fare queste cose. Da parte mia, non solo c'è l'accoglimento e la piena disponibilità a che questa stagione si apra finalmente sui temi che vogliamo; primi fra tutti sicuramente quelli dell'occupazione, della riforma della pubblica amministrazione e della riforma del nostro Statuto.

Questa, dunque è la sede adatta e l'occasione adatta perché tutte le forze parlamentari facciano non solo una riflessione, ma anche un primo passo verso una concreta applicazione di quello che qui stiamo dibattendo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Martino. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Bufardecì, capogruppo di

Forza Italia, quindi il maggiore azionista della compagine del Governo Prodi...

FORMICA. No, no...

DI MARTINO. ...- ho sbagliato, mi riferivo al Governo Provenzano, evidentemente più che fare il capogruppo della sua parte politica - e non poteva fare diversamente - è venuto in questa tribuna a fare l'avvocato difensore. E devo dire che ha fatto l'avvocato difensore, non l'avvocato d'ufficio, cioè: non si è rimesso alla giustizia, alla clemenza della Corte, ma ha portato avanti un ragionamento per dire - ecco dov'è avvenuto il *lapsus* freudiano dicendo "Prodi" - che vi lamentate di Provenzano; a Roma voi del centro-sinistra avete Prodi. Ma intanto io dico che l'Università non centra, perché se dovesse essere questa Università qualche problema ce l'avrei. Non è questo il punto: noi andiamo a discutere del Governo Prodi, perché il Governo Prodi non rientra nella sfera della nostra competenza; invece, il Governo Provenzano rientra in questa sfera. E quindi l'onorevole Bufardecì ha dovuto fare ricorso a tutte le sue capacità professionali di avvocato per difendere un Governo regionale assolutamente indifendibile; e indifendibile lo è anche per i comportamenti avuti stasera.

Intanto c'è un problema di linguaggio: c'è un disegno di legge riguardante l'attuazione, la destinazione di alcune somme previste in bilancio, e si dice che quel disegno di legge è "blindato"; cioè, tradotto in termini politici, significa che il Parlamento siciliano, del quale sempre ci riempiamo la bocca dicendo di valorizzarlo, non ha possibilità di toccare o di modificare nulla. Il Parlamento siciliano deve essere qui formato da una schiera di astri taciturni al servizio di un Governo incompetente, incapace ed inefficiente. Ed è questo che, secondo me, noi non possiamo assolutamente accettare.

E queste frasi non sono gratuite - l'onorevole Bufardecì non l'abbia a male - noi non facciamo accuse gratuite, vi mostreremo le più grosse accuse; non corriamo dietro alle cose piccole, alle minuzie che non ci interessano.

Intanto partiamo dal bilancio. Qualunque Governo, qualunque uomo di Governo certamente avrebbe avuto delle perplessità, anche di natura

morale oltre che di natura politica, a difendere quel bilancio: basti pensare che vengono meno qualcosa come ottocento miliardi a favore della sanità e ci sono i direttori generali delle aziende Unità sanitarie locali che hanno le mani nei capelli e non sanno a quale Santo votarsi.

Con quella riduzione di spesa, evidentemente, si colpisce, non soltanto la struttura pubblica, ma anche la struttura privata; è di questi giorni, appunto, la protesta degli operatori della sanità privata, dei proprietari di cliniche, di laboratori, che lamentano la mancanza di sostegno finanziario, ma, ancor di più, la mancanza dei pagamenti dei corrispettivi.

Andiamo anche ai problemi recenti che riporta la stampa. Qui siamo a livello di furbizia: un Governo regionale che sa che ha a disposizione circa trecento miliardi dal Cipe per interventi infrastrutturali nella Regione siciliana alza l'ingegno - grandi furbi in questa compagine governativa, c'è veramente da apprendere! - presenta progetti per tremila miliardi, o quasi, e poi il Cipe ne ammette soltanto per ventiseimila, un Governo che avesse un minimo di dignità politica (non per il bilancio, non per la sanità, ma, dinanzi al modo in cui si è comportato nei confronti del Cipe e del Ministero del bilancio e del tesoro) avrebbe dovuto già andarsene, e non venire qui a chiedere blindature di provvedimenti. E noi potremmo anche continuare, per dire a che livello siamo, dove si è ridotta ormai questa nostra Regione, questa nostra Sicilia.

E qui, tutti questi problemi non toccano il Governo regionale e il suo Presidente ed una gran parte della maggioranza, perché sono convinti che possono tirare dritto.

C'era una volta un tale che diceva: "Noi tireremo dritto". E non è soltanto a livello regionale che vuole "tirare dritto" questo Governo. Certo, anche a livello nazionale abbiamo qualche manifestazione, per cui ci piovono critiche da tutta l'Europa per quanto riguarda la possibilità d'ingresso nell'Unione monetaria europea; ci piovono critiche da tutta Europa per quanto riguarda i comportamenti del Governo, condizionato da posizioni non certamente moderne.

Tra l'altro, onorevole Presidente della Regione, devo dire che mi hanno meravigliato le critiche di alcuni colleghi di Rifondazione; ma in fondo questo tipo di politica non fa altro che

il gioco di Rifondazione, cioè quello di potere alzare sempre il tiro perché viene facile nei confronti di questo Governo.

Il problema non è quello di approvare urgentemente la "mini-finanziaria", la "mini manovra" che si vuole fare, ma di approfondire problemi politici di grande importanza. Si chiede di sapere, per esempio, sulla Sicilcassa, come faccia il Presidente della Regione ad assumere alcuni atteggiamenti e posizioni quando ancora non ha avuto un conforto della sua maggioranza, che tra l'altro mi risulta che nemmeno c'è, o la copertura di alcune forze politiche e di alcuni ambienti bancari e finanziari? Ma certamente nessuno può pensare che domani venga in Aula a proporre provvedimenti a sostegno della Sicilcassa, che, intanto, sono contro le normative comunitarie e graverebbero pesantemente sul bilancio della Regione, e, quindi, sui siciliani.

Questo Governo, quindi, ritiene di potere andare avanti con comunicati stampa. A questo proposito devo dire che qui in Sicilia si sono verificate cose molto strane, cioè, senza volerlo, abbiamo il Minculpop, il Ministero per la cultura popolare (quello che dava le veline ai vari giornali). Mi pare che molta stampa siciliana, compresa la RAI, questa RAI; mi si dice la RAI dell'Ulivo del centro-sinistra... insomma, io ho molto rispetto per i giornalisti, (anche perché ho una figlia giornalista, quindi non sarei in grado di ritornare a casa) però ritengo che molti di loro non valorizzino la professione come dovrebbero. Noi alla RAI e presso qualche quotidiano siciliano abbiamo molti giornalisti che (come li chiamava quello statista italiano, che tale è, l'onorevole Fanfani) sono dei "pennivendoli", cioè sono al servizio del potente di turno; e siccome oggi i potenti di turno sono, a livello nazionale, l'Ulivo o il centro-sinistra e a livello regionale, le forze del Polo, questi poveri diavoli sono costretti a districarsi tra una posizione e l'altra; le altre posizioni politiche non contano. Ma noi faremo in modo di farglielo ricordare al più presto possibile, perché ormai riteniamo che non siano più sopportabili questi comportamenti di alcuni media siciliani.

E questo Governo regionale va avanti con la propaganda e ci viene a dire - come ha annunciato questa sera in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari il Presidente della Re-

gione - che vuole portare avanti la battaglia per l'occupazione in Sicilia. Questo Governo regionale, il Presidente e gli assessori non hanno più capito dove si trovano, cioè non hanno capito che noi siamo in Sicilia, dove c'è una Sicilia che fa parte della repubblica Italiana, la Repubblica Italiana che fa parte dell'Unione europea, e che certi provvedimenti di assistenzialismo diffuso non si possono assolutamente sostenere.

Ve l'immaginate la Sicilia che sostiene gli oneri previdenziali e dà il 30 per cento del contributo sulla retribuzione del dipendente? Intanto facciamo ridere tutta l'Europa, perché queste operazioni si possono fare soltanto quando vi è un accordo preventivo con la Comunità europea. Questi provvedimenti non sono assolutamente proponibili, questi provvedimenti si potevano adottare una volta in Albania, con Enver Hoxa o, comunque, nelle Repubbliche sovietiche.

Provvedimenti di questo tipo si potevano adottare, per esempio, nel Sud America, dove i problemi non erano quelli di un mercato, ma di fare assistenzialismo, come nel caso del Peronismo.

Quando l'onorevole Forgiione accusava il Governo di liberismo eccessivo e di altre cose, sbagliava; qui siamo a livello di proposte di tipo sovietico, siamo a livello di proposte di tipo sudamericano che non hanno nulla a che fare con l'economia.

Cioè, invece di porsi il problema che in Sicilia, come in tutte le altre aree in ritardo di sviluppo, il vero problema è quello di creare nuove imprese per dare nuova occupazione, per dare attuazione al "Piano Delors", per realizzare le infrastrutture, per le telecomunicazioni, per i lavori socialmente utili, si fa la grande invenzione di dare lavoro a carico della finanza pubblica, ignorando che la finanza pubblica, statale e regionale, non è in grado assolutamente di potere fronteggiare questa spesa.

Non la voglio portare molto per le lunghe anche perché ritengo che sia di fronte a tutti la tristezza politica, lo sconforto, l'irragionevolezza che ci deve essere in tutti noi parlamentari nel pensare che ancora si possa continuare a tenere in vita questo Governo; con questo Governo la Sicilia rischia di andare sempre più in-

dietro e, secondo me, non è possibile che la maggioranza che lo sostiene non debba avere un momento di riflessione per capire se può ancora continuare.

Per quanto riguarda il disegno di legge in discussione avevo pensato di porre la questione pregiudiziale, ma poiché non voglio fare perdere tempo all'Assemblea e nemmeno alla Conferenza dei Capigruppo, sostengo – e più leggo il disegno di legge, più me ne convinco – che questo provvedimento, esitato dalla Commissione Bilancio, abbisognava dei pareri delle Commissioni di merito, secondo le rispettive competenze.

Ma c'è qualche problema più grave, cioè noi abbiamo approvato il bilancio della Regione qualche settimana addietro e questo è ancora al vaglio del Commissario dello Stato, quindi la legge di bilancio non ha completato il suo *iter*: io non dico che debba essere pubblicata, ma la legge di bilancio avrebbe dovuto avere almeno il "passi" il "placet", l'approvazione o la non contestazione, la non impugnativa del Commissario dello Stato. Ancora non ci siamo, perché i cinque giorni previsti scadranno – mi pare – sabato.

Che senso ha, allora, mettere all'ordine del giorno o portare in Aula questo provvedimento, che è una legge, diciamo impropriamente, di esecuzione del bilancio? È chiaro, infatti, che in Sicilia le norme di contabilità non contengono alcun collegato al bilancio, non esiste nemmeno la legge che prevede la Finanziaria, quindi non esiste nulla di tutto ciò; secondo me, si è voluto fare una forzatura, cioè si vogliono forzare le decisioni del Commissario dello Stato, per dire che, a questo punto, siccome noi abbiamo approvato un disegno di legge collegato al bilancio, il bilancio non si può più impugnare.

Io non sono tra coloro che si augurano l'impugnativa del bilancio, ma tra coloro che, pur avendo contestato il bilancio, pur avendolo giudicato un bilancio falso, ritengono comunque un bene che ci sia un bilancio così com'è piuttosto che lasciare la Regione senza bilancio. Quindi, si tratta di una forzatura che, secondo me, non depone a favore del Governo, e nemmeno dell'Assemblea se lo dovesse portare avanti.

C'è un fatto, anche – se si potesse dire – di "estetica politica": quando il Commissario dello

Stato ha in esame il bilancio, che senso ha forzargli la mano? Che senso ha, qual è l'opportunità politica di trattare il provvedimento proprio in questa sede, in questa seduta?

Cioè, buon senso politico, opportunità politica avrebbero voluto che lo stesso Governo – ma io in questo buon senso non ci spero tanto – avesse detto: si sospenda la trattazione del disegno di legge numero 380 per valutare poi in che modo portarlo avanti. E ciò anche perché a questo disegno di legge sono stati presentati alcuni emendamenti, che secondo me vale la pena affrontare, alcuni dei quali, quanto meno, prevedendo spese dovrebbero tornare alla Commissione "Bilancio".

Ritengo, pertanto, che in questo modo non si possa andare avanti, e noi, come socialisti, siamo gli unici a dare delle indicazioni politiche; gli unici a indicare degli sbocchi.

Proprio per ritornare al Governo Prodi, ricordo che, in questi giorni, con tutte le vicende della manovra nazionale bis, con tutte le vicende dell'Albania, con il giudizio della Commissione Europea, dopo tutte queste vicende nazionali e internazionali, che oggettivamente mettono in difficoltà il Governo nazionale, in questo momento, quando vi è una forza politica che condiziona pesantemente il Governo Prodi, come il Partito di Rifondazione Comunista, c'è da parte di Berlusconi la proposta politica di portare avanti, a livello nazionale, un Governo di larghe intese, di durata biennale, per affrontare i problemi delle riforme istituzionali ed i problemi del governo dell'economia del nostro Paese.

Bene, io concordo quando si dice che non si possono scindere i problemi delle riforme istituzionali dal Governo, perché scinderli, secondo me, rappresenterebbe una mistificazione ovvero una ipocrisia; i problemi devono essere condotti parallelamente, perché non è pensabile che un Governo possa gestire l'economia o possa gestire lo Stato e, con un'altra maggioranza, possa portare avanti le riforme istituzionali. Io non ci ho mai creduto e confermo qui che non credo a queste iniziative.

Mi chiedo, a questo punto: se Berlusconi è convinto di quello che dice, se vuole veramente realizzare le larghe intese a livello nazionale, perché qui, in Sicilia, il Governo regionale, la

maggioranza di centrodestra che sostiene questo governo Provenzano non fa le stesse proposte?

Infatti, la situazione siciliana è più disastrosa di quella nazionale; anzi un Governo di larghe intese in Sicilia potrebbe consentire di portare avanti alcune iniziative che questo Governo, così smilzo, così malridotto, così incapace, non è in grado di affrontare. La questione siciliana si può affrontarla e si può dare una soluzione ai gravi problemi presenti soltanto se vi sono tutte le maggiori forze politiche impegnate a dare un nuovo Governo alla Regione.

Non esistono problemi di ribaltone, esistono problemi di creare una nuova maggioranza, un nuovo Governo con persone idonee, persone capaci; persone che hanno un minimo di sensibilità politica.

E, per concludere realmente, signor Presidente, nessuno si illuda di poter forzare la mano al Parlamento siciliano, nessuno si illuda che ci possano essere blindature di alcun tipo. Diceva Benedetto Croce: "La politica ha leggi di natura, e la natura non può essere mai forzata, come non può essere mai forzata la politica".

CAPODICASA. *Natura non facit saltum!*

DI MARTINO. Signor Presidente, concludo dicendo che è tempo perso affrontare stasera il disegno di legge numero 380; sarebbe invece più opportuno che la maggioranza facesse una verifica e si rendesse conto che ormai questa compagine governativa non può più durare; non assicura nulla di bello, non assicura alcuna prospettiva alla Regione siciliana, non dà possibilità di sviluppo e di occupazione.

Poiché il nostro obiettivo è quello di realizzare, assieme alle riforme, lo sviluppo e l'occupazione secondo l'indicazione del "Piano Dolors", penso che prima si togli di mezzo questo Governo, più presto saranno migliori le prospettive della Sicilia.

Ora, io mi chiedo se sia possibile che ancora per altri quattro anni e mezzo circa possa durare tutta questa situazione politica alla Regione siciliana. Sarebbe deleterio per la Sicilia, sarebbe un atto di grave responsabilità che si assumerebbero i parlamentari, e come gruppo e singolarmente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'occasione della discussione di questo disegno di legge, intitolato come "provvedimenti collegati al bilancio", probabilmente ha portato, credo legittimamente e anche opportunamente forse, i colleghi parlamentari che mi hanno preceduto a fare una serie di considerazioni di carattere generale su questo avvio di legislatura che l'Assemblea ha affrontato nei mesi che vanno dalle elezioni ad oggi.

Si è trattato di un avvio di legislatura con tutte le caratteristiche e le acutezze, le gravità di una condizione sociale, economica, e – perché no? – anche politica di grande trasformazione, con una serie di esigenze che certamente trovano la Regione come punto di impatto vero rispetto ai problemi della realtà siciliana.

La Regione, che nel passato aveva avuto la possibilità di farsi carico anche di oneri impropri, anche sostitutivi – sotto la forma delle cosiddette anticipazioni di competenze dello Stato, – si è trovata come cuscinetto rispetto ad esigenze vere della società siciliana, che non possono trovare soluzione nella competenza degli enti locali, che non trovano soluzione in uno Stato distante dalla realtà siciliana, dalla realtà autonomistica e che trovano assolutamente assente la politica nazionale, rispetto anche alle prospettive e alle competenze dell'Europa.

Si è trattato di una fase di avvio certamente difficile, in qualche momento anche tormentata, che ha, a mio giudizio, elementi positivi, perché, in definitiva, questa Assemblea è riuscita ad affrontare una Finanziaria che, partita come grande disegno riformatore, come grande disegno di razionalizzazione di alcune condizioni di bilancio, come strumento per recuperare risorse finanziarie che nel bilancio della Regione non c'erano, ha poi avuto, nel corso della discussione in quest'Aula, una serie di parzializzazioni, di esclusioni di norme, perché forse aveva il disegno, piuttosto ambizioso, di volere, con un solo strumento legislativo, mettere mano a diverse cose.

Però, quello che quest'Aula ha approvato, certamente con il concorso degli schieramenti che in essa sono presenti, ha costituito un segnale fortemente positivo.

E, a mio avviso – lo faccio volentieri – va dato atto all'opposizione che, pur nella durezza della dialettica, pur nelle proposte alternative, alla fine la Finanziaria che siamo riusciti a tirare fuori contiene positività, contiene premesse che, se adeguatamente sviluppate, certamente potranno migliorare la condizione di agibilità della Regione, dei suoi meccanismi, delle sue strutture e del suo funzionamento.

In riferimento alle vicende del bilancio va detto che possono sembrare tortuose e tormentate, e probabilmente lo sono state, e va riconosciuto anche che vi sono stati momenti di contraddittorietà nella stessa maggioranza; probabilmente non è stata letta bene anche la posizione del Governo, nel tentativo e nella ricerca di fare il bilancio più attrezzato possibile rispetto alle esigenze, ma anche tenuto conto delle gravi deficienze finanziarie accumulate per una serie di ragioni, che, probabilmente, è opportuno ricordare: il venir meno di alcune fonti finanziarie che fino ad alcuni anni fa c'erano state; e non mi riferisco soltanto all'articolo 38, ma a tutte le riserve legislative che hanno operato in senso negativo per la Sicilia, perché le nostre entrate tributarie sono ferme al 1990-91; tutti gli aumenti, tutte le altre imposte che sono state deliberate dal Parlamento nazionale in Sicilia non hanno operato alcun incremento di entrata; i maggiori oneri.

Non è questo il tema della discussione, ma certamente queste cose hanno pesato nella compilazione, nell'esame e nell'approvazione del bilancio di questa Regione.

Ed io credo che abbiamo anche avuto momenti in cui dalle diverse posizioni si è cercato di fare una scala di valori e di esigenze, tentando di enucleare quelle più immediate, quelle più urgenti, quelle meno procrastinabili.

La mia opinione è che questo fosse il bilancio possibile in questa condizione finanziaria della Regione, per cui l'esperienza di questo bilancio ci deve portare ad iniziative di riforma del bilancio stesso e della struttura della Regione; temi questi collegati tra loro, perché, senza la riforma della struttura della Regione, la riforma del bilancio da sola non potrebbe dire niente.

Ma questa Assemblea ha avuto anche momenti alti, come nel dibattito sui rapporti con lo

Stato, come nel dibattito sul federalismo, che nel Paese si dichiara di volere perseguire, e credo che, al di là delle posizioni, ci sia stato un filo conduttore comune di tutta l'Assemblea, relativamente ai rapporti con lo Stato.

Voglio dire subito, che, per quanto mi riguarda, il problema non è il dato politico del Governo nazionale rispetto al Governo regionale, è un problema di rapporto istituzionale fra questa Regione e lo Stato, che non va impostato, come credo non sia stato impostato, in termini di contrapposizione (il che sarebbe sterile) ma di dialogo, di confronto; di un confronto costruttivo, che deve portare ad un certo tipo di soluzione.

Certo, signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, avremo ulteriori difficoltà rispetto a quelle che fino ad ora abbiamo registrato e avremo momenti di difficoltà nella misura in cui la politica nazionale tenderà di scaricare sulle Regioni, e quindi a maggior ragione su quelle a Statuto speciale, una serie di competenze che sono dello Stato e che questo vuole devolvere, attraverso la Commissione partitica, alle Regioni senza corrispettivo finanziario.

Sarà dura e difficile questa battaglia, che non potrà essere soltanto del Governo, né soltanto della maggioranza, ma dovrà e potrà essere una battaglia di tutta l'Assemblea, di tutta la Regione, rispetto a questi temi.

Ho ascoltato una serie di ragionamenti, di spunti, di proposte che vengono dalle opposizioni, che credo meritino una considerazione attenta, una considerazione attenta per quello che significano, una considerazione attenta per i passaggi che dobbiamo affrontare; una considerazione attenta se – come è necessario, a mio avviso – dobbiamo procedere a riforme sostanziali e di struttura in questa Regione, se vogliamo affrontare problemi di grande rilievo, come quelli dell'occupazione, del rilancio economico delle attività produttive, di tutto un tessuto che ha bisogno di iniziative forti e coraggiose, di soluzioni che non passano solo da questa Regione e dalle sue finanze.

Credo quindi che la maggioranza dovrà riflettere su quanto questa sera è stato qui dichiarato, per cercare di sviluppare dei ragionamenti e delle iniziative politiche che possano portare

ad un terreno di confronto, per una ricerca vera di soluzioni che possano essere – quelle più alte – capaci di incidere.

Io sono certo uno di coloro che hanno creduto e credono in questa autonomia, ma ritengo anche – e lo credo soprattutto oggi – che questa autonomia abbia un ruolo, una funzione, una incisività e potrà avere anche una prospettiva nel mantenimento del concetto di specialità, se la politica regionale, tutta la politica regionale, saprà fare un discorso chiaro, aperto, incisivo, serio, sereno e decisivo con la politica nazionale, bandendo e superando alcune divisioni.

Le autarchie ormai sono ampiamente tramontate; c'è bisogno di questo dialogo, di questa sinergia istituzionale.

E per fare tutte queste cose – le riforme, il dialogo ed il confronto con la politica nazionale, l'apertura di un tavolo per discutere di alcune questioni vitali per la politica siciliana – credo che bisognerà aprire una fase di confronto vero, sugli obiettivi e sugli strumenti attraverso i quali perseguirli.

L'attuale è dunque una discussione di avvio. Ho ascoltato l'intervento del capogruppo di Forza Italia – certamente più titolato di me in questa materia – e credo che non ci siano chiusure aprioristiche o steccati, c'è piuttosto la volontà di lavorare nei modi possibili per perseguire in maniera più decisa l'interesse della Sicilia e per portare la politica di questa Assemblea su un piano più alto, più efficace e più consistente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare di cogliere qualche elemento di dissociazione politica nell'andamento dei nostri lavori: abbiamo affrontato nel pomeriggio una Conferenza dei capigruppo, nella quale addirittura si sta programmando il lavoro dell'Assemblea per i prossimi due mesi, e nella quale programmazione si inseriscono temi estremamente importanti, sembra assolutamente in piena continuità con quello che è stato l'andamento della politica regionale fino a questo momento; qui in Aula, esplose invece un dibattito che, comunque lo si guardi, sicuramente a me pare sia se-

gnato – e tale lo si può definire – dalla ricerca di una discontinuità. Molto forte, infatti, appare questa richiesta da parte dei rappresentanti dell'opposizione intervenuti: mi è parso di cogliere, anche se in alcuni interventi in modo estremamente timido, quasi timoroso, questo bisogno di discontinuità anche negli interventi di alcuni dei capigruppi – per ultimo l'onorevole Leanza capogruppo per il CDU – della maggioranza che sono intervenuti.

E allora, se il segno di questo dibattito è quello di cogliere il bisogno di discontinuità ed individuare i passaggi per darvi concretezza, credo che tale dibattito sia positivo, anche se ancora, ripeto, eccessivamente timoroso, ancora non chiaro nei suoi sbocchi, nei suoi contenuti.

Ritengo opportuno, quindi, dare anche il contributo del mio gruppo a questa discussione, che, tutto sommato, ha attraversato anche la discussione del bilancio, ma è stata compressa; ha sotteso le scelte che sono state fatte nel bilancio, anche se non esplicitate, o esplicitate soltanto negli interventi di carattere generale, nelle relazioni e negli interventi della discussione generale sul bilancio.

Ritengo opportuno intervenire, dunque, nel merito dei problemi raccogliendo quelle che a me sono sembrate essere, appunto, questioni già tutte dentro la discussione di bilancio. E per far questo non parlerò del Governo Prodi. Non avrei difficoltà anch'io a parlarne male – alla fine cosa costa parlare male del Governo nazionale? –, ma non parlerò del Governo Prodi perché mi pare che si parli del Governo Prodi come un noto personaggio televisivo parla del Governo "Prodo", cioè come di un fatto liberatorio: si parla del Governo Prodi perché alla fine, tutto sommato, riferirsi in questo momento al Governo nazionale assolve un po' dalle responsabilità, dalle colpe, anche quelle psicologiche, che alcuni rappresentanti della maggioranza in questo momento vivono.

Non parlerò del Governo nazionale perché – credo vada ricordato – la questione del Governo nazionale ha costituito uno degli elementi più pericolosi della fase di avvio di questa legislatura.

Questo Governo è nato, addirittura nelle sue dichiarazioni ma sicuramente poi in alcuni fatti e gesti concreti, come "Governo del Polo" giocato in contrapposizione al Governo nazionale,

mettendo la nostra Regione, le nostre istituzioni, su una china estremamente pericolosa, in uno schema di contrapposizione – centro destra-centro sinistra, Governo di Roma-Governo di Palermo – assolutamente improponibile nelle sue dimensioni e nelle sue caratteristiche, ma certamente pericoloso per le conseguenze che questa china avrebbe potuto provocare per la Sicilia e per i problemi drammatici che la Sicilia vive e che non possono essere risolti in una chiave di contrapposizione con Roma, bensì in una chiave di cooperazione, di sollecitazione, forte a volte, e di integrazione con Roma e con Bruxelles, in quanto fuori da questa chiave – io credo – non c'è prospettiva, non c'è futuro per la nostra Regione.

Abbiamo vissuto poi, questi ultimi mesi, i mesi della Finanziaria prima e del bilancio poi, in una sorta di apnea; abbiamo attraversato questa fase quasi senza respirare, laddove il respiro ovviamente fa riferimento al respiro politico, troppo impegnati, come siamo stati, alla definizione di questi strumenti finanziari, in questa fase di passaggio, che è anche una fase di avvio. Non ho difficoltà a riconoscere che questa fase è di avvio e di passaggio rispetto a un andamento del passato estremamente negativo e che, ancora oggi, non solo condiziona ma è troppo presente nelle scelte che lo stesso Governo ha fatto e fa. Sono stati mesi in cui, però, sono emersi, con grande evidenza, con grande drammaticità a volte, i problemi enormi della nostra Isola: la crescita zero dell'economia, la crisi occupazionale, il collasso fisico e motivazionale della pubblica amministrazione regionale, il progressivo allontanamento della nostra Regione dal resto del Paese e dall'Europa, e in cui si sono evidenziati i grandi limiti di questo Governo – lo abbiamo detto più volte – un misto tra inadeguatezza e insipienza da una parte, ma anche arroganza, a volte, e maliziosità politica altre volte.

Ricordiamo a questo proposito cos'è stato e com'è stato il percorso della Finanziaria: l'opposizione è stata costretta a fare un doppio lavoro, si è cioè sobbarcata ad una fatica supplementare: il lavoro che è proprio dell'opposizione, che è quello di contrastare – quando è giusto, ovviamente – gli indirizzi più nocivi e più pericolosi, com'è stato tentato in alcuni passaggi

della Finanziaria, a volte per la stessa tenuta del quadro istituzionale della nostra Regione, ma anche un lavoro necessario per correggere, e migliorare – al di là di quella caratteristica che comunque deve essere propria di ogni opposizione, che è quella della proposta – proprio per correggere materialmente e migliorare, a volte addirittura per costruire *ex novo* una politica all'interno dei provvedimenti. E così è stato per la Finanziaria e così è stato per il bilancio.

Io ricordo un solo precedente in cui il bilancio della Regione sia stato esitato in un tempo più breve nella discussione d'Aula di quello di quest'anno: il bilancio del 1991, che si cominciò a discutere lo stesso giorno in cui scoppiava la Guerra del Golfo, e che fu chiuso, per ovvi motivi, in pochissime ore. Eppure c'è chi ha il coraggio di scrivere che l'andamento della discussione del bilancio porta a una sola conclusione: che bisogna andare cioè ad una Regione presidenziale.

Noi non abbiamo difficoltà a immaginare un percorso che possa andare anche verso l'elezione diretta del Presidente della Regione, in un quadro ovviamente molto ben delineato, ma qui siamo al rigonfiamento di premesse tutte sbagliate e che portano a conclusioni a loro volta tutte sbagliate. Perché, se la discussione del bilancio – così si sostiene – è stata troppo lunga e troppo faticosa e se il risultato non può che essere la Regione presidenziale, se “due più due fa quattro” significa che in questa Regione presidenziale, ad esempio, il ruolo dell'Assemblea è quello meramente di passacarte, di accettazione, – sì o no, prendere o lasciare – di quello che il Governo decide. Questo è un modello che non ci convince, come non ci convince l'analisi di quello che è successo, che dimentica scientificamente, volutamente, in maniera sapiente, di descrivere cos'è stata la discussione di bilancio, in Commissione e in Aula, e che tipo di lavoro, a volte paziente e per il quale è stata necessaria molta pazienza oltre che sapienza e intelligenza, è stato necessario fare per costruire un bilancio appena appena attendibile, per rimettere in linea di galleggiamento una sorta di colabrodo, una specie di barcaccia bucata da tutti i lati qual era, appunto, il bilancio che era stato presentato dal Governo il 1° ottobre, e anche con le note di variazione.

FORGIONE. Sei esagerato!

PIRO. Onorevole Forgione, non sono esagerato: numeri, cifre e provvedimenti alla mano questo è dimostrabile in qualunque momento e nei confronti di chiunque, anche suoi, onorevole Forgione, anche di Rifondazione Comunista, se vuole; siamo in grado di dimostrarlo anche a Lei e al suo partito!

Certo, un limite evidente l'ha avuto l'opposizione di centro-sinistra, che a volte non è riuscita a rimanere ancorata al proprio progetto: non l'ha fatto vivere con molta chiarezza; che a volte ha fatto dipendere la propria azione politica in modo eccessivo dalle oscillazioni della maggioranza: perché c'è stata un'oscillazione forte della maggioranza. Anche qui, da un lato con atteggiamenti e comportamenti di autosufficienza - sciovinismo da grande potenza - in nome dell'esaltazione di un principio falsamente maggioritario, che in realtà è un principio autoritario, e cioè quello per il quale la maggioranza prende tutto e tutto può fare perché è maggioranza, e dall'altro, con la consapevolezza della improcedibilità di un percorso simile e della necessità invece di avere un respiro più ampio per un progetto più complessivo, che non guardi alla contingenza politica e all'accumulazione di potere, che tale è, sia che comporti l'acquisizione di nomi e caselle negli enti, sia che implichi, in nome della maggioranza, la riduzione della possibilità del confronto e del dialogo nei confronti dell'opposizione. Dicevo: un respiro ampio di un progetto complessivo che non può che costruirsi, soprattutto nelle condizioni della nostra Regione, con il contributo di tutti: e non solo di tutte le forze politiche, ma di tutta la società siciliana, e che coinvolge anche il giudizio sul Governo. E su questo mi pare che stasera ci sia stata poca chiarezza.

A me sembra di aver registrato in queste settimane più di un elemento di sofferenza e di insoddisfazione nei confronti del Governo. Ma, attenzione, non c'è solo il Governo che si confronta con l'Assemblea, non c'è solo il Governo che si confronta sui provvedimenti legislativi, c'è un Governo che compie atti, e spesso senza neanche confrontarsi con l'Assemblea; neanche quando questo è previsto o comunque sarebbe necessario. Faccio riferimento, per esempio, alla

questione dei fondi extraregionali, dei fondi dell'Unione europea: sappiamo bene quale sottilissimo crinale stiamo attraversando e come sia più che probabile che la Regione non arrivi effettivamente a spendere quel 20 per cento delle risorse messe a disposizione dal P.O.P. entro il 1997, ma non si comprende bene che cosa stia succedendo e cosa si stia facendo - cosa stia facendo il Governo per evitare questo - mi riferisco alla vicenda dei fondi CIPE - qui già ricordata e che io non richiamerò ulteriormente - o alla questione della sanità: ci troviamo di fronte a un progetto di programmazione finanziaria nella sanità che stravolge completamente tutti i presupposti su cui si è costruito il progetto della rete ospedaliera, su cui si è costruito il bilancio, su cui quindi sarebbe quanto mai necessario, direi ineliminabile, il confronto con l'Assemblea; confronto che invece non c'è, che non c'è stato. Mi riferisco alla questione del credito: qui non si può decidere sul destino della Sicilcassa e del Banco di Sicilia, non si può decidere di dare vita a una sorta di *remake*, alla riedizione della famigerata Finsicilia di alcuni anni fa, cioè il tentativo di costruire un forziere, direttamente controllato dal Governo della Regione, attraverso il quale si può controllare Cassa di Risparmio, Banco di Sicilia e Irfis; cioè, dare vita ancora una volta ad un disegno strategico con il quale si intende mettere le mani sul credito in Sicilia e spacciare questo come tentativo di salvare Cassa di Risparmio e Banco di Sicilia, senza neanche passare, su questo, dal confronto con l'Assemblea.

Se queste sono le condizioni, che senso ha, che senso si può dare, che senso si deve dare al dibattito avviato stasera?

Credo che tre questioni siano state evidenziate: c'è innanzitutto il tema del futuro della Regione, che passa attraverso la questione dell'assetto istituzionale, del confronto con le grandi linee strategiche europee e nazionali, sul federalismo, a cui si aggancia strettamente il progetto di Regione, che è progetto di sviluppo, che è progetto di assetto istituzionale, che è anche progetto di modello di relazioni economiche e sociali che si costruisce per la Regione siciliana. C'è il tema della funzionalità della Regione e del modo di essere, di come riparare a quel collasso di cui abbiamo parlato e che passa

attraverso la riforma della pubblica amministrazione, ma anche attraverso quello che noi definiamo il federalismo interno, peraltro andando assolutamente in linea con i processi che sono stati innescati dalle leggi delegate: le cosiddette Bassanini. C'è, infine, con forza posta, il tema del lavoro, che però - attenzione! - non è altra cosa dagli altri due temi.

Si è chiesto in questo dibattito da più parti un clima nuovo, perché - si è detto - si ritiene necessario un confronto a tutto campo, ma senza la costruzione di muri di gomma. Noi siamo d'accordo su questo, però il nostro punto di vista vogliamo che sia chiaro; crediamo che perché possano essere fattibili queste esigenze sia necessario realizzare almeno tre condizioni: la prima passa attraverso una riconsiderazione di quello che è successo in questi mesi all'interno dell'Assemblea e del modo in cui si è inteso modellare l'assetto interno alle articolazioni dell'Assemblea, alle Commissioni e così via dicendo; la seconda condizione è l'individuazione di alcuni obiettivi strategici condivisi e il metter da parte i tentativi di attaccare i punti di equilibrio della nostra democrazia e delle nostre istituzioni nonché i tentativi di attaccare le basi sociali su cui si fondano le reciproche consistenze.

C'è, infine, la questione del Governo: credo non si possa partire da un giudizio variamente articolato, ma sostanzialmente o tutto negativo o parzialmente negativo. L'aver individuato nel Governo, così com'è in questo momento, sicuramente un fattore che non ha aiutato, anzi che ha ostacolato lo sviluppo di questa prospettiva strategica, e poi richiedere che comunque questo Governo non venga messo in discussione, non ci sembra coerente, non ci sembra logico, non ci sembra possibile. Non ci interessa, proprio perché non lo riteniamo logico e non lo riteniamo possibile. Crediamo, piuttosto, che debba essere messo in discussione; ed è questa riflessione che chiediamo evidentemente e soprattutto alla maggioranza.

Un Governo può essere messo in discussione nella sua composizione, ma può essere messo in discussione anche nei suoi comportamenti, negli indirizzi che porta avanti, nel modo in cui si confronta o si è confrontato con le forze politiche e con l'Assemblea; per il fatto, cioè, che ha rappresentato, come già detto, un ostacolo o un

elemento di supporto a questi indirizzi strategici. Ma non si può mantenere in piedi un Governo che oggettivamente è stato un ostacolo alla costruzione di questa prospettiva strategica: pensare e dichiarare di voler costruire questa prospettiva strategica e dichiarare contemporaneamente però di non voler mettere in discussione in nessun modo questo Governo, non quadrerà! Non è possibile! È illogico tutto ciò!

Questi tre passaggi - mi rivolgo a lei, onorevole Bufardeci, che ha sollecitato l'indicazione di questioni concrete - indichiamo come quelli possibili per verificare in concreto la disponibilità che, qui, a vario titolo e in vario modo è stata manifestata, ma che fino a questo momento ci è sembrata priva di concretezza.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Barbagallo Giovanni devo comunicare all'Aula che hanno chiesto di parlare gli onorevoli Cintola e Rotella, in rappresentanza dei loro Gruppi. Poiché il presidente Cristaldi aveva già chiuso le iscrizioni a parlare sulla discussione generale del disegno di legge in esame, chiedo all'Assemblea di pronunciarsi sull'accoglimento della richiesta di iscrizioni a parlare.

Pongo in votazione tale richiesta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbagallo Giovanni.

BARBAGALLO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una delle cause maggiori di crisi della politica è la mancanza di chiarezza e, qualche volta, la mancanza di coerenza rispetto ai comportamenti istituzionali.

L'onorevole Piro diceva che per rendere proficuo il dibattito di questa sera dovremmo in qualche modo recuperare il senso, capirne le ragioni, verificare se ci sono spazi per un ragionamento diverso, di alto profilo, sul modo di fare politica in Sicilia nella fase attuale.

Mi è sembrato che, qualora si tratti di una verifica, le forze di maggioranza abbiano espresso e confermato i dubbi che le opposizioni hanno

manifestato in queste ultime settimane, in questi ultimi mesi.

Il capogruppo di Forza Italia dice: ci vuole più coraggio; qualcuno afferma: ci vuole una fase nuova, dobbiamo approfondire un confronto diverso tra le forze che vivono l'attività parlamentare all'interno di questa Assemblea. È questo il segno di una inadeguatezza riconosciuta anche dalla maggioranza. Non si sono segnali concreti, non ci sono segnali aperti, non ci sono segnali visibili, non so se per preoccupazione, per schematismi di partito o perché ancora non si individuano scenari certi; è un dato inconfutabile che stasera la maggioranza non abbia difeso in maniera rigida, rigorosa, un Governo che esprime e sostiene.

Noi abbiamo manifestato, più volte, all'esterno i limiti di questa esperienza politica, limiti soprattutto sul piano della cultura di governo: una maggioranza che non riesce ad esprimere una linea chiara, che non adotta il metodo della programmazione come metodo rigoroso di governo, è una maggioranza che non ha un respiro in questa fase in Sicilia.

Personalmente non ho capito se questa maggioranza punti su alcune piuttosto che su altre cose; la verità è che è assente sulle emergenze maggiori, sulle politiche sociali, sulle riforme istituzionali, soprattutto sulle politiche del lavoro.

Sulle riforme istituzionali io non so come si vada avanti: era stato individuato uno strumento rappresentativo di tutte le forze politiche, la Commissione per la Riforma dello Statuto, che inevitabilmente doveva anche essere collegata alla riforma elettorale; non è stato possibile costituirlo con l'ordine del giorno, è stata fatta una legge, ma a tutt'oggi non è stata né insediata né costituita - io non so il perché - e nel frattempo la Bicamerale va avanti e l'interlocuzione politica viene esercitata esclusivamente dal Presidente della Regione o dal Presidente dell'Assemblea senza - io dico - l'approfondimento giusto di una materia che deve vedere concorrere tutte le forze che sono presenti all'Assemblea regionale. Va, quindi, recuperato un ritardo notevolissimo. Può darsi che quando questa Commissione si insedierà la Bicamerale abbia frattanto concluso i propri lavori. Non c'è, però, nemmeno un'indicazione chiara rispetto alle

linee di riforma dello Statuto, né di riforma elettorale; io non ho visto una proposta concreta da parte della maggioranza.

Sulle politiche del lavoro il nostro ritardo, e il ritardo del Governo in particolare, è drammatico, perché noi affrontiamo le politiche del lavoro con un provvedimento annunciato dal Governo, dal Presidente Provenzano, assolutamente inadeguato rispetto anche all'approccio. Non vengono aggrediti, cioè, i nodi decisivi dello sviluppo: si parla ancora una volta del monitoraggio delle opere pubbliche, che abbiamo fatto tre o quattro volte affidandolo anche a società esterne (e frattanto sono scaduti i 60 giorni per il monitoraggio previsto dalla prima parte della Finanziaria); si parla di snellimento delle procedure burocratiche recuperando concetti vecchi, che sono della legge numero 241, della legge numero 10, che non viene applicata in primo luogo, soprattutto alla Regione, in quanto non ha i regolamenti attuativi nei vari assessorati; c'è un tentativo di dire che verrà fatta una politica per il credito, ma senza dire quale o prefigurando scenari incomprensibili per l'uomo della strada e per la gente comune.

Il Partito Popolare è ancorato alla propria originaria identità culturale, quindi stenta a cogliere segnali di confronto serio, concreto, reale; non avverte posizioni nette, chiare, di apertura di un dialogo franco e diverso tra tutte le forze che compongono questa Assemblea e, quindi, non solo fra le forze di maggioranza o tra le forze di opposizione; avverte anche l'esigenza di approfondire i temi, dal punto di vista dell'opposizione, di un progetto alternativo di governo, perché considera il dato elettorale importante, non ha nessuna fretta rispetto alla necessità di prefigurare maggioranze o Governi diversi.

Un dato è certo: il Governo Provenzano va superato.

Noi siamo disponibili ad un confronto, da esercitarsi innanzitutto sulle regole, ma non è avvenuto nemmeno su quelle, soprattutto in presenza di atteggiamenti assolutamente insostenibili, quali quelli della occupazione di tutti gli spazi, quindi lasciando anche adito ad un tentativo di ridurre i margini di manovra delle opposizioni totalmente antagonista; non l'abbiamo condotta perché in questo momento c'è la ne-

cessità di un dovere di proposte e di responsabilità da parte di tutti.

Noi non riusciamo però a fare questo salto di qualità in presenza di un Governo che va avanti con la logica dei numeri; non si può essere contenti, in otto mesi, soltanto dell'approvazione della Finanziaria e del bilancio. Io sono fortemente preoccupato: se questo Governo accredita o considera positivi solo questi due risultati che sono atti dovuti, fatti con un ritardo enorme rispetto ai vituperati Governi del passato, questo mi preoccupa notevolmente. Perché non solo non c'è una linea, ma non c'è una legge degna di tale nome che è stata approvata in questi otto mesi. Io non vorrei che fra un anno, fra otto mesi questo Governo si ripresentasse dicendo: ho approvato il bilancio del 1998 ed ho fatto un'altra finanziaria. E poi, tra l'altro, voi sapete come è finita: una parte che riguarda solo le entrate, alcune indicazioni di principio, soprattutto contabili, senza un minimo di respiro politico, rispetto anche alle integrazioni delle politiche tra i vari livelli di Governo.

Allora, o noi recuperiamo la politica, la strategia, in quanto il Governo non deve essere quello del risultato e dello scambio immediato, o programmiamo a redditività differita, sapendo che investiamo su uno sviluppo, mettendo anche delle regole, dei paletti: con rigore. Il senso vero del servizio è in realtà di investire a redditività differita, non incassare, non pensare allo scambio elettorale; e quindi: alziamo il livello e il tono della politica e ci confrontiamo veramente sulle cose da fare e i problemi da risolvere, oppure ognuno di noi ha anche un sentimento quasi di colpa, di impotenza, di insufficienza rispetto al proprio ruolo.

Allora noi siamo disponibili a cogliere alcuni segnali, ma non stiamo fremendo per vedere ribaltoni o altro; la nostra cultura è quella di andare avanti con chiarezza e, quindi, i processi devono essere condotti tutti alla luce del sole ed avere un disegno politico che li guidi, che li sostanzi nei contenuti, nei programmi. Non ci possono essere solo disegni che appartengono agli interessi di questo o di quel partito, di questa o di quella maggioranza.

Il Partito Popolare quindi si esprimerà in questa Aula, come ha già fatto - devo dire - dando anche segnali di stile, rispetto ad aggressioni

che, in alcuni casi, si sono dimostrate come una caduta di stile, e continuerà ad offrire il proprio contributo di opposizione chiara, netta, rigorosa, ma costruttiva.

Diceva benissimo uno dei colleghi che mi hanno preceduto: sarebbe assolutamente fuori luogo pensare di mettere in difficoltà qualcuno, soprattutto tentare di mettere in difficoltà la Sicilia.

La politica del "tanto peggio, tanto meglio" non fa parte della nostra storia, però aspettiamo chiarezza. Se questo Governo non è in grado di esporre le linee del proprio impegno in maniera chiara, coerente, lo superi, e la responsabilità deve essere avvertita soprattutto dai deputati della maggioranza.

Io guardo con grande perplessità ai comportamenti dei deputati della maggioranza, che non hanno entusiasmo, che non difendono il Governo e che tuttavia sono prigionieri non so di quali logiche.

La responsabilità del Governo appartiene soprattutto a chi ha la maggioranza e il Governo in questa fase, perché i livelli di responsabilità sono diversi tra opposizione e maggioranza.

Quindi la maggioranza mandi segnali chiari, non criptati, non confusi, ma reali e ci sarà certamente la disponibilità ad un confronto più alto, tutto sul terreno della politica, non certamente sul terreno degli organigrammi e degli interessi di partito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Drago. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che è stato avviato questa sera ci costringe ad intervenire, anche se, probabilmente, altre occasioni avrebbero potuto darci maggiori opportunità di confronto tra i gruppi parlamentari all'interno di questa Assemblea, relativamente al futuro e alle prospettive di questa nostra Regione.

Ora io dico con chiarezza, all'inizio di questo mio breve intervento, che occorre, - mi rivolgo ai colleghi intervenuti - nel momento in cui si intraprende un dibattito così importante, una maggiore umiltà da parte di tutti e un maggiore senso di responsabilità, senza che questo voglia essere una predica o voglia essere inteso come

un rimprovero nei confronti di qualcuno.

Qui c'è davvero da definire, da costruire, da ricostruire le sorti di questa nostra Regione molto martoriata, che sta vivendo momenti di grande drammaticità.

Allora non mi pare che qui possiamo confrontarci sulla sorte dei singoli uomini o sulla sorte dei vari esponenti, oggi del Governo, domani di altri rappresentanti delle nostre Istituzioni. Qui c'è da iniziare – e se volete, noi siamo anche disponibili – un confronto che sia il più costruttivo, il più opportuno possibile, e chiaramente l'opportunità attiene a ciascuno di noi; ma, indubbiamente, alla base di questo confronto deve necessariamente esserci una grande umiltà e una grande responsabilità.

D'altra parte, le difficoltà che noi viviamo oggi in Sicilia, che vive, obiettivamente, il Governo Provenzano e questa maggioranza in Sicilia, – ma la vivono un po' tutti i siciliani – sono probabilmente le stesse difficoltà che vive il Governo Prodi in Italia; e le difficoltà di questi deputati della maggioranza, qui, in Sicilia, sono le stesse difficoltà dei deputati della maggioranza della Camera e del Senato, a Roma, che indubbiamente vivono momenti di grande tensione, perché è la società che è in tensione.

È il problema della disoccupazione che è estremamente difficile da affrontare in momenti così particolari. Non a caso si contestano al Governo del Polo, qui, in Sicilia, decisioni e soluzioni identiche a quelle che il Governo Prodi ha assunto, per esempio in materia di occupazione. La grande filosofia occupazionale del Ministro del lavoro, ma anche delle organizzazioni sindacali a livello nazionale, la trovata dei mille posti di lavoro nel Sud attraverso i lavori socialmente utili è stata da tutti riconosciuta come una misura certamente non idonea a garantire sviluppo. Certamente i lavori socialmente utili sono ammortizzatori sociali, e allora non possiamo poi contestare al Governo del Polo, al Governo Provenzano in Sicilia, di ricorrere agli strumenti degli ammortizzatori sociali anche qui come Governo regionale; semmai dobbiamo andare oltre, dicendo che indubbiamente, a livello regionale ma anche a livello nazionale, bisogna trovare quelle condizioni che realmente agiscano all'interno della struttura-Paese – in questo caso, per quanto ci riguarda, all'interno

del sistema Sicilia – quei salti di qualità a livello strutturale che possano garantire non tanto l'immediatezza del posto di lavoro, ma quelle condizioni che poi daranno sviluppo e quindi determineranno occupazione.

Allora, indubbiamente rispetto a questo aspetto, se partiamo con queste premesse ci rendiamo conto che l'umiltà e la responsabilità, ma anche l'obiettività delle difficoltà che abbiamo davanti, devono stare alla base dei nostri ragionamenti. Rispetto a questo dato, e rispetto quindi anche alla inadeguatezza – e non tanto del Governo Provenzano qui, in Sicilia, e nemmeno del Governo Prodi a Roma – di una politica basata sulla contrapposizione tra schieramenti, quello dell'Ulivo a Roma, quello del Polo in Sicilia, indubbiamente – se di questo si tratta – dobbiamo senza nessuna difficoltà ammettere che possiamo pensare di andare oltre queste contrapposizioni, oltre questi schieramenti, i quali, se è vero che derivano da cartelli elettorali, devono però necessariamente seguire l'evoluzione politica che la situazione del Paese ci richiede.

Posso allora condividere una delle tre condizioni che l'onorevole Piro poc'anzi indicava come fondamentali per una discussione, per un confronto che deve aprirsi, e cioè la condizione degli obiettivi strategici.

Onorevoli colleghi, non ci sono dubbi: se vogliamo essere seri nessuno può immaginare che confronti che vanno oltre gli schieramenti, tradizionalmente e nella contingenza di oggi intesi, non possono neanche iniziare se alla base di questo non ci sia, appunto, un confronto tra gli obiettivi strategici da raggiungere. È chiaro che noi non possiamo parlare di altro.

E, da questo punto di vista, mi consenta, onorevole Piro, nessuno oggi può chiedere le dimissioni del Governo Provenzano, proprio nella misura in cui si vuole andare nella direzione politica di un confronto che vada oltre il Polo ed oltre l'Ulivo. Diciamolo con chiarezza! Ma, proprio per questo, nessuno, oggi, se vogliamo procedere con grande senso di responsabilità, con grande umiltà, può gridare alle dimissioni o può incitare alle dimissioni del Governo Provenzano, senza che ci si chiarisca con un confronto serrato, con un confronto responsabile, quali sono comunque gli obiettivi che si vogliono perse-

guire, quale sviluppo in Sicilia vogliamo determinare, quale rapporto dobbiamo tenere con gli enti locali, con gli enti territoriali: e dunque, quale modello di sviluppo, quale modello di Regione dobbiamo andare a ricostruire, rispetto a cosa e a come vogliamo ricostruire, quali strumenti dobbiamo metterci a disposizione.

Quando noi parliamo di riforma della pubblica amministrazione, di modernizzare la Regione, di individuare una politica del credito, di intervenire sul mercato del lavoro siciliano, non si tratta di un fatto anonimo, ma chiaramente dietro queste parole, dietro questi pronunciamenti ciascuno di noi probabilmente potrà anche intendere cose diverse. Ma allora, il problema è quello di andare veramente ad un confronto, che ci aiuti, ci metta nelle condizioni di vedere se quanti ne hanno voglia all'interno di questo Parlamento intendano sentirsi coinvolti per il rilancio della nostra Regione.

Ed allora, rispetto a questo ragionamento serio, nessuno può tirarsi indietro: non si tira indietro questa maggioranza.

Ritengo che gli interventi dei Capigruppo che mi hanno preceduto siano stati abbastanza chiari in questa direzione ma - ripeto - non si può oggi nemmeno colpevolizzare o criminalizzare il Governo della Regione al punto tale da chiederne le dimissioni come base, come presupposto per iniziare un confronto, che comunque deve esserci. Ed è auspicabile che ci sia, ma non per fare, alla fine, una scelta che attiene agli uomini, ma per fare una necessaria scelta politica, in quanto viene messo in cantiere, e si evolve, un processo politico.

Si tratta di un processo politico che è tutto da costruire e che riguarda la Sicilia, così come riguarda Roma; la situazione, la riforma delle regole, la modernizzazione dello Stato, la modernizzazione della Regione sono, infatti, problemi che riguardano noi, così come riguardano voi.

Rispetto a questo, allora, non so chi dicesse all'inizio che occorrono scelte coraggiose. Certo, occorrono scelte coraggiose e queste si possono fare nel momento in cui ci si confronta sugli obiettivi che si vogliono raggiungere; obiettivi che attengono allo sviluppo della nostra Regione, nel momento in cui ci si confronta sulle riforme che vogliamo fare, non solo sulla riforma degli enti locali.

E noi, vivaddio, abbiamo vissuto alcune settimane fa questa grande tensione tra maggioranza e opposizione, rispetto ad un semplice rinvio del turno elettorale; abbiamo vissuto e probabilmente vivremo ancora nelle prossime settimane il problema legato al bilancio che abbiamo già approvato e che noi abbiamo dichiarato che non voteremo più. Non voteremo più un bilancio che non sia riformato, non voteremo più un bilancio che non vada avanti per obiettivi, non voteremo un bilancio che non vada avanti per *budget*, per progetti da realizzare.

Accanto a questo, necessariamente ci deve essere un'amministrazione regionale organizzata per realizzare progetti, in cui ciascuno si assuma la responsabilità di "essere funzionario" di questa Regione e che ciascun funzionario scommetta assieme al politico di rilanciare, di modernizzare, di andare incontro al cittadino siciliano, che oggi, fino ad oggi, probabilmente sbagliando, si è tolto la vita, ma che fra poco probabilmente farà rischiare la vita a qualcun altro che rappresenta, se volete, le istituzioni.

Se cogliamo questo ragionamento nei suoi termini positivi e di grande responsabilità, a mio avviso può iniziarsi sì un percorso che consenta comunque a chi oggi rappresenta le istituzioni regionali di andare avanti per il bene della Sicilia, e prepararsi ad un confronto che possa garantire ai siciliani una maggiore opportunità di rilanciare la nostra autonomia, e quindi le sorti della crescita civile, economica e culturale della Sicilia.

A mio avviso, dunque, bene ha fatto chi stasera è intervenuto ed ha stasera iniziato questo dibattito e questo confronto, però ciò deve aversi con la chiarezza che ci ha sempre contraddistinto, con responsabilità, con serietà, senza che minimamente si penalizzino le istituzioni regionali, ma semmai tendente a far sì che qualunque forza politica presente in questo Parlamento, che abbia voglia di scommettere, rispetto ad un confronto sugli obiettivi strategici da realizzare, lo possa fare senza nessun pregiudizio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Capodicasa. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, questa

non è la discussione generale sul disegno di legge che è all'ordine del giorno questa sera, è un dibattito politico che surrettiziamente si è aperto, proprio perché, probabilmente, questo dibattito politico sulla fase che si chiude, come tutti la definiamo, è stato insufficiente nel momento opportuno in cui probabilmente andava fatto, cioè la sede del bilancio, quella delle dichiarazioni finali da parte dei Gruppi parlamentari, che poteva servire a fare un po' il punto e a mettere ciascuna forza politica, ciascun Gruppo parlamentare di fronte alla realtà dei fatti.

Devo dire, però, che, anche se surrettiziamente, il dibattito svolto ha posto delle questioni; le ha poste in modo tormentato, direi perfino ambiguo in qualche caso, e tuttavia credo che debba prendersene atto. Questa sera è avvenuta qualcosa che, pur nella sua difficile decifrabilità per chi non è addetto ai lavori, ci dice...

PIRO. Irritualità!

CAPODICASA... irritualità - come mi aiuta l'onorevole Piro - ci dice che siamo in presenza di una riflessione da parte delle forze dei Gruppi parlamentari, non solo dell'opposizione ma anche della maggioranza, su questa fase che ci lasciamo alle spalle.

Credo di potere dire, signor Presidente, al di là delle parole che sono state espresse da questa tribuna, che questo giudizio è un giudizio critico, è un giudizio di insoddisfazione, è un giudizio che, anche se occultato, paludato con mille ragionamenti, e a volte anche tortuosità, però traspare: non c'è nel dibattito traccia di quella sicumera, e a volte anche aggressività, di quell'autosufficienza che avevamo avvertito in altri momenti del dibattito politico.

Credo che i fatti abbiano la testa dura e si incarichino, di volta in volta, di rendere giustizia delle posizioni che ogni gruppo e ogni singola forza hanno assunto e assumono. I fatti quali sono, signor Presidente e onorevoli colleghi? Volendoli riassumere brevemente: in questi otto-nove mesi di vita dell'Assemblea regionale siciliana, che coincidono con gli otto-nove mesi di vita del Governo Provenzano, ci siamo occupati grosso modo di tre questioni: le variazioni di bilancio, che ci hanno impegnato per molte settimane; la cosiddetta Finanziaria introduttiva

del dibattito sul bilancio; il bilancio, che abbiamo approvato l'altro giorno e del quale ancora discutiamo gli effetti - chiamiamoli così - di contesto, di corollario.

Ebbene, vorrei richiamare brevemente, su questi tre punti, le posizioni che sono emerse e i fatti che si sono prodotti.

Sulle variazioni di bilancio, a conclusione di quel dibattito e di quella manovra, come primo passo, come prima tappa di una manovra complessiva che avrebbe visto poi la Finanziaria e il bilancio e poi la seconda parte della Finanziaria come manovra organica che avrebbe dovuto farci approdare ad una situazione di bilancio e di finanza regionale più credibile, il Governo si era impegnato a recuperare circa 460 miliardi; la conclusione di quella vicenda, invece, ci ha visto operare risparmi per non più di 150 miliardi.

Al punto conclusivo di quel dibattito, perfino il Presidente della Regione e l'Assessore per il bilancio furono tentati più volte di ritirare il disegno di legge, cosa di cui io non comprendo effettivamente la pertinenza linguistica, oltre che regolamentare; i disegni di legge una volta che sono fatti propri da una Commissione non sono più di proprietà né del Governo in quanto presentatore, né del parlamentare, ove fosse di iniziativa parlamentare, ma sono dell'organo assembleare, che in quel caso è la Commissione.

Però, anche quelle espressioni che venivano più volte dette e ridette in sede di Commissione, stanno a testimoniare che la manovra che il Governo si era proposto, in quella sede, su quel disegno di legge specifico, vedeva la maggioranza e il Governo profondamente insoddisfatti, indecisi su tutto - come si suol dire - e tale insoddisfazione non sapevano a chi e a cosa attribuirla, perché molta parte di quella manovra, così come ci era stata proposta, anche per quanto concerne le modifiche, era di provenienza governativa, veniva dalla maggioranza e, alla fine, il risultato di quella manovra era tutt'altra cosa o comunque qualcosa di molto diverso da quanto il Governo inizialmente si era proposto.

Il secondo appuntamento è stato costituito dalla Finanziaria. In quell'occasione il Governo e la maggioranza puntarono molto a dare il segno e il profilo dell'azione di Governo, quasi facendone una sorta di *summa* del pensiero programmatico con il quale la maggioranza si pre-

sentava all'appuntamento principale di questa manovra. Ebbene, anche in quell'occasione - i colleghi che hanno vissuto la vicenda in Commissione Bilancio e poi in Aula ricorderanno - il percorso che è stato seguito ed anche i comportamenti concreti che il Governo adottò avevano delineato tutt'altro che una manovra organicamente pensata, riflettuta e, comunque sia, una manovra che avesse delle finalità pensate e tenacemente perseguite; era tecnicamente fatta male, dagli obiettivi incerti, tutt'altro che coerente con alcuni obiettivi che il Governo aveva propugnato. In ogni caso, a conclusione di quell'operazione, che aveva visto duramente contrapposte maggioranza e opposizione e sulla quale il dibattito parlamentare aveva consentito che non si operassero strafalcioni sul piano tecnico, nonché profonde ingiustizie sul piano del contenuto, il Presidente della Regione dichiarò che quella manovra era al novanta per cento la manovra del Governo.

Noi dichiarammo allora: contento il Presidente della Regione, contenti tutti. Ma non era passata neanche una settimana dall'approvazione della Finanziaria che il coordinatore regionale di Forza Italia, l'onorevole Gianfranco Micciché, portando il saluto di quel partito al congresso regionale del PDS, dichiarò: ma quale Finanziaria? La Finanziaria del Governo e della maggioranza era una finanziaria con contenuti liberistici; la Finanziaria che qua è uscita fuori è tutt'altra cosa, non la riconosciamo. Questo fu il secondo disconoscimento da parte della maggioranza sui due appuntamenti fino a quel momento importanti che aveva vissuto l'Assemblea.

Il terzo appuntamento è dato dal bilancio. Fatto il bilancio, il Presidente della Regione dichiara che il bilancio, tutto sommato, precisa gli obiettivi, corrisponde al disegno del Governo; l'Assessore per il bilancio, immediatamente dopo, a tamburo battente, dichiara: questo non è il bilancio che noi volevamo! Questo è un bilancio di tipo assistenzialista, dove ancora sono contenuti i criteri che in passato erano stati definiti "criteri di spesa a pioggia"; ciò non rientrava tra gli obiettivi che la maggioranza e il Governo si erano posti. E siamo a tre disconoscimenti dopo appena sette-otto mesi di vita di questo Governo e di questa maggioranza.

Ora, io non so a che cosa attribuire questa diversità di giudizi e di vedute su aspetti che il Presidente della Regione aveva dichiarato essere fondamentali nell'impostazione programmatica del Governo. Non so se si tratti di infortuni, se si tratti di scarso coordinamento dentro la maggioranza, se si tratti di diversità di vedute su punti che sono da considerare strategici; non saprei dire a che cosa attribuire queste "performance" interne alla maggioranza. Tuttavia, alla fine, ciò a cui ci troviamo di fronte è che quella impostazione originaria sulla quale la maggioranza aveva impegnato l'Aula in duri scontri, che, addirittura, avevano portato ad infliggere delle ferite a prassi consolidate oltre che a procedure di natura regolamentare nei rapporti con l'opposizione, quella sicumera che si era avvertita in tutta la prima fase di vita di questo Governo e di questa maggioranza man mano andava cedendo sotto la verifica dei fatti concreti, della prassi politico-parlamentare di ogni giorno.

E allora, poichè tutto ciò avviene in una istituzione che ha un profondo rapporto con la vita delle popolazioni siciliane, cioè avviene nell'«istituzione», che quale organo parlamentare ha il dovere di rispondere ai bisogni, di interloquire con la società, comunque di farsi punto di riferimento, noi non possiamo pretendere di pensare che ciò non produca effetti, che non determini scompensi, che non crei incertezza, che non crei anche una certa inquietudine, che, infatti questa sera noi abbiamo avvertito.

Ritengo quindi che questa sia in fondo la ragione per cui, anche da parte dei colleghi della maggioranza che sono intervenuti, non ci sia stata quella difesa a spada tratta del Governo, così come in altro momento - secondo me, erroneamente - essi avevano fatto. Qui, nella migliore delle ipotesi, da parte dei colleghi si fa una sorta di chiamata di correo del Governo Prodi sulle responsabilità della pesantezza della situazione.

Qualcuno dice che le difficoltà che viviamo noi sono un po' le difficoltà che vive il Governo Prodi a livello nazionale; le difficoltà dei parlamentari della maggioranza - dice l'onorevole Drago - sono le stesse che vivono i parlamentari della maggioranza dell'Ulivo a Roma. Ma, diciamocelo, francamente: tutto questo serve a coprire, ad attenuare, ad attutire un giudizio che

serpeggia, che, se non è detto *apertis verbis*, però è in realtà pensato, riflettuto.

Allora non c'è quell'atto di coraggio di cui si parla, che non si capisce bene chi dovrebbe compiere. In realtà, i primi a doverlo compiere sono i colleghi della maggioranza, deve essere il rappresentante del Governo; essi devono prendere atto che questo altro non è che il frutto amaro di una fase iniziale della vita di questa legislatura e di questo Governo, assolutamente lontani dai bisogni della nostra Regione e, diciamo pure, non all'altezza della situazione.

Qui non facciamo riferimento a responsabilità e a capacità individuali, che pure, a mio parere, ci sono, ma facciamo riferimento ad una compagine, a un'idea. Non ci venga a dire l'onorevole Drago che questo significa vestire i panni della superbia e non ci rivolga predicozzi sulla necessità di vestire i panni dell'umiltà. L'umiltà non c'entra niente: noi siamo operatori, rappresentanti di questo popolo; dobbiamo trarre le conseguenze più idonee e i giudizi più pertinenti dai fatti che si vanno man mano producendo.

L'opposizione lo sta facendo, l'ha fatto altre volte, ma, adesso che siamo al primo tornante della vita di questa legislatura, lo stiamo facendo con molta nettezza.

Questo è un Governo che non ce la fa, indipendentemente dal giudizio, dal confronto-scontro tra maggioranza e opposizione, per cui l'opposizione tende a proporre una sua idea del governare, delle leggi che devono essere approvate, mentre la maggioranza ne ha un'altra e poi si cerca di trovare in qualche modo, dov'è possibile farlo, il punto di comune visione. Non c'entra niente tutto questo; qui c'entra un giudizio oggettivo, e l'oggettività di questo giudizio è nelle menti di ognuno di voi e nelle menti di ognuno di noi. Perché non lo si deve affrontare per quello che è? Se questo non lo si fa, noi provocheremo un danno, il "tirare a campare", il tran tran quotidiano, questa sotterranea insoddisfazione che circola, porta perfino - pensate un po' - un grande sostenitore di questa maggioranza, quale cronista parlamentare di un quotidiano siciliano, a cominciare addirittura - lui di solito buon ultimo - a farsi portavoce di tutto questo, iniziando appunto ad introiettare già nel suo ragionamento proprio questi elementi che sono ormai visibili.

Allora, vogliamo nasconderci la gravità del fatto? Se vogliamo, facciamolo pure! Io concordo con coloro i quali hanno parlato di eventualità di "inciuci"; non so chi abbia in mente cose di questo genere, qui c'è un problema che riguarda la tenuta, la capacità di questa Assemblea, attraverso le maggioranze che si compongono e attraverso i Governi che si esprimono, rispetto ai problemi della nostra Regione.

Io credo che il tema su cui dobbiamo discutere sia questo: se si è aperto questo dibattito e se lo si vuole ulteriormente proseguire. Per quanto ci riguarda, che ci sia la necessità di un rapporto diverso tra maggioranza ed opposizione lo diciamo dal mese di luglio, da quando ci siamo insediati, di fronte ai vari *vulnus* che sono stati mano mano perpetrati da parte della maggioranza in rapporto alle scelte di carattere istituzionale che si andavano compiendo.

Presidenza del vicepresidente Battaglia

Che questo diverso rapporto debba maturare nelle sedi istituzionali, ci mancherebbe! Dove dovrebbe maturare? Se discuteremo di riforme istituzionali ci sarà la Commissione per lo Statuto e per le riforme istituzionali; se si parlerà di riforma della pubblica amministrazione, ci sarà la Commissione appositamente costituita; se si parlerà di questioni di merito, ci saranno le Commissioni legislative permanenti. Ma il punto non è questo, il punto è quello di porre il problema delle dimissioni di questo Governo perché politicamente, programmaticamente non lo riteniamo all'altezza della situazione. Il confronto di carattere istituzionale non c'entra, c'entra un giudizio su questo Governo e su questa maggioranza così come essa è. Allora, se non si vuole prendere atto di questo, noi la battaglia continueremo a farla, come l'abbiamo fatta, contro questo Governo che non ha i titoli, a nostro giudizio, di carattere politico e di carattere programmatico per continuare a governare la Regione siciliana. Il resto è tutta materia che esula dal punto politico, riguarda il Governo delle istituzioni, i rapporti istituzionali che noi riteniamo e auspichiamo vengano rapidamente sanati, ricostituiti, visto che a suo tempo sono stati infranti per volontà della maggioranza. Ma questo

– dicevo – attiene ad un altro livello della discussione, perché qui, politicamente parlando, programmaticamente parlando, il tema è un altro.

Il fatto che si giri intorno alle questioni, magari con molta sofferenza nelle parole e negli atteggiamenti, ci dice che il problema è vissuto anche da altri colleghi. Però, ovviamente, se esso viene prospettato e se viene gestito nella maniera in cui abbiamo visto questa sera, oltre ad un “mal di pancia” ed a qualche contorcimento in più non produce, in quanto poi in effetti, la situazione continuerà a galleggiare, così come abbiamo visto, con grave danno.

Perché nessuno ci può dire che non succede niente, quando i fondi per l'acqua della ordinanza della Protezione civile sono stati, per incapacità di questo Governo, addirittura respinti! Il Presidente della Regione continua a dire che l'emergenza acqua in Sicilia non esiste e si perdono 250 miliardi, e lui non sa che intere zone della nostra Regione, dove insiste una produzione agrumicola tra le più pregiate, mancano di acqua e c'è il rischio addirittura per la produzione di quest'annata. Nessuno può dirci che non succede niente quando i fondi CIPE, che sono fondi per le aree depresse, che avrebbero dovuto finanziare opere e progetti per alcune centinaia di miliardi, per insipienza di questo Governo finiscono per essere perduti.

E potremmo continuare con i danni che quotidianamente si producono per scarsa capacità di governo della compagine attualmente espressione della maggioranza.

Credo quindi che, se ci sarà una presa d'atto, se ci sarà la capacità di alzare un po' di più il livello della presenza, il profilo politico di questo dibattito, di questa legislatura, noi siamo qui per dare il nostro apporto. Lo abbiamo fatto e continueremo a farlo indipendentemente dalla nostra collocazione, che è una collocazione all'opposizione.

Quando si annuncia con grande pompa, come ha fatto il Presidente della Regione, che sarebbe stato presentato entro breve tempo, a seguito delle drammatiche vicende di Caltagirone e di Niscemi, un disegno di legge del Governo, per dare lavoro e occupazione in Sicilia, e dopo parecchi giorni leggiamo il testo esitato dalla Giunta di Governo, rimaniamo rabbriviti; li-

c'è racchiuso, c'è condensato il “vuoto spinto” che caratterizza l'azione di questo Governo. L'onorevole Barbagallo Giovanni ha fatto bene a descriverne alcuni passaggi; non ci soffermiamo su questo punto perché ci sarà una sede in cui affronteremo il tema in modo specifico, visto che uno dei primi impegni che l'Assemblea dovrà affrontare prossimamente è proprio quello relativo all'occupazione e al lavoro.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, se un Governo in una circostanza e in una temperie così grave dal punto di vista del lavoro e dell'occupazione, qual è quella che viviamo in Sicilia, annuncia con grande clamore la presentazione di un disegno di legge che sia nei disoccupati sia nelle imprese aveva suscitato attese, aspettative, una qualche speranza, data la pesantezza della situazione, e si presenta poi con un atto così striminzito, così inidoneo, ciò non può essere il frutto dell'incapacità di qualche funzionario a cui è stata demandata la stesura del disegno di legge, ma è esattamente il contrario: è il frutto dell'incapacità politico-programmatica del Governo e della maggioranza di farsi carico di una emergenza, quale quella del lavoro, che viviamo in Sicilia. Quindi non c'è elemento tanto paradigmatico quanto la materia del lavoro e il disegno di legge che il Governo ha presentato su questo tema. Credo che noi dobbiamo uscire da questo equivoco: un Governo che potrebbe essere definito il Governo del “vorrei ma non posso”, il Governo che vuole, propone gli atti e poi dice che non sono esattamente quelli a cui aveva pensato; un Governo, quindi, che non garantisce la propria tenuta, non garantisce una linea politica, non garantisce i contenuti sui quali ritiene di doversi spendere e doversi impegnare.

Occorre ben altra cosa, un profilo più alto: occorre un programma che sia adeguato alla situazione politica, occupazionale e sociale della nostra Regione.

Penso dunque che il dibattito di questa sera dimostri esattamente questo assunto, anche se, ovviamente, le incertezze e gli imbarazzi che abbiamo avvertito nelle parole dei colleghi intervenuti dicono che questa consapevolezza non è tale da spingersi oggi fino a porre con nettezza il problema che invece noi riteniamo, come opposizione, di dover porre all'attenzione del-

l'Aula e all'attenzione dei siciliani attraverso le opportune iniziative. Questo è ciò che noi riteniamo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge del quale stiamo affrontando la discussione generale è ben poca cosa rispetto alle scelte fondamentali che sono contenute nel bilancio; si tratta di pure norme tecniche che servono a sbloccare i fondi globali appostati e accantonati nel bilancio approvato la settimana scorsa. Oltre a ciò, non c'è alcun fatto nuovo, ed è questa la ragione per la quale questa sera saremo sostanzialmente impegnati a dare corso - direi, quasi per atto dovuto, per un fatto tecnico - al disegno di legge esitato dalla Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cintola. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve. Mi sono posto una domanda mentre ascoltavo i colleghi da questa tribuna: coloro che non hanno un posto di lavoro e ci sentono parlare, e che ascoltano i fiumi di parole che siamo capaci di fare noi, come giudicano chi parla e questa Assemblea? Come si può essere così bravi da dire tutto dicendo il contrario di tutto?

Ho ascoltato con molto rammarico e con molta attenzione: posso anche aver intuito che alcune cose dette dai Socialisti di Sicilia in quest'Aula vengono riprese quando già il morto c'è scappato e quando i suicidi sono già avvenuti e quando la gente può diventare ora assassina nei confronti dell'Assemblea regionale siciliana e di chi dovrebbe curare gli interessi dei siciliani, e fino ad oggi non l'ha fatto.

Mi rendo conto che una finanziaria è stata presentata, ed è stata presentata in quest'Aula con delle prospettive che erano diverse da quelle che, alla fine, però ci hanno visto votare quella stessa finanziaria.

Sono pure convinto che è stato portato in Aula un bilancio che, alla fine, era diverso da quello che era stato prospettato.

Durante la campagna elettorale raccontavo questa barzelletta, la voglio raccontare anche qua dentro, signor Presidente e onorevoli colleghi, riguardante due pugili che si picchiano for-

temente sul ring: al primo *round* uno dei due pugili ha un occhio rotto e piange; al secondo *round* lo stesso pugile si rompe anche l'altro occhio, piange, e il *manager*, accanto a lui, gli dice di non preoccuparsi perché il suo avversario non l'ha sfiorato nemmeno. Al terzo *round* questo pugile è quasi *knock out* e, quando, per la terza volta, il *manager* gli dice che il suo avversario non lo ha sfiorato nemmeno, il pugile risponde: allora bloccate l'arbitro, perché sarà stato lui a picchiarmi!

Io dico che il siciliano (che muore perché non ha il posto di lavoro) sta vedendo qua dentro i due poli contrapposti: il polo di centro-destra e l'Ulivo, e intanto il siciliano piglia i pugni in faccia, e tutti e due dite - sia il centro-destra che il centro-sinistra - che volete lavorare a favore dell'occupazione per dare posti di lavoro alla Sicilia. Ma la realtà è che ancora quel siciliano continua a piangere e vuole sapere, quindi, chi è l'arbitro che lo sta picchiando, che sta picchiando quel siciliano che non riesce ad avere più un posto di lavoro o perde il posto di lavoro in Sicilia.

Voglio capirlo anch'io chi è questo arbitro che non è né il polo di centro-destra, che, avendo i numeri, può governare e può indicare le strade e i progetti reali per fare decollare la Sicilia, né la sinistra, che poi (l'Ulivo) evidenzia nei tre punti nodali di questa Assemblea ciò che è stato iniziato in un modo e alla fine è stato votato in un modo diverso.

E non ho capito se la sinistra era d'accordo sul modo in cui il Governo ha presentato i tre momenti - che vengono dall'inciucio, dal compromesso tra la maggioranza e l'opposizione, che avvengono nella Commissione Bilancio, che avvengono quando nei corridoi ci si incontra e si sperpera il denaro pubblico così come nel passato anche ora - ha modificato ciò che il Governo aveva presentato. E però alla fine non diamo un giudizio su quella che è diventata una legge.

E al Governo Provenzano dico che abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere una sessione parlamentare che si occupi di dare lavoro ai siciliani. E per dare lavoro ai siciliani bisogna chiudere quella parvenza ignobile di mille - milleduecento miliardi che vengono dati per ottocentomilalire di stipendio al mese; uno sti-

pendio da fame che non risolve i problemi della famiglia e per il quale si sperperano mille-milieduecento miliardi in un anno; il pannicello con il quale i governi "inciuciati" del passato hanno aperto speranze ai giovani, ai disoccupati, nella consapevolezza che quello era l'unico modo, essendo incapaci di elaborare un progetto di sviluppo, per tenerli buoni e da canto.

E in due momenti nella stessa città di Palermo - ma anche davanti questa Assemblea, dove l'assessore Briguglio si vanta (anche in televisione) di avere aperto qualche altro spiraglio per i lavori proficuamente utili, ma più disutile di questo tipo di intervento non c'è nulla - dicevo, nella stessa città di Palermo ci sono gli articolisti, gli operatori del barocco, i forestali; tutti precari che vengono da governi precedenti e da Assemblee precedenti, ma che questa Assemblea sta confermando e facendo avanzare.

A Palermo, in un altro posto, pure importante, che è il Comune di Palermo, c'è Orlando - e Rinaldo! - che con interventi a pioggia piglia mille cittadini palermitani e con un decreto annuale rinnova loro la possibilità di lavorare. E però deve stare attento, in quanto, se non fa rifare il decreto, ci saranno altre mille persone in mezzo alla strada, perché sono precari e quindi hanno un dovere, gli uni e gli altri, di seguire una classe politica incapace e inefficiente, una classe politica che è capace solo di dire parole su parole e che non vuole entrare nei fatti concreti per cercare di spostare il problema, di invertire una tendenza e di dire una parola seria e forte nei confronti di chi soffre, di chi è precario e ancora di più, voglio dire, di chi precario non lo è mai stato e del quale nessuno quasi più parla.

Questa sera ho apprezzato gli interventi che hanno chiesto umiltà e hanno espresso accoratamente il tentativo del superamento dei poli. Questa è infatti la realtà sul piano politico: o si supera il polo Ulivo e il polo Centro-destra, oppure potremo dare soltanto guai ulteriori alla Sicilia.

I poli contrapposti, infatti, hanno bisogno, gli uni - quelli che governano - di far vedere che governano, gli altri - quelli che stanno all'opposizione - di far vedere che chi governa è la sua opposizione e quindi non è capace, e ci fermeremo a parlarci addosso senza tenere conto che intanto ci scappano i morti e la Sicilia non

si modifica, e la Sicilia peggiora, e il lavoro non si dà.

C'era bisogno di un grande disegno di legge, onorevole presidente Provenzano, per potere riaprire i cantieri in Sicilia?

Non c'è la possibilità di derogare per riaprire i cantieri e fornire all'edilizia la possibilità di dare i nuovi posti di lavoro, un nuovo reddito? Di quale marchingegno c'è bisogno per dire no alla legge numero 10, per dire no a tutte le pastoie che hanno bloccato in maniera forte perché bisognava bloccare la tangente, bisognava bloccare il ladro?

Io sono convinto che il ladro continui ad esercersi, dentro e fuori la casa, ma che piange le conseguenze di tutto chi non sta avendo più un lavoro.

E questo da un lato; e dall'altro lato? Bastava che questa Assemblea, per le somme che stanno andando anche in perenzione nei confronti della Regione, ma anche nei confronti dello Stato e nei confronti dell'Europa, desse mandato a deroghe che comportino responsabilità dirette all'ente appaltante per consentire la riapertura dei cantieri di lavoro e fare dell'edilizia il volano di cui la Sicilia ha bisogno.

Allo stesso modo, i comuni non possono più progettare. E poi ci lamentiamo che non ci sono i progetti perché la Sicilia non è in grado di chiedere i finanziamenti alla Cassa depositi e prestiti? Arriviamo buoni ultimi, e così arrivano buoni primi i nostri concittadini di Bologna e di Milano!

E perché? Viene difficile dire che parte del denaro versato dai cittadini per avere le concessioni edilizie possa essere devoluta e messa a disposizione di progettisti che progettino il progettabile, ridando lavoro anche al professionista architetto, al professionista ingegnere, al professionista geometra e, nello stesso tempo, dotare comuni e province di quei progetti necessari per potere aggredire il denaro extraregionale, che in Sicilia non arriva?

Avevamo presentato un emendamento, ma il Presidente Cristaldi ha detto subito che quell'emendamento doveva passare dalla Commissione ed è rimasto lì. Ci voleva molto a dire che è una partita di giro, e che, al momento in cui arriva il finanziamento, si restituisce alle opere di urbanizzazione o ad ulteriori progetti per co-

muni e province? E dire così che c'è un volano anche per professionisti diplomati e laureati per poter produrre ed essere in corsa con i tempi? È proprio difficile poter legiferare in questo modo? È difficile poter dare due indicazioni di poco conto, con due articoli, e chiudere due parti non indifferenti dell'economia siciliana per rimetterla in corsa?

Dico che si può continuare a parlare e a sparare, ma non produrremo, come non abbiamo prodotto ad oggi nulla di cui ci possiamo onorare, nulla su cui possiamo dire di aver lavorato, prodotto in quest'Aula. La quale appare un'Aula ampia e aurea, che produce anche indennità non indifferenti per deputati, assessori, consigli di presidenza, etc., e che alla fine però non stanno producendo nulla per quelle persone che abbiamo il diritto e il dovere di cautelare perché deboli. Noi non possiamo non legiferare a loro favore, ma dobbiamo farlo non con parole vuote, piatte, che servono soltanto a distinguere ruoli e a dare speranze verbali non seguite da alcun fatto.

Questa sera vedo che c'è un'Aula abbastanza gremita di deputati: c'è il presidente della Regione al suo posto, sei o sette assessori; mi lamento che non ci siano gli altri, perché vorrei pure capire a quest'ora se sono a lavorare per la Sicilia o hanno problemi non inerenti al dibattito e alla sua conclusione per le proposte che devono diventare legge.

Concludo, signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimendo una grande amarezza. Ho cominciato da deputato l'8 luglio credendo di avere entusiasmo e volontà sufficienti per tentare una inversione di tendenza di quest'Assemblea; a distanza di dieci mesi, se debbo fare un conto preciso e puntuale, non mi sento forte come allora, né mi sento motivato come allora.

Sono all'opposizione di questo Governo e sono all'opposizione di questa opposizione. Su questo, credo, abbiamo impiantato una volontà politica e la richiesta dei voti agli elettori, che non tradiamo. Questa sera abbiamo una convinzione forte: l'onorevole Drago e l'onorevole Leanza nei loro interventi si sono richiamati a questo superamento degli schieramenti per un incontro sulle cose da fare; non siamo e non abbiamo voglia di governo noi Socialisti siciliani e di Sicilia, abbiamo voglia piuttosto di ridare

la speranza e il riscatto a questa terra, che è stata e continua ad essere ancora di mafia, di delinquenza, di assassini e di non considerazione per il debole che ha bisogno del nostro aiuto, del nostro tipo di impegno reale, che, al di là delle parole, faccia arrivare il fatto concreto di una realizzazione concreta che da quest'Aula può uscire. Ci sono sufficienti energie in quest'Aula; basterebbe e basta ancora che ci si sbracciasse davvero, che si togliessero i fronzoli, i richiami agli emendamenti, agli articoletti sotterranei, perché con questo si fa questo e con questo si fa quest'altro. Fino ad arrivare ai 21 miliardi alla SIRAP, che sono giusti, ma che avete voluto nel bilancio, senza che abbiate ancora individuato il titolare del fallimento. E quindi, quei miliardi non potranno essere spesi fin tanto che non si chiuderà il fallimento e non si saprà chi è il titolare di 21 miliardi e del depauperamento di 120 miliardi extra-regionali, (la maggior parte o il 50 per cento) e che lasciano aperta la corsa per stabilire il comune, più o meno vicino alla sinistra o alla destra, che dovrà pigliarsi quello che c'è, che peraltro si sta depauperando ed autodistruggendo.

C'è la corsa alla titolarità senza comprendere invece il senso ed il contenuto, che doveva essere quello di evitare che anche queste aree attrezzate, su cui è stato speso del denaro, finissero col perdere anche ciò che era stato costruito.

Forse, per dare non una speranza vana come è stato fino ad ora, e non una speranza certa ai lavoratori che hanno perduto poi anche il posto di lavoro, essendo dipendenti sia della SIRAP che della ITALTER, occorrono cose concrete, quindi, certezze vere, certezze che debbono essere date, a chi le vuole, dall'onorevole Provenzano e da questo Governo. Che non mi serve sapere se resta o meno, che non mi interessa se cambia o non cambia; a me interessa che questo Governo operi e che questa Assemblea gli dia gli strumenti, le proposte, i progetti di sviluppo reale e di movimento immediato perché la Sicilia possa avere un domani diverso ed un'inversione di tendenza che, a parole, né Provenzano, né il suo Governo possono ancora promettere, a rischio non solo della non credibilità di questa Assemblea, ma della distruzione totale del tessuto sociale della nostra Sicilia.

Ed a questa Assemblea rivolgo concludendo un appello reale del quale nessuno ha parlato: perché tutti insieme, seriamente non chiediamo al Governo nazionale ciò che è dei siciliani, cioè quel denaro che ci deve per Statuto? Perché non riusciamo ad avere forza comune, dato che volontà comune vogliamo avere per realizzare? Ed insieme, nelle forme dovute - eclatanti - se ciò dovesse essere necessario, discorsive se così dovessero essere, di raccordo se tali dovessero essere, ma nel pieno rispetto dello Statuto e dei diritti dei siciliani calpestati dai governi nazionali - anche da quelli precedenti, non soltanto da quello attuale -, perché non chiediamo il motivo per cui non mandano i soldi da dieci anni, pur avendo la Sicilia il diritto di averli ai sensi dello Statuto?

Perché nessuno si appella a questo? Perché li utilizzerebbe un Governo di centro-destra piuttosto che un Governo di centro-sinistra?

Ma è questo che dobbiamo dire alla Sicilia ed ai siciliani? È questo che dobbiamo scrivere nella pagina di questa nuova Assemblea, che vorrebbe invertire la rotta con i suoi nuovi 63-65 deputati per la prima volta presenti in Assemblea? È questa la pagina che vogliamo scrivere: di ignomia e di incapacità forte nel dare una dirittura, una proposta, un incontro che sia un incontro della Sicilia con il resto d'Italia, per poi prospettarci sul Mediterraneo sì, ma anche sull'Europa? Guai a volere restare solo sul Mediterraneo e basta! Abbiamo anche il dovere di restare in Europa come ci starà l'Italia nella sua interezza, "Bossi sì, Bossi no"!

E, convinti come siamo che non è più il momento di parlare, né di "inciuciare", ma di operare in modo snello e fortemente, diciamo che o questa Assemblea e questo Governo riescono ad operare nell'immediato per dare certezze a chi queste certezze chiede - ai deboli - oppure avremo fallito ancora, e sarà l'ultimo fallimento per l'autonomia, con la perdita della dignità totale dei siciliani.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rotella. Ne ha facoltà.

ROTELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oramai sono solito essere estremamente breve nei miei interventi ed anche questa volta

onorero il mio motto, però consentitemi di dire alcune cose che ritengo necessarie. Questa sera sono stato chiamato alla bigamia, cioè ad essere sposato contemporaneamente con due mogli: ho capito, dal dibattito che si è sviluppato in quest'Aula, che da un lato c'è una sofferenza, che è chiara e lampante, e dall'altro lato c'è un altro problema che non può essere affrontato perché c'è una questione che già è in atto.

Io, forse per la mia giovane appartenenza alla politica, le questioni preferisco affrontarle piuttosto che vestirle poi di questo linguaggio "politichese", che qualche volta ho difficoltà a decifrare. Mi pare di avere registrato nell'intervento dell'onorevole Drago un invito che solo un folle non raccoglierebbe, un invito a fare gli interessi di questa Regione, ed io ritengo che su questo non ci sia nulla da discutere: noi siamo qui per questo.

Una volta fui tacciato di essere filo-governativo solo perché consentii con il voto di astensione del Gruppo di Rinnovamento Italiano in sede di votazione delle Commissioni legislative che si avviasse l'attività legislativa.

Io non ho mai creduto all'opposizione distruttiva, perché ritengo non sia utile e che non ci siano i margini, soprattutto in un momento difficile in cui la gente rivendica il quotidiano e ci sono persone che compiono atti disperati. Non c'è lo spazio per l'azione distruttiva, ma per l'azione costruttiva sì.

Mi sono riconosciuto nella relazione del collega Barbagallo il quale ha parlato di alcune questioni: lavoro, occupazione, riforme elettorali. Ma io mi chiedo: quante di queste questioni sono state affrontate in questo bilancio? Se questa maggioranza c'è, io vorrei capire se è una maggioranza numerica o se è una maggioranza politica, se è una maggioranza che ha la capacità di essere immediata nella scelta e nella spartizione degli assessorati e poi non riesce ad essere maggioranza nella misura in cui deve andare a costruire un bilancio che sia a favore di questa Regione.

Allora, se questa maggioranza ha i numeri - e lo ha dimostrato - io non riesco a capire come sia possibile che il giorno successivo all'approvazione del bilancio i giornali pubblichino una dichiarazione dell'onorevole Tricoli che dice: Questo bilancio non è il nostro bilancio. Io vor-

rei capire per quale motivo questo bilancio non è il bilancio di questa maggioranza, se lo ha votato e se aveva i numeri per farlo!

Allora, o ci sono alcune questioni che vanno chiarite, oppure ci sono alcune cose che non funzionano. È bene dirle queste cose, perché io non credo che le crisi matrimoniali debbano essere affrontate non discutendole, bensì spiegando le ragioni per cui le crisi si verificano.

Le crisi vanno affrontate; ci sono alcune crisi che, purtroppo, una volta affrontate non sono risolvibili. Questo bisogna dirlo con grande onestà e con grande chiarezza. Non è possibile però continuare un dibattito, spiegare in forme velate le sofferenze e poi, alla fine, non essere conseguenziali, perché questo non serve alla Sicilia!

Questo Governo, fino a quando rimarrà impacciato in queste situazioni, non riuscirà mai a produrre atti significativi; non ci può essere una parte di questo Governo che comprende e capisce con grande sofferenza che il percorso non è quello giusto; non è possibile pensare che un bilancio spenda ancora miliardi in precariato, perché tutte le grandi profezie articolate da questa maggioranza e dalla instaurazione di questo Governo sono state puntualmente disattese!

Noi abbiamo consumato il momento più significativo e più importante, che era proprio il bilancio della Regione, su cui questo Governo pensava di confrontarsi, pensava di rilanciare la Sicilia, pensava di sburocratizzare l'amministrazione. Queste cose però vanno fatte!

Io credo che oggi tante cose vadano fatte, ma non può affrontarle solo una parte della politica, perché pagherebbe prezzi enormi; alcuni atti del Governo nazionale sono la prova testimoniale che affrontare le cose con coraggio significa pagare prezzi enormi sul piano politico.

A tal proposito ricordo con grande simpatia un vecchio detto napoletano che dice: "L'acqua è poca e la papera non galleggia". Però qualche volta la papera si può pure bagnare, perché ha bisogno di essere bagnata. Noi, onorevoli assessori, onorevole Presidente della Regione, abbiamo lasciato la papera all'asciutto, e adesso rischia di morire!

Rispetto a queste questioni non credo affatto che la verità stia solo da una parte o dall'altra - non ho questa presunzione, anche perché ho l'orgoglio di dire che la mia è una cultura che

viene dall'area moderata - mi riconosco in un progetto che abbia il senso della responsabilità.

Peccato che l'onorevole Drago non sia presente in Aula in questo momento ad ascoltare queste riflessioni, ma mi auguro che i suoi colleghi di partito gli riferiscano che c'è la disponibilità ad affrontare le questioni e che nessuno si vuole tirare indietro dalle proprie responsabilità. Siamo qui a testimoniare l'impegno che abbiamo assunto con i nostri elettori. Lo abbiamo fatto da sempre: il Gruppo parlamentare di Rinascimento Italiano non ha mai rivendicato nulla in quest'Aula, non ha presenze, non ha posti al sole, ed è qui pronto a lavorare insieme ad altri Gruppi parlamentari.

Ribadisco ancora una volta che a mio avviso la riflessione che il Partito Popolare ha fatto in quest'Aula stasera sia apprezzabile; altresì ho apprezzato molto alcune riflessioni dell'onorevole Leanza.

A me sembra di avere capito alcune cose, che svilupperò meglio successivamente (la notte porta consiglio): può darsi che alcune cose le abbia comprese male, ci saranno altre sedi dove cercherò di capire meglio cosa significavano alcuni passaggi o alcune riflessioni.

Io non credo che la Sicilia abbia bisogno di grandi proclami, di paladini del lavoro, perché tutti vogliamo essere paladini del lavoro, tutti vogliamo garantire un pezzo di pane alle famiglie, tutti vogliamo consentire e consegnare una speranza ai giovani di questa Regione. Io non credo ci siano parlamentari che vengono qua dentro con l'animo di non fare queste cose, però ci sono alcuni parlamentari che queste cose le sanno fare e ci sono parlamentari che, per la loro cultura, queste cose non le sanno fare.

E io vi debbo dire, siccome faccio parte della Commissione Bilancio, che ho assistito ad una cosa straordinaria: in alcuni momenti ho visto gli spettatori togliere il violino dalle mani dei musicisti e suonare la musica che i musicisti non sapevano suonare. Può darsi che la mia scarsa professionalità con la politica mi porti a non capire le cose, però queste cose io le ho viste.

Oggi la Sicilia, onorevole Drago, ha bisogno di un Governo serio, ha bisogno di un Governo serio che faccia le grandi riforme. Le grandi riforme vanno fatte ma non possono essere fatte soltanto per raggiungere obiettivi di tipo eletto-

rale (queste cose le ho scritte sul giornale): noi non possiamo pensare soltanto a riforme che consentano ad una parte della politica di vincere le elezioni e poi di perdere sul piano dei progetti e della omogeneità politica.

Così come questo Governo nazionale sta soffrendo il ricatto di una sinistra che non ha ancora compreso come si governa il Paese, di una sinistra estremista con la quale abbiamo difficoltà, è opportuno che altri gruppi moderati abbiano il coraggio di dire che dall'altra parte della barricata non si sta meglio, e se alcune contraddizioni non escono fuori, è perché, quando si fa l'opposizione, i compagni di cordata o di opposizione non sempre ciascuno se li sceglie. Però, purtroppo, i compagni di governo ce li scegliamo, cari colleghi!

E allora, quando abbiamo fatto delle scelte che non sono giuste, bisogna avere il coraggio di dire che le scelte sono sbagliate, bisogna raddrizzare il tiro, perché alla fine, quando si dovrà pagare il prezzo, questo lo dovranno pagare tutti: quelli che hanno le responsabilità e quelli che le responsabilità non le hanno! Perché, cari amici, purtroppo, quando ci si siede intorno ad un tavolo e alla fine si porta il conto, il cameriere non fa il calcolo di chi ha pranzato e di chi non ha pranzato, il conto lo divide fra coloro che si sono seduti al tavolo!

Pertanto così come ai miei amici mi sono permesso di dire spesso volte in conflitto con la linea nazionale di questo Governo - e sovente volte Rinnovamento Italiano ha detto di no e spesso volte Rinnovamento Italiano ha riequilibrato al centro le sorti di un Governo che qualche volta stava tentando di essere strabico - che questa politica non paga, che bisogna dire con chiarezza le cose, perché oggi la gente ascolta e capisce, oggi mi permetto di dire a persone che ritengo abbiano compreso per intero la sofferenza e la difficoltà di potere continuare ancora a governare con questa maggioranza e con questa composizione asfittica, che non ha respiro e che probabilmente non risolverà i grandi problemi della Sicilia, di guardare più lontano, superando gli steccati.

Certo, bisogna superare gli steccati, perché gli steccati purtroppo sono solo degli steccati di natura elettorale. Noi abbiamo la grande fortuna - e questo dobbiamo dirlo, non sappiamo cosa

succederà più avanti, poi lo vedremo - di essere stati eletti con un sistema proporzionale, che consente a ciascuno di noi di difendere la dignità ed il prestigio che gli elettori ci hanno voluto affidare, ciascuno per la sua quota di rappresentanza: ma possiamo difenderlo in quest'Aula, ciascuno per il ruolo che ha e per ciò che rappresenta. Questa grande fortuna ci consente, in questa vicenda e in quest'occasione, di potere consegnare alla Sicilia un Governo che sia di ampio respiro, che abbia la capacità di affrontare i grandi problemi, che abbia il coraggio di affrontare le grandi scelte che deve affrontare, e qualche volta diventando impopolare, ma non rischiando di fare pagare solo a qualcuno il prezzo che alla fine dovrà pagare, quando si fanno alcuni passaggi che purtroppo sono impopolari, ma che alla fine servono perché la Sicilia si alzi, perché sappia riscattarsi (le qualità ce le ha), e perché soprattutto possa essere una risorsa per il Paese e per l'Europa.

Io non credo, alla fine, che l'Europa abbia interesse a trasferire un conflitto di tipo albanese in una regione che appartiene all'Europa e che appartiene all'Italia, cioè ad un Paese strategico nell'economia e nella storia e negli interessi complessivi della Sicilia; l'Europa dunque deve essere attenta (e non distratta) al futuro della Sicilia.

Per questo, oggi, la Sicilia ha bisogno di una classe dirigente che sappia indirizzare l'Europa in modo che i nostri giovani non paghino il prezzo di coloro che sono distratti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lo Giudice. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente e onorevoli colleghi, ritenevo di essermi cancellato dall'elenco degli iscritti a parlare, pur non di meno approfittando di questo invito per esprimere un pensiero veloce, quindi non allarmatevi in quanto sarò molto breve, anche perché il dibattito è durato quattro ore (dalle 18.00 alle 22.00 sono appunto quattro ore), e, alla fine, francamente, molti onorevoli colleghi sono usciti dall'Aula e poi rientrati, dunque non hanno avuto la possibilità di seguire tutte le fasi. Ma chi come me ha avuto l'onore di presiedere questa Assemblea e di ascoltare tutti gli interventi, come sintesi dice:

ma cosa è venuto fuori dopo quattro ore di dibattito?

Abbiamo sentito la sofferenza che c'è stata in quest'Aula, la sofferenza da parte dell'opposizione a voler dire un po' meno di quello che ha detto con molto garbo, con molta cortesia, eccettuato l'intervento dell'onorevole Forgiione, che per la verità non condivido, anche per l'asprezza del modo come si è espresso. Poi, c'è stata la grande sofferenza, perché, signor Presidente, è difficile intervenire: a me, per esempio, verrebbe molto facile intervenire se fossi opposizione, con molta chiarezza, per esternare magari tutto quello che ho dentro, la grande sofferenza che ho dentro, in un momento di grande, grande difficoltà. Faccio parte di una maggioranza, faccio parte di un quadro politico, devo soffrire così come ho visto soffrire i miei colleghi che sono intervenuti. Questa sofferenza però non può continuare: noi, caro mio capogruppo, dal dibattito di questa sera, così corposo, così sostanzioso, così pregno di sostanza politica, qualcosa dobbiamo tirarla fuori; dopo l'approvazione di questa legge dobbiamo riunirci, non per cambiare quadro politico, ma per cercare di capire in che modo andare avanti, perché con la sofferenza non si danno risposte ai problemi dei siciliani.

Noi dobbiamo chiarire queste cose: può restare lo stesso quadro politico, può restare lo stesso Governo, però dobbiamo finire di studiarci come se fossimo una squadra di calcio; ora dobbiamo cercare di andare avanti per realizzare un programma con urgenza.

È trascorso quasi un anno dall'elezione di questo Governo, e un anno, nel momento difficile, difficilissimo che stiamo attraversando, è un'eternità. E, per quanto mi riguarda, io sono d'accordo con chi intervenendo prima di me, ha parlato del Governo Prodi, del Governo dell'Ulivo come di un Governo fallimentare; però a livello personale, come coscienza, come sensibilità, come intelligenza, io non posso intervenire; posso intervenire, perché eletto deputato di questa Regione, per le sorti e per la soluzione dei problemi di questa Regione.

Allora, in questo senso, caro amico mio, io Le rivolgo ufficialmente un invito: noi, come CCD, da domani già ci riuniremo, parleremo con il no-

stro segretario regionale, se del caso ci sentiremo anche a livello nazionale, perché noi in questo Governo dobbiamo svolgere un ruolo.

Le stesse cose chiederò agli onorevoli Leanza e Bufardecì, chiederò cioè di essere più consequenziali in questo senso. Perché, alla fine, che senso ha fare interventi arrampicandosi sugli specchi senza dire con molta franchezza, con molta chiarezza, con molta precisione, cosa intendiamo fare?

Probabilmente non garberà tanto quello che io sto dicendo, però è giusto che lo dica con chiarezza, perché tutti si sia reciprocamente invitati a essere più disponibili per la Sicilia.

Io ho visto gli sforzi contemporaneamente fatti, però la verità è che in questo momento noi abbiamo bisogno di momenti di grande chiarezza. Anche perché le impressioni ce le scambiamo al ristorante, nei corridoi, al bar quando prendiamo il caffè; queste impressioni, allora, tiriamole fuori, perché oggi nei riguardi della Sicilia nessuno può bluffare.

Passaggi, onorevole Cintola, a nessuno, perché l'interesse della Sicilia non si manifesta venendo in quest'Aula a fare demagogia o recita, ma si fa operando, legiferando e cercando di imboccare quei percorsi che possono essere utili nell'interesse dei siciliani.

Quindi, per quanto ci riguarda, ripeto, senza volere annunciare rivoluzioni politiche di sorta, noi diciamo che stasera, invece, questo dibattito deve avere un significato; non deve essere un dibattito inutile, ma deve tirare fuori le sofferenze che abbiamo dentro e da queste sofferenze un discorso di chiarezza, un incontro intorno a un tavolo, tra di noi e tra la maggioranza, per vedere di cambiare marcia, di cambiare percorso nell'interesse della Sicilia e dei Siciliani. Grazie.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 78 «Utilizzazione dei fondi statali disponibili *ex lege* 662/96», degli onorevoli Piro, Guarnera, Lo Certo, Ortisi:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

con il comma 148 dell'articolo 1 della legge 662/96, è stata data alla Regione la facoltà di riutilizzare con legge regionale, per interventi nel settore cui erano originariamente destinate, le assegnazioni finanziarie dello Stato che alla data del 31 dicembre 1996 risultavano non impegnate o per le quali non era stato ancora identificato il soggetto beneficiario;

con l'articolo 9 della legge regionale 6/97 sono state previste le procedure attraverso le quali utilizzare i fondi di cui al succitato comma 148;

nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato regionale per il bilancio e delle finanze è stato istituito un apposito fondo globale nel quale sono confluiti i predetti fondi, complessivamente indicati in 450 miliardi;

tale stima è notevolmente inferiore all'ammontare dei fondi statali non utilizzati a fine '96, che risultavano pari a 4.300 miliardi, e si riferiscono alle sole somme in economia valutate in 1.385 miliardi;

nulla è stato fin qui ricavato dalle somme in perenzione amministrativa e pari a 2.915 miliardi, dal momento che le Amministrazioni regionali competenti non hanno svolto alcuna indagine né, tanto meno, hanno indicato di voler emettere i provvedimenti di revoca;

rilevato che l'ulteriore effettiva possibilità di utilizzare i fondi statali disponibili rappresenta una delle pochissime carte che la Regione può giocare per reperire risorse da destinare alle occorrenze di bilancio e per nuovi interventi legislativi;

impegna il Governo della Regione

a fare svolgere senza indugi tutte le ricerche e ad adottare tutti i provvedimenti necessari per evitare che venga sprecata l'occasione offerta dalla legge finanziaria nazionale e possano essere individuate ulteriori risorse per il bilancio della Regione»;

numero 79 «Reindustrializzazione dell'area

Pirelli di Villafranca di Messina», degli onorevoli Beninati, D'Aquino, Martino, Lo Monte, Speranza, Croce, Sanzarello, Leanza, Formica:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

nel dicembre 1992 l'Area Pirelli - Villafranca fu dichiarata tra le prime aree di crisi proprio con decreto della Presidenza del Consiglio;

nonostante impegni e lotte dei 420 lavoratori ex Pirelli, ad oggi nessuna imprenditorialità è stata avviata;

in data 5 settembre 1997 scade il termine di proroga della cassa integrazione guadagni;

considerato che:

ad oggi non è stata ancora trasferita alla GEPI-NOVA la proprietà dell'area da parte della stessa Pirelli;

tale trasferimento risulta certamente presupposto essenziale per ulteriormente incentivare la reindustrializzazione dell'area;

la lotta dei lavoratori della ex Pirelli ha interessato la stampa nazionale ed è stata oggetto di un richiamo alto da parte del Presidente della Repubblica nell'ultima visita in Sicilia;

impegna il Governo della Regione

ad intervenire nei confronti del Presidente del Consiglio dei Ministri affinché:

l'area ex Pirelli di Villafranca venga inclusa con priorità tra le aree interessate a contratti d'area, in quanto esistono tutte le condizioni previste;

sia dato un termine perentorio per il perfezionamento del trasferimento dell'Area ex Pirelli alla GEPI;

sia fissato un incontro presso la Presidenza del Consiglio di Ministri per definire con chia-

rezza un percorso comune tra il Governo regionale e il Governo nazionale circa il futuro della reindustrializzazione dell'area ex Pirelli di Villafranca»;

numero 80 «Lavori di completamento dell'Ospedale "Papardo" di Messina», degli onorevoli Beninati, Croce, Formica, Alfano, Martino, Nicolosi:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

in data 11 gennaio 1993 l'Amministrazione provinciale di Messina, quale Ente appaltante, ha presentato un progetto esecutivo per un importo di 46 miliardi per l'approvazione del CTAR;

il 13 marzo 1993 l'Amministrazione provinciale provvedeva a ritirare il progetto sia per rielaborarlo in conformità delle nuove norme introdotte dalla l.r. 10/93, sia per adeguarlo ad un ulteriore finanziamento di 2,5 miliardi concesso dal Governo regionale, provvedendo pertanto a ripresentarlo il 12.2.1994 per l'importo di 48,5 miliardi;

che il 24.5.1994 il CTAR respingeva il progetto in quanto era stato previsto un reparto di trapianti del midollo al posto della prevista divisione di geriatria e il 10 ottobre 1994 anche l'Assessore per la sanità comunicava il parere negativo della Commissione consultiva per i trapianti di organo, con conseguente rielaborazione del progetto da parte dell'Amministrazione;

con nota dell'8.5.96 l'Amministrazione provinciale di Messina ha ritrasmesso per l'esame al CTAR un progetto generale di completamento di lire 57,370 miliardi ed un progetto stralcio di 48,5 miliardi.

Il progetto generale teneva conto degli importi dei lavori dei lotti precedenti inviati in conseguenza della maggiore incidenza della revisione prezzi e dell'aumento dell'IVA dal 4% al 10%. Il progetto stralcio scaturiva in relazione al finanziamento disponibile al primo triennio;

l'Assessorato regionale della sanità comunicava che la Giunta di Governo con delibera 167 del 30.4.96 in sede di rimodulazione dei finanziamenti del primo triennio, aveva fissato in lire 53,500 miliardi il finanziamento definitivo per il completamento dell'ospedale Papardo e che tale finanziamento doveva ritenersi esaustivo;

nelle more di approvazione della delibera relativa al progetto rimodulato, con nota del 21.5.96, l'Amministrazione provinciale ha provveduto a ritirare presso il CTAR il progetto originario, ripresentando lo stesso per un importo di 53,500 miliardi;

con delibera n. 1079 del 31.5.1996 la Provincia approvò in via amministrativa il "Progetto del NOG di Messina in Contrada Papardo";

considerato che:

per tutti i ritardi accumulati per quanto anzi detto, il progetto di completamento non veniva inserito tra le opere di cui al piano di finanziamento nel mese di luglio 1996 in quanto non approvato tecnicamente dal CTAR;

il parere del CTAR è stato reso favorevolmente con modifiche e prescrizioni in data 4.12.96 con voto n. 25588;

la ristrutturazione della rete ospedaliera della Regione Sicilia approvata nel mese di dicembre 1996 in particolare prevede per l'ospedale Papardo di Messina il suo completamento in breve tempo, contemplando, inoltre, una Azienda ospedaliera di riferimento regionale per l'emergenza di III livello, con un numero di posti letto a regime pari a 590;

impegna il Governo della Regione

ad attivare gli uffici competenti dell'Assessorato della sanità a verificare con solerzia la situazione dell'*iter* amministrativo per il definitivo inoltro del progetto per il suo finanziamento;

ad intervenire con la massima urgenza a rimuovere tutti gli ostacoli burocratici che pos-

sono compromettere il finanziamento dell'opera, evitando, così facendo, di intervenire solo in prossimità dei termini di scadenza del nuovo piano di finanziamento;

a rendere congruente quanto definito in sede di approvazione della rete ospedaliera, in cui si considera l'Azienda ospedaliera Papardo, ed in particolare il completamento dell'ospedale, opera di grande valenza al punto da considerarlo di riferimento regionale per l'emergenza di III livello»;

numero 81 «Predisposizione del Piano regionale dei trasporti e sua trasmissione alla IV Commissione legislativa entro il 31 luglio 1997», degli onorevoli Sudano, Barbagallo Giovanni, Zago, Vella, Pignataro, Beninati, Cimino, Mele, Barbagallo Salvino:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premeso che:

l'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti ha in corso di definizione la stesura definitiva del Piano regionale dei trasporti, che rappresenta un elemento essenziale nella politica di sviluppo socio-economico della Regione;

un documento di programmazione così importante necessita, per la sua stesura definitiva, di un'immediata verifica e della conseguente determinazione della Commissione legislativa competente;

considerato che i 310 miliardi disponibili per interventi dell'ANAS in Sicilia rischiano di essere perduti per la mancanza di progetti immediatamente cantierabili;

impegna il Governo della Regione

a predisporre, definire e portare all'esame della IV Commissione legislativa, entro il 31 luglio prossimo, il Piano regionale dei trasporti, strumento in assenza del quale è impossibile attuare una corretta e sinergica politica per il comparto».

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché il dibattito che si è sviluppato in quest'Aula, anche se su un disegno di legge particolare, va investito, diretti a tutto tondo, in maniera più ampia, ritengo che il Governo voglia e debba replicare. Per questo motivo, chiedo, però, una sospensione di mezz'ora, in maniera che il Governo possa essere in grado di fare una replica adeguata al dibattito; diversamente, la replica sarebbe «a braccio» e non farebbe «onore» al dibattito che in quest'Aula si è sviluppato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 22.00, è ripresa alle ore 23.55)

Presidenza del presidente Cristaldi

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 82 «Promulgazione e pubblicazione della legge di bilancio», degli onorevoli Bufardeci, Stancanelli, Drago, Leanza.

Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato:

che nell'elenco numero 1 annesso al bilancio della Regione, spese obbligatorie e d'ordine, è stato inserito il capitolo 14727 il cui oggetto non si configura quale spesa obbligatoria;

altresì, che nell'elenco numero 6, spese correnti d'amministrazione, è stato inserito il capitolo 14727 Assessorato regionale agricoltura e foreste, il cui oggetto non rientra nella categoria dell'elenco medesimo;

che ciò potrebbe essere di ostacolo alla promulgazione della legge di bilancio;

impegna il Presidente della Regione

a promulgare e pubblicare la legge di bilancio espungendo dagli elenchi numero 1 e numero 6 il suddetto capitolo 14727».

Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno testé presentato immagino sia – ma in proposito interverrà il Presidente della Regione – la conseguenza di un incontro avvenuto tra il Presidente della Regione e il Presidente dell'Assemblea, relativamente alla richiesta del Governo di porre in votazione un emendamento che è in contrasto con il disegno di legge in discussione. Il Presidente dell'Assemblea ha comunicato al Governo che avrebbe dichiarato improponibile l'emendamento.

L'ordine del giorno è uno strumento in perfetta linea con il pronunciamento della Corte costituzionale. La sentenza della Corte costituzionale è stata in più occasioni richiamata in quest'Aula e lo stesso Presidente dell'Assemblea recentemente ha detto chiaramente che, di fronte ad una situazione quale quella che si presenta, si fa riferimento a quanto la stessa Corte costituzionale ha dichiarato in due occasioni: una chiara, manifesta volontà dell'Aula di non provvedere a dare esecuzione ad un pronunciamento della stessa Aula. L'ordine del giorno, quindi, è una chiara e manifesta volontà in perfetta linea con quanto sancito dalla Corte costituzionale.

Ovviamente, darò la parola al Presidente della Regione nel momento in cui sarà comunque discusso l'ordine del giorno in questione.

Intanto pongo in discussione gli ordini del giorno secondo l'ordine di presentazione, iniziando dall'ordine del giorno numero 78.

BATTAGLIA. Ma il Governo non replica? Il Presidente della Regione ha chiesto la sospensione della seduta per replicare.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho

avuto modo di dire allorché ho chiesto la sospensione per mezz'ora dei lavori di quest'Aula, il dibattito che si è sviluppato è stato forse il primo vero dibattito politico che quest'Aula ha sentito dopo le dichiarazioni programmatiche con le quali questo Governo si è presentato ormai quasi nove mesi fa. Quindi ho ritenuto e ritengo assolutamente necessario e fondamentale intervenire per una replica, affinché la voce del Governo in questa occasione sia chiara, forte ed evidente.

Qualcuno ha detto in quest'Aula, durante il dibattito, che il Governo parla poco – e forse è vero – però mi sento di potere dire che questo Governo ha ascoltato molto – ha anche operato molto – ed ha ascoltato molto in tutte le occasioni in cui vi era da ascoltare e in cui vi era da verificare comportamenti, azioni.

Io non voglio tornare a leggere alcuni passi delle mie dichiarazioni programmatiche, laddove chiamavo tutte le forze politiche ad una collaborazione necessaria, e tanto più necessaria quanto più grave era la situazione di quest'Isola allorché ci accingevamo a governare. Mai in quelle dichiarazioni programmatiche vi fu nulla che potesse fare immaginare una chiusura preconcepita del Governo agli apporti costruttivi. Mai, credo, in questi nove mesi di azione di governo in quest'Aula e nelle Commissioni il Governo non è stato attento, non è stato disponibile ad accettare tutti i suggerimenti che riteneva giusti e corretti per l'interesse generale e complessivo di quest'Isola, chiarendo, comunque, sempre la necessità di una distinzione netta tra il momento di Governo e il momento di opposizione, affinché non si creasse qui, all'interno, nulla di quella commistione che tanti danni aveva portato a quest'Isola, in tutti questi ormai cinquant'anni e più di commistione tra Governo ed Assemblea.

E quindi sulla base della convinzione che è dovere primario, di chi governa, governare e, di chi fa opposizione, fare un'opposizione costruttiva. Mai, comunque, questo Governo è stato sordo alle sollecitazioni e agli apporti che da tutte le parti dei banchi di questa Assemblea sono venuti, anche in momenti importanti.

Vero è che la Finanziaria, per esempio, ed anche il bilancio hanno avuto apporti costruttivi da parte della minoranza – e nessuno lo ha mai

disconosciuto, in nessuna sede – così come è altrettanto vero che la paternità di quei documenti era del Governo, e il Governo se ne ascrive l'assoluta autonomia.

Tutto ciò perché ho sentito in quest'Aula una serie di interventi, alcuni dei quali – ed era da aspettarselo – molto duri nei confronti del Governo, altri meno duri, altri ancora di disponibilità a quella collaborazione che il Governo ha sempre chiesto e che non ha mai rifiutato, pur nell'assoluta distinzione dei ruoli, perché diversamente, così come qualche altro onorevole collega ha detto da quella tribuna, i danni che ne deriverebbero sarebbero maggiori degli effetti positivi che una collaborazione del genere potrebbe portare. È compito del Governo governare, ma anche ascoltare. E questo il Governo ha fatto.

È stato detto: ma cosa ha fatto il Governo in questi nove mesi? La finanziaria, un bilancio; si è occupato dell'occupazione, oppure no?

Bene, ritengo di potere dire che questo Governo in questi nove mesi ha creato una svolta, ha creato una grande svolta.

CAPODICASA. Non ce n'eravamo accorti!

PROVENZANO, presidente della Regione. E adesso Lei stesso se ne accorge.

Il primo obiettivo che questo Governo aveva, e che era un obiettivo dal quale iniziare qualsiasi azione futura, era quello del risanamento della finanza disastrosa di questa Regione; una finanza che era stata oggetto di arrembaggio da parte di tutti, che aveva disperso risorse a favore di tutti, i cui numeri erano sotto gli occhi di tutti.

L'eloquenza di quei numeri stava in un dato: in quel bilancio con 5.500 miliardi di deficit, ma quel deficit poteva anche essere solo nominale, nell'impossibilità però – e questo non era nominale – di pagare tutti i creditori di questa Regione; motivo per il quale, con ben tre mesi di anticipo rispetto alla chiusura del bilancio, si fu costretti a chiudere la cassa accumulando 2.300 miliardi di mandati non pagati. Questa è realtà, non sono numeri!

Un altro dato, che credo non possa sfuggire per misurare la tragedia finanziaria di questa Regione, è che nessuno aveva fatto credito a questa Regione: una Regione che chiedeva un

mutuo a pareggio, e che lo ha chiesto per tanto tempo inutilmente, tanto da non avere avuto la parifica del bilancio, appunto per l'impossibilità di trovare sul mercato qualcuno che le desse credito.

Al di là di tutti i numeri e al di là delle facili ironie che possano farsi, un dato è certo: dai 3.000 ai 5.500 miliardi di deficit il bilancio ha chiuso con 2.450 miliardi di deficit, appostando circa 350 miliardi di fondi globali. Questo significa che la manovra complessiva – di finanziaria e bilancio – ha recuperato non solo 150 miliardi, ma più di 3.000.

Da notare un altro fatto, che è merito di questo Governo e di tutti, intendiamoci, perché il Governo si prende i suoi meriti, e sarebbe sciocco se non se li prendesse, ma sarebbe altrettanto sciocco se ritenesse che questi meriti sono da ascrivere solo ad un'azione isolata del Governo e non alla responsabilità anche di tutta l'Assemblea: questo Governo ha ricevuto l'altro ieri due offerte di finanziamento di 1.700 miliardi, i quali, se li guardiamo attentamente, sono il capitale sociale della Fiat. Questi 1.700 miliardi non provengono, come qualche altra volta è successo, dalla telefonata benevola alle banche locali che scucivano un po' di soldi per pareggiare i conti della Regione o per pagare i debiti di qualche ente regionale, ma sono venuti dal mercato, sono venuti da due grandi gruppi finanziari che hanno fatto un'offerta di 1.700 miliardi l'uno: una cordata fatta da vere banche all'interno delle quali c'era il Banco di Sicilia, ma c'era anche la Chase Manhattan Bank ed una serie di banche dell'Emilia; l'altra da un'unica banca, il Credit Suisse First Boston, che è tra le prime banche del mondo.

Vedete, alcuni fatti, oggi, nel 1997 e nel 2.000, si misurano in funzione della credibilità che si ha sui mercati.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, Le chiedo scusa. Onorevoli colleghi, ho disposto l'immediata sospensione delle trasmissioni televisive di «Siciliauno», in quanto la stessa è sempre stata ammessa in quest'Aula per trasmettere i lavori d'Aula senza interruzioni pubblicitarie. Risulta alla Presidenza che in questo momento «Siciliauno» trasmette pubblicità e non l'intervento del Capo del Governo

regionale; fatto, questo, che porta sicuramente ad una disparità all'interno di componenti della stessa Assemblea. Questo comportamento non appare corretto. Le chiedo scusa, onorevole Presidente della Regione, mi sembrava doveroso informare l'Aula di questo fatto. La prego di riprendere l'intervento.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Dicevo che oggi, nel 1997 e nel 2000, le misurazioni di alcuni fatti avvengono sui mercati. E il fatto che questa terra, dimenticata da Dio e in parte anche dagli uomini, per circa un anno e mezzo (quasi due) abbia ricercato disperatamente risorse finanziarie anche minori per pareggiare il proprio bilancio, e abbia trovato invece in nove mesi - e non per il Governo Provenzano ma perché la manovra di bilancio e il bilancio hanno iniziato a fare immaginare all'esterno una credibilità di questa Regione - 1.700 miliardi che ci vengono da una banca a livello mondiale, da una banca il cui collocamento certamente non era, fino a qualche mese fa, a qualche anno fa, assolutamente tenero nei confronti del Meridione o della Sicilia in particolare, credo costituisca un risultato che va ascritto alla Sicilia tutta e non solo a questo Governo.

Da un fatto del genere ne deriverà anche un mutamento dell'immagine complessiva di questa terra, perché sarà interesse di tutti, adesso, far capire e far toccare con mano che in questa terra alcune cose si possono fare e che sono capaci di venire capitali internazionali.

Ora, io credo che questo sia un risultato - lo ripeto - non solo di questo Governo, ma anche derivante dalla rigidità con la quale abbiamo finalmente intrapreso una nuova strada, che è la strada del risanamento finanziario di quest'Isola, facendo passare, anche al di là dei numeri, alcuni messaggi importanti di credibilità complessiva che attengono, appunto, alla volontà (che certamente non può essere concretizzata nell'arco di pochi mesi) che il bilancio sia un bilancio che serve per l'Isola nel suo complesso e non per pochi che riescono ad ottenere risorse finanziarie senza che queste portino reale lavoro ed occupazione in quest'Isola.

Qualcuno ha detto che questo Governo è stato poco attento al lavoro. Non so se ciò sia vero, ma vorrei sapere sulla base di quale dato, per-

ché va anche smitizzato il fatto che il lavoro si crei con gli incentivi finanziari. Questa è una cultura, consentitemi di dire, del sottosviluppo che accredita che i posti di lavoro vengono solo se la Regione o l'ente pubblico fa qualcosa per...

PIRO. Ma lei ce li ha messi duecento miliardi nel bilancio per darli alle imprese gratuitamente!

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Onorevole Piro, mi consenta - io ho ascoltato con attenzione, la prego ora di ascoltare me - gli incentivi sono anche un elemento ma non sono «l'elemento», perché l'elemento è la credibilità complessiva, la capacità di ciascuno, al proprio interno, di credere nel futuro, di vedere che alcune cose stanno cambiando, possono cambiare; quindi anche la volontà di mettere mano al portafoglio e di iniziare un'attività.

Io non voglio enfatizzare, perché parlare e dire alcune cose senza un riscontro oggettivo può essere facile a tutti. Noi stiamo leggendo, e lo leggiamo - e sono dati che l'ufficio studi del Banco di Sicilia ci dà - che l'occupazione sta crescendo. Sarà un caso? Non lo so. Saranno fattori stagionali? Non lo so. Ma le stagioni si ripetono sempre.

La realtà è che in questi dieci-undici mesi si sono creati settantamila posti di lavoro in più in Sicilia. Allora questo cosa significa? Che il merito è del Governo che ha creato i settantamila posti di lavoro? No, però questa è una realtà, e questa realtà è anche il frutto dell'azione del Governo, ma, direi, soprattutto dell'azione di credibilità maggiore che quest'Isola acquisisce, anche con altri fatti.

Perché le Universiadi, che qualcuno ha anche citato, onorevoli colleghi, non c'erano più nello scenario di quest'Isola, e le Universiadi erano state assegnate a quest'Isola, se non sbaglio nel 1991, e fino al 1996 quest'Aula non si era preoccupata molto di questo grande evento...

CAPODICASA. Fino al 1996 abbiamo fatto quattro leggi!

PROVENZANO, *presidente della Regione*. ...Ma la realtà è che non c'erano; la realtà è che

nessuno pensava che l'Isola sarebbe stata capace di fare le Universiadi.

CAPODICASA. Perché siamo l'unica Regione disposta a mettere i soldi fino all'ultima lira!

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Io credo che avere riacciuffato queste Universiadi e avere avuto un riconoscimento oggettivo da parte del dottor Pescante e di Primo Nebiolo, i quali hanno appunto riconosciuto la capacità organizzativa di quest'Isola, significhi ridare capacità organizzativa a quest'Isola.

(Interruzione dell'onorevole Crisafulli)

Capisco che dico cose che a qualcuno non fa piacere sentire, ma la realtà è che le Universiadi si faranno qua, e non era detto che si facessero qua. Nessuno sta disconoscendo l'apporto di tutti; io ho iniziato questo intervento dicendo che quest'Aula ha contribuito. Certo, le leggi sulle Universiadi sono state fatte in quest'Aula; il Governo, gli Assessorati hanno gestito queste leggi e hanno consentito che si tramutassero in fatti.

È sotto gli occhi di tutti - e i dati ce lo confermano - che vi è una crescita del turismo, che chiaramente comporta una modificazione nella concezione del turismo stesso, ma i dati ci confortano. L'azione che stiamo facendo per vendere quest'Isola nei mercati esterni, nelle borse del turismo credo cominci a dare i propri frutti.

Onorevoli colleghi, sul credito c'è stata quanto meno una grande disattenzione da parte della Regione in tutti questi anni; una disattenzione che ha portato al collasso la Sicilcassa, una disattenzione che ha portato il Banco di Sicilia a stare sotto tutela da quattro anni a questa parte.

Questo Governo ha dato quindi estrema attenzione sin dal primo momento - lo si legge nelle dichiarazioni programmatiche -, comprendendo che dalla salvaguardia del sistema creditizio regionale passava anche la capacità di sviluppo di quest'Isola, invertendo però il concetto che la Regione banchiere dovesse partecipare direttamente e gestire queste banche. E siamo stati molto attenti, abbiamo riferito su ciò

che poteva essere il futuro della Sicilcassa, ci siamo impegnati a riferire, abbiamo fatto un'ipotesi di programma, tutta da verificare, tutta da guardare.

Un fatto, però, è certo: l'impegno di questo Governo per il salvataggio della Sicilcassa è stato, è, e sarà massimo. E credo che da un impegno del genere le risposte saranno positive, nell'interesse dell'Isola, nell'interesse dei tremila lavoratori della Sicilcassa, nell'interesse del sistema del credito siciliano.

Su questo abbiamo lavorato, perché nulla viene dal nulla o nulla si crea nella disattenzione assoluta.

C'è inoltre qualche altro elemento che indica la volontà di questo Governo di far cambiare rotta, che poi è quella rotta che molti deputati della minoranza volevano fino a qualche tempo fa e sulla quale questo Governo si è anche immerso perché la ha ritenuta corretta: un'azione di Governo più trasparente, che è passata anche per alcuni segnali, se volete anche dolorosi; ma sono quelli.

Vi sono stati enti, e ve ne sono tuttora, la cui gestione non è stata limpida, non è stata trasparente. Non ci siamo tirati indietro nel dare limpidezza e trasparenza a questa gestione, pur sapendo di affondare il bisturi in un sistema da cui tutto poteva venir fuori, ma lasciando, se vi sono stati errori nel passato, che essi non venissero più riproposti e rifatti.

Andiamo avanti su una linea, onorevole Cintola - e su questo concordo - che non è quella del precariato perché sin dal primo momento abbiamo detto per primi che non vi erano illusioni da dovere alimentare, però certamente siamo coscienti ed abbiamo la responsabilità di capire che non possiamo far chiudere un paracadute a chi è stato lanciato dal 24° piano. Ed allora, a tutti coloro che sono stati buttati allo sbaraglio in un mercato del lavoro che non c'era, che sono stati illusi per anni sulla possibilità di approdare a certezze, abbiamo detto: noi vi lasciamo un paracadute e vi seguiremo su una strada che deve essere quella di trovare un posto di lavoro vero e non finto.

Molti di quei settantamila posti che sono stati creati - forse scompariranno domani, non lo so, però finora sono stati creati - sono per la maggior parte posti di lavoro veri e non finti.

È chiaro ed evidente, quindi, che non consentiremo, nella maniera più assoluta, che chi è stato illuso per anni possa continuare ad essere illuso, ma, nello stesso momento, noi non consentiremo neanche che persone del genere possano essere abbandonate al loro destino, che rischierebbe di essere tragico.

Potrei proseguire ancora, ma non voglio farlo perché non è mia intenzione fare un esame o, tanto meno, un panegirico di questo Governo, ritenevo e ritengo però necessario, in questo mio breve intervento, sottolineare tre punti. Primo: alcune cose si fanno non solo perché si scrivono o si approvano leggi (anche perché forse quest'Aula di leggi ne ha fatte troppe e forse ne ha fatta qualcuna in più), ciò che è importante per una Regione, qual è la nostra, è di riuscire a presentarsi con una dignità ed una credibilità che non può essere data per legge, ma che va acquisita giornalmente da comportamenti da parte di tutti.

Altro punto riguarda l'accusa, che questo Governo non accetta nella maniera più assoluta, dell'arroganza, che qualcuno ha fatto. Questo Governo non ha mai fatto valere i numeri, se non in quelle pochissime occasioni in cui ha ritenuto che la linea fosse una linea giusta, che non poteva essere abbandonata, né lasciata alla libera iniziativa di chiunque. Questo Governo, invece - e credo che ce ne sia stato dato anche atto indirettamente in una serie di interventi di molti onorevoli colleghi - è stato aperto ad ascoltare ed anche a registrare - lo ripeto - in Commissioni ed in quest'Aula, ciò che di positivo l'opposizione portava; per cui non vi è nessuna chiusura nei confronti di nessuno, ma vi è la massima apertura nei confronti di tutti coloro che vogliono dare apporti costruttivi alla crescita di questa Terra.

Pertanto onorevoli colleghi, credo che, archiviato il momento del bilancio, il momento dell'inizio di un risanamento della finanza di questa terra, che appunto ha trovato nel bilancio appena approvato, pur all'interno di una serie di contraddizioni che non possono essere cancellate nell'arco di uno o due mesi, un punto fermo di inizio di un nuovo percorso, concretizzato dalla fiducia che i mercati internazionali ci stanno dando, vi è adesso un nuovo momento, quello delle grandi riforme di cui la Sicilia ha bisogno. E non si tratta tanto della riforma isti-

tuzionale, della riforma dello Statuto, che non può essere - questo è stato detto sin dall'inizio, quando questo Governo si è insediato - un fatto di maggioranza o di minoranza, tanto meno di Governo; riforme del genere, che significano modificare incrostazioni che per anni si sono sedimentate anche in quest'Aula, necessitano dell'apporto costruttivo, intelligente e fattivo di tutti. E su questa strada il Governo non porrà mai alcuna remora, né alcun paletto che non sia quello della netta distinzione dei ruoli e della chiarificazione a livello del Governo.

Abbiamo bisogno delle riforme, che sono riforme di struttura per dare avvio ad un nuovo corso; queste riforme - ripeto - avranno bisogno dell'apporto di tutti. Queste riforme, sulle quali costruiremo la Regione del 2000, il Governo intende iniziarle, perseguirle, portarle avanti, e non - ribadisco - come fatto di maggioranza, ma come fatto che accomuni tutta quest'Aula per il bene di questa nostra terra. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 78, degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 79, degli onorevoli Beninati ed altri.

Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 80, degli onorevoli Beninati ed altri.

Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 81, degli onorevoli Sudano ed altri.

Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'ordine del giorno numero 82 «Promulgazione e pubblicazione della legge di bilancio», degli onorevoli Bufardecì ed altri.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi dirò che nutro serissime perplessità in ordine all'ammissibilità - che ovviamente non compete all'Aula, ma al Presidente dell'Assemblea - di quest'ordine del giorno, che a mio parere non trova legittimazione in alcuna sentenza della Corte costituzionale, tenuto conto che la Corte costituzionale interviene a disciplinare la facoltà del Presidente della Regione a pubblicare una norma di legge impugnata dal Commissario dello Stato. Non c'è però alcuna sentenza della Corte Costituzionale che autorizzi la manifestazione di volontà dell'Assemblea regionale siciliana in forma anticipata rispetto ad un eventuale giudizio del Commissario dello Stato. Noi ci troviamo esattamente in questa fattispecie.

Io capisco bene che, probabilmente, l'ordine del giorno nasce dal fatto che è intercorsa una

qualche relazione sotterranea tra il Governo e il Commissario dello Stato; anche se questo non viene detto, sappiamo che è così, altrimenti non si spiegherebbe l'ordine del giorno.

Ora, anche questa è una prassi che sarebbe opportuno interrompere; questa specie di mercato sotterraneo, non trasparente, che non avviene alla luce del sole, nei rapporti tra un organo che ha una sua legittimazione popolare ed un organo burocratico che non è di controllo dell'Assemblea, ma che è un'altra parte, perché non è organo che decide sui deliberati dell'Assemblea. Tanto più che, così concepito l'ordine del giorno, ovviamente, non potendo dare al Presidente supporto per un atto che deve compiere in conseguenza di un altro atto compiuto dal Commissario dello Stato, non può che intervenire una forma anomala, che è quella di impegnare il Presidente della Regione a promulgare e pubblicare la legge di bilancio, espungendo dagli elenchi numero 1 e numero 6; cioè noi abroghiamo con ordine del giorno una norma di legge.

Io vorrei capire come sia possibile farlo.

PRESIDENTE. Devo dirle che non si tratta di una norma di legge; diventa norma di legge dopo che viene pubblicata.

CAPODICASA. Esattamente, ma è una delibera dell'Assemblea.

Una delibera può essere abrogata o da una norma di legge o da un'altra delibera, che non è ovviamente un ordine del giorno.

Qui, signor Presidente, si è perfino discettato in altro momento se l'ordine del giorno approvato dall'Assemblea fosse cogente ai fini, poi, dell'impegno che ne discende per il Governo.

ZANNA. I capigruppo in riferimento al Parco delle Madonie hanno detto che non vale niente.

CAPODICASA. Ancora questo lo dobbiamo discutere. Io la considero una manifestazione di volontà da parte dell'Assemblea, che ha un valore rispetto a un atto che il Governo deve compiere; lo impegna a fare qualche cosa. Considero ininfluyente, se non addirittura una violazione di norme, il fatto che noi con ordine del giorno veniamo praticamente ad abrogare - per-

ché «espungere» è un termine improprio per dire che abroghiamo – una norma approvata dall'Assemblea con proprio atto deliberativo, con un voto.

Signor Presidente, stavo dicendo che considererei persino più lineare che ammettesse al voto l'emendamento presentato dal Governo, in quanto è una sua facoltà, ed in passato le varie presidenze che si sono succedute (a parte quelle che hanno "sbracato nella materia", e lei sa che su questo aspetto c'è sempre stato un dibattito molto serrato) in alcuni casi, quando c'è stata unanimità e per specifiche ragioni molto precise, la cui improcrastinabilità era unanimemente condivisa, hanno ammesso a votazione emendamenti che pure a norma di Regolamento non avrebbero potuto esserlo.

Io, per esempio, interpreterei questa norma esattamente corrispondente a questa eccezionalità del caso, trattandosi di un rischio che si correrebbe, ma capisco che è quasi una certezza, considerato l'atteggiamento del Governo ed anche il tentativo di mettere al riparo con un ordine del giorno. Però, onde evitare che si creino precedenti, per cui con ordini del giorno abroghiamo delibere, sentirei di chiedere al Presidente di derogare al Regolamento, ovviamente se non sorge osservazione alcuna da parte dell'Aula, solo in questo caso, in modo tale da evitare una procedura anomala che costituirebbe un precedente che potrebbe essere utilizzato poi per scopi meno nobili di quello per cui verrebbe utilizzato oggi.

Malgrado questo ragionamento, mi sento un po' inquieto circa il modo di procedere, in quanto l'Ufficio del Commissario dello Stato (o l'Ufficio del Presidente della Regione, fate voi, non so dove avvengano questi incontri) è diventato una specie di sede di contrattazione, dove preventivamente si concordano gli emendamenti, si discutono fin dove è possibile; facoltà ovviamente che non è consentita ai deputati delle opposizioni, mi pare chiaro, per cui vi sono emendamenti che passano, emendamenti che vengono accettati, non accettati, concordati.

Io considero davvero – lo dico molto chiaramente – un malcostume politico e istituzionale il riproporsi in continuazione di simili fatti che si discostano da un rapporto trasparente con il Commissario dello Stato.

Io non sono per ignorare la figura del Commissario dello Stato, come qualche collega a volte propone, come se non esistesse; esiste e dobbiamo fare i conti con questo organo di natura costituzionale che ha questi poteri e queste competenze, e siccome a un potere che esiste bisogna comunque rapportarsi, sono perché questo avvenga nei modi dovuti, anche – se volete – pubblici, persino trasparenti.

Un parlamentare del nostro Gruppo – lo ricorderete – ha fatto una nota illustrativa della sua posizione, ad integrazione di quanto aveva affermato da questo podio nel dibattito parlamentare; lo ha fatto pubblicamente, ne ha dato notizia ai giornali, ed io fin qua lo considero perfettamente legittimo. Avviene un contatto – non tra organi, perché ovviamente in quel momento il parlamentare non esprime l'orientamento di un organo, ma tra una funzione che viene svolta ed un organo – in modo aperto, pubblico, verificabile; in altri casi non mi convince il tipo di rapporto che si instaura. A tal proposito, signor Presidente, poiché la conosco come persona sensibile a queste cose per i suoi trascorsi di parlamentare e di capogruppo, la pregherei di farsi carico di modificare questo modo di procedere, tornando a metodi meno lesivi di procedure, prassi e norme, mettendoci al riparo da rischi che questi rapporti "ravvicinati" che si sono determinati e che continuano a determinarsi fanno correre alla sovranità e all'autonomia di questa Assemblea.

Nel merito, signor Presidente, vorrei dire che non capisco la ragione eventuale dell'impugnativa, e cioè che il Commissario dello Stato debba considerare violazione di norma costituzionale il fatto che l'Assemblea nella sua autonomia decida di considerare una spesa – peraltro già deliberata e che discende da una legge che esiste da alcuni anni – obbligatoria e d'ordine o meno. Mi sembra un'enormità.

Vorrei capire in base a che cosa noi violiamo, come Assemblea, norme di contabilità, norme costituzionali, quando decidiamo che quella spesa è obbligatoria, nel senso che deve essere obbligatoriamente pagata perché concerne spese per il personale. Comprendo che essendo una norma inserita nel bilancio della Regione, non si vogliono fare correre rischi al bilancio, e quindi non arrivare ad un contenzioso di natura

costituzionale, credo, però, che l'Assemblea abbia il dovere di difendere una propria espressione di volontà.

C'è, per esempio, tra gli emendamenti posti allora in discussione (oltre all'emendamento del Gruppo di Alleanza Nazionale, quello del PDS) uno presentato dall'onorevole Piro che inseriva nell'elenco numero 6 del bilancio i capitoli individuati tra quelli di amministrazione, cioè che la legge finanziaria consente possano essere incrementati con provvedimento dell'assessore su proposta del direttore dell'Assessorato; credo che su questo non possa essere fatta alcuna obiezione. Infatti, il problema che ha indotto i colleghi di Alleanza Nazionale, oltre che l'onorevole Piro e il Gruppo del PDS, a presentare questo emendamento sta nel fatto che la cifra appostata in bilancio risultava inferiore alla spesa annuale effettiva, per cui, per pagare questa sorta di indennità, bisognava aspettare le variazioni di bilancio, che devono essere apportate dall'Aula con legge formale; ragione per cui questa gente per avere l'indennità doveva attendere la legge dell'Assemblea, mentre la norma che abbiamo approvato nella legge finanziaria consente che in alcuni capitoli individuati con legge di bilancio - che noi abbiamo già individuato e tra i quali, con quell'emendamento, abbiamo inserito anche il capitolo 14727 - se non c'è la capienza sia l'Assessore stesso, con proprio decreto, a fare la variazione.

Io credo che, individuando la spesa come obbligatoria e d'ordine, ma inserendola tra i capitoli su cui si può fare variazione con decreto dell'Assessore, risolveremmo lo stesso il problema. In ogni caso mi sembra eccessivo che il Commissario dello Stato abbia "ingoiato" cose che francamente - non voglio censurare l'operato degli altri in quanto non è nelle nostre competenze - a me sono sembrate enormità, senza battere ciglio, e invece da un po' di tempo in qua si metta, in modo quasi selettivo, a censurare emendamenti che a volte colpiscono solo qualche lavoratore, qualche figura, qualche categoria sociale, in modo abbastanza mirato; cosa di cui francamente non si riesce a capire il senso.

Mi parrebbe più opportuno che il Commissario dello Stato esercitasse la sua funzione su cose sulle quali veramente valga la pena censu-

rare l'attività dell'Assemblea, e non su "questioncelle" di questo tipo che, oltre tutto, a mio avviso non hanno molto fondamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'intervento dell'onorevole Capodicasa è certamente apprezzabile sul piano dello spirito, fatto che, evidentemente, porta il Presidente dell'Assemblea non dico ad una riflessione, ma ad una presa d'atto. Se, evidentemente, c'è l'unanimità dell'Assemblea su una tale procedura e prendendo atto delle dichiarazioni dello stesso onorevole Capodicasa, secondo le quali, comunque, un'eventuale decisione in tal senso non costituirebbe precedente ad alcun livello, e in considerazione anche della particolarità della fattispecie, in quanto siamo di fronte ad una norma che comunque creerebbe problemi per la pubblicazione del bilancio che è il massimo strumento, sarei disposto ad accettare una procedura di questa natura se non c'è alcun deputato che sollevi obiezioni.

Pertanto, poiché quanto contenuto nell'ordine del giorno viene presentato come emendamento articolo 1 bis al disegno di legge 380/A, in esame, non sorgendo osservazioni, accantonerei l'ordine del giorno presentato dal Governo, senza adottare alcuna decisione; qualora non dovesse essere sollevata obiezione sulla procedura da alcun deputato in occasione dell'esame dell'emendamento articolo 1 bis, l'ordine del giorno si intenderebbe ritirato.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

PROVENZANO, presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, presidente della Regione. Signor Presidente, intervengo solo per una puntualizzazione, credo necessaria, in relazione all'intervento dell'onorevole Capodicasa. I rapporti che esistono tra Regione e Commissario dello Stato sono assolutamente alla luce del sole e assolutamente istituzionali. Il Commissario dello Stato è un organismo che, avendo piena coscienza del proprio intervento, può anche essere stravolgente di una scelta dell'Assemblea regio-

nale siciliana; non prende quindi queste scelte in assoluto silenzio ed in assoluto raccoglimento nella sua stanzetta, ma fa richieste di chiarificazione, di puntualizzazioni, di controdeduzioni, per cui tutte le richieste che provengono dal Commissario dello Stato sono richieste scritte e documentate, alle quali il Governo della Regione dà risposte, controdeduce, laddove ritiene che siano e possano essere controdedotte e, quindi, chiarisce. Ma dove si ritiene che vi sia, comunque, il rischio dell'impugnativa, il Governo della Regione valuta se mantenere la propria posizione o adeguarsi a quelle che possono essere delle indicazioni che, comunque, sono sempre ufficiali e mai ufficiose o di alcun altro genere. Questo mi sembrava necessario puntualizzare in questa sede.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni, l'ordine del giorno numero 82 viene accantonato.

Così resta stabilito.

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 83 «Estensione ai familiari delle persone assassinate in contrada "Stradello" del comune di Randazzo dei benefici previsti dalla legislazione antimafia», degli onorevoli Leanza, Bufardeci, Drago, Spagna, Capodicasa, Piro, Stancanelli.

Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che in data 22/01/1993 sono state assassinate in C/da Stradello in Comune Randazzo (CT) le seguenti persone:

- SPARTÀ Antonino nato il 12.10.1935;
- SPARTÀ Salvatore nato l'1.12.1973;
- SPARTÀ Pietro Vincenzo nato il 18.05.1966.

I familiari delle vittime sono:

- SPARTÀ Rita nata il 24.4.1965 a Randazzo;
- SPARTÀ Venera nata il 14.12.1970;
- LO CASTRO Carmela nata il 16.2.1946;

considerato che il possibile movente (abigeato e pizzo) dell'efferato evento può essere collegato con l'attività delle vittime;

rilevato che in sede processuale gli imputati del reato sono stati dichiarati non colpevoli anche nel giudizio di Cassazione, ma risultano imputati per il reato del 416 bis c.p.,

impegna il Governo della Regione

ad adottare tutti i provvedimenti necessari affinché i familiari possano godere dei benefici previsti dalla legislazione vigente per le vittime della mafia».

Pongo in votazione l'ordine del giorno testé letto. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 1.
Presidenza della Regione

1. Per il pagamento degli oneri derivanti dai contratti stipulati in forza dell'articolo 76 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, è autorizzata per l'anno finanziario 1997 la spesa di lire 1.630 milioni (capitolo 10353)».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo:

«Articolo 1 bis

Modifica al bilancio della Regione per l'anno 1997

«Al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno 1997, approvato dall'Assemblea regionale il 17 aprile 1997, sono apportate le seguenti variazioni:

nella Tabella B - Assessorato regionale agricoltura e foreste capitolo 14727: depennare le parole "(spese obbligatorie)";

elenco n. 1 - Spese obbligatorie e d'ordine - Assessorato agricoltura e foreste: depennare il capitolo 14727;

elenco n. 6 - Spese correnti di amministrazione - Assessorato regionale agricoltura e foreste: depennare il capitolo 14727».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho manifestato contrarietà all'orientamento, che Ella ha proposto all'Aula, di ammettere un emendamento piuttosto che votare un ordine del giorno, perché ritengo che la votazione di quell'ordine del giorno numero 82, che è stato proposto, avrebbe costituito un fatto assolutamente inedito e di inaudita gravità per l'Assemblea.

Tra l'altro, non tanto l'ordine del giorno, quanto il fatto che il Presidente della Regione potesse espungere - così come si esprime l'ordine del giorno - da un testo normativo, approvato in tutti i suoi passaggi dall'Assemblea, una qualsiasi norma, lo ritengo personalmente un fatto assolutamente impensabile ed improponibile.

C'è una sola occasione in cui il Presidente della Regione può espungere dal testo (ma anche qui con molte cautele, come ci ricorda la Corte costituzionale) ed è, quando si è in presenza di una norma impugnata, il trascorrere del termine di trenta giorni previsto dal nostro Statuto - che è il tempo entro il quale dovrebbe pro-

nunciarsi l'Alta Corte (che però non c'è più), - spirato il quale viene data facoltà al Presidente della Regione di promulgare la legge senza le parti impuginate, o di promulgare comunque la legge senza le parti impuginate, di certo non preventivamente ad un'impugnativa e sulla base di un ordine del giorno.

Quindi, sicuramente ritengo più corretta, anzi l'unica procedura corretta, quella di votare comunque una norma, votare un emendamento, anche se, nel merito, signor Presidente, devo fare rilevare alcune questioni.

Il Presidente della Regione poco fa ci ha ricordato che, comunque, i rapporti tra il Governo della Regione e il Commissario dello Stato sono squisitamente formali e che si svolgono nell'ambito di una linearità dei comportamenti, sia da parte del Commissario dello Stato che da parte del Governo.

Io prendo atto di questa dichiarazione. Devo dire però che non sono convinto che questo avvenga sempre, sono invece convinto - e l'ho già dichiarato, anzi l'ho già denunciato in questa sede in una precedente occasione - che si sia instaurata una prassi assolutamente non corretta dal punto di vista istituzionale, politicamente assai disdicevole, quella che sostanzialmente ha fatto assurgere il Commissario dello Stato a legislatore - di fatto - "preventivo" della nostra Assemblea: una specie di centro-mediano di controllo e di regia di tutto quello che avviene in questa Assemblea; che ci siano, cioè, contatti preventivi non formali, tra gli uffici, tra gli assessorati (non so se tra gli uffici della Presidenza della Regione e il Commissario dello Stato) su alcune proposte legislative, prima che queste proposte addirittura vengano in Assemblea o mentre se ne discute in Assemblea.

Io ho detto altre volte che non ho nulla contro il ruolo del Commissario dello Stato - anzi! - e ritengo che le prassi dei rapporti formali, tutto sommato, si iscrivano in un quadro di cooperazione tra organi diversi della Repubblica del nostro Stato, non credo però che noi si possa accettare, come Assemblea, tranquillamente, che vi sia una sorta di preventivo *imprimatur* da parte del Commissario dello Stato su questa o quella norma. Ognuno faccia il proprio ruolo, ognuno svolga fino in fondo la propria funzione. Questo lo dico e lo dico fino al punto che per-

sonalmente voterò contro quest'emendamento, non solo per il merito, per le cose che dirò, ma proprio per una questione di principio: se il Commissario dello Stato ritiene di dovere impugnare un bilancio della Regione nel quale sono contenute migliaia di norme - dietro ogni capitolo, infatti, c'è una norma; dietro un capitolo spesso vi sono decine di norme! - perché ha ritenuto che un capitolo, impropriamente forse, è stato inserito dall'Assemblea all'interno di un annesso, di un elenco del bilancio della Regione, qui siamo alla parodia dei ruoli, qui siamo al sovraccarico della funzione, qui siamo alle estreme conseguenze, senza responsabilità - questo è quello che voglio sottolineare - dell'esercizio di un ruolo e di una funzione! Impugnare un bilancio della Regione perché c'è un capitolo che è inserito in un elenco è francamente un fatto fuori da ogni, credo, ragionevole considerazione!

Al vaglio del Commissario dello Stato sono passate norme terribili dal punto di vista della legittimità costituzionale. Se il Commissario dello Stato si sente di dovere impugnare il bilancio della Regione per questo, lo faccia! E il Presidente della Regione, il giorno dopo che il Commissario dello Stato ha impugnato il bilancio della Regione, lo promulghi! Sono disponibile a presentare adesso un ordine del giorno che invita il Presidente della Regione a fare questo: noi non possiamo accettare questo vincolo su questioni così marginali, tanto secondarie; peraltro si tratta di questione inserita nel contesto di un dibattito che c'è stato in Assemblea e di posizioni che sono state assunte, che hanno portato addirittura i presentatori degli emendamenti che intervenivano su questi elenchi, sull'elenco 6, (cioè l'onorevole Capodicasa) a ritirare l'emendamento in base all'atteggiamento assunto dal Governo.

Se deve essere impugnato il bilancio perché è stato inserito nell'elenco 6 il capitolo 14727, mi volete spiegare cosa c'entra nell'elenco 6 "spese di amministrazione" il capitolo che finanzia quelli che producono attrezzature telematiche? Sono spese per il personale, beni e servizi necessari al funzionamento degli uffici della Regione? E la cabina di regia è "personale" o sono "beni e servizi" funzionali agli uffici della Regione? Allora, se dobbiamo entrare

nel merito perfino di quello che c'è dietro ogni capitolo inserito nell'elenco 6, ve ne sono cento motivi di impugnativa, non uno!

Io mi auguro che altrettanta diligenza e solerzia il Commissario dello Stato abbia messo nell'osservare tutti i capitoli, nel leggersi tutte le norme retrostanti e nell'individuare queste gravissime violazioni costituzionali. Questo lo dico - e lo dico come lo penso - perché ho il sospetto che ci sia sostanzialmente un'intesa e ci sia in qualche modo una sollecitazione implicita o esplicita dietro alcune prese di posizione del Commissario dello Stato. Lo dico come lo penso - perché in questo momento ho sentito il bisogno di dirlo - in quanto avverto il rischio gravissimo che questo comporta sui fatti marginali, come sui fatti sostanziali. E se in quest'Assemblea non si avverte il rischio di quello che può succedere, ahimè, siamo messi un poco male!

In altri momenti ci sono state manifestazioni altissime su alcune prese di posizione del Commissario dello Stato. Nel merito lo ritengo, francamente, una sciocchezza, però il quadro in cui questo si inserisce mi preoccupa e mi preoccupa grandemente per le conseguenze - ripeto - che questo può avere per la normale attività dell'Assemblea.

Concludo il mio intervento sottolineando che avevo presentato (lo ha ricordato poco fa l'onorevole Capodicasa) un emendamento con il quale si proponeva di inserire fra le spese di amministrazione il capitolo 14727 che ha i contenuti e le motivazioni dei quali ha parlato l'onorevole Capodicasa. Si tratta sostanzialmente di personale riveniente dai consorzi agrari, dalle cooperative, che poi finalmente, con una norma della Regione, è stato previsto vada a svolgere attività presso enti, etc., e che la norma prevede sia ormai agganciato al finanziamento della Regione. Tale fattispecie, quindi, presenta, a mio avviso - posso sbagliare - tutte le caratteristiche per essere considerata spesa di amministrazione, cioè tra quelle spese che, pur non avendo probabilmente il carattere di spesa obbligatoria, certamente rappresentano ormai una spesa funzionale della Regione, per le quali, quindi, è opportuno - visto che questo è stato fatto, che questa novità è stata introdotta nella nostra legislazione - considerare anche questa spesa tra le spese di amministrazione, dunque tra quelle spese per le quali è possibile operare le varia-

zioni con semplice decreto dell'Assessore per il bilancio, su proposta del dirigente, del direttore regionale. Perché poi questa è la sola funzione dell'elenco delle spese di amministrazione.

L'Assemblea ha votato, con parere favorevole del Governo, un altro emendamento, che poi era la risultante di due emendamenti, uno presentato (se non ricordo male) dal Gruppo di Alleanza Nazionale ed un altro presentato dal Gruppo del PDS, che invece aveva un doppio contenuto, in quanto una parte faceva esattamente ciò che ho descritto, per l'altra includeva il capitolo 14727 nelle spese obbligatorie e d'ordine; la qual cosa è un po' più discutibile - personalmente, infatti, non l'avevo proposto.

Allora, io per intanto ritengo che, se deve essere tolto il capitolo 14727, debba essere tolto dalle spese obbligatorie, perché, in effetti, giuridicamente è molto più forte questo contenuto. Ma, francamente, non me la sento di accettare l'idea che debba essere tolto il capitolo 14727 dalle spese di amministrazione e non debbano esser tolti, parimenti, decine di capitoli che sono stati inseriti e che presentano caratteristiche che, a mio avviso, sono lontanissime dal dettato della legge e sulle quali, invece, non c'è stata nessuna presa di posizione.

Un'ultima cosa: è meglio che il Governo si abitui, quando non è d'accordo su una questione, a dirlo; è meglio che lo dica, proprio perché ci deve essere anche una linearità di rapporti con l'Assemblea e con l'Aula; è meglio che si abitui a dirlo quando vengono proposti gli emendamenti e quando si affrontano le questioni e così non dover poi macinare e rimacinare chissà quanti meccanismi per ritornare su una decisione. Infatti, una presa di posizione chiara, contraria del Governo può servire probabilmente anche per enucleare, mettere in chiaro questioni che, a chi propone l'emendamento, possono anche sfuggire. In fondo, il dibattito parlamentare serve anche a questo: a chiarire le posizioni ma a chiarire anche i contenuti delle decisioni che si prendono.

In questo senso, a me parrebbe opportuno, se è questa la motivazione per cui si deve togliere il capitolo 14727 - cioè il rischio di impugnativa da parte del Commissario dello Stato - che il Presidente della Regione ci legga, qui, la nota inviata dal Commissario dello Stato al Governo.

perché l'Assemblea abbia piena contezza di quello di cui si tratta. Altre volte è stato fatto e, a questo punto, credo che questa sia una procedura regolare, lineare e corretta.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'emendamento proposto dal Governo sia il riscontro oggettivo della debolezza del Governo stesso, il quale è costretto a piangere e a rincorrere un po' l'ufficio del Commissario dello Stato per cercare di tamponare le varie crepe che si sono create nel bilancio.

Ma, alla fine, qualche iniziativa dobbiamo prenderla pure. Certo, la posizione più lineare è quella indicata dall'onorevole Piro, nel senso che noi non abbiamo alcun atto ufficiale; è come se ci volessimo fasciare la testa prima di rompercela e, siccome ancora non sappiamo se la testa l'abbiamo avuta rotta, cerchiamo di ripararci.

Io non penso che sia questo un modo corretto di operare e tutto viene fuori da un rigorismo eccessivo, introdotto, preteso dal Governo in sede di Conferenza dei Capigruppo, quando dichiarava solennemente che questa è una proposta blindata da cui non si può assolutamente tracciare. Adesso invece, ci accorgiamo a quali problemi il rigorismo ha portato, direbbero gli avvocati "*Summum jus, summa iniura*".

Il *vulnus*, costituito dalla proposta dell'ordine del giorno, che in fondo era un'istigazione all'abuso di potere: non capisco, infatti, in base a quale principio con un ordine del giorno si possa violare una legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana...

PRESIDENTE. Onorevole Di Martino, anche lei commette lo stesso errore, mi permetta di dirlo, poiché non si viola nessuna legge. Quell'articolo di legge ancora non esiste: c'è stato un pronunciamento dell'Aula; diventerà articolo di legge dopo la promulgazione. Con un ordine del giorno nessuno vuole abrogare niente.

DI MARTINO. Mi consenta, signor Presidente, noi abbiamo una legge approvata dall'Assemblea, dopodiché, siccome abbiamo il

dubbio – non dico che ne abbiamo la certezza – che il Commissario dello Stato ne impugni alcune parti, invitiamo il Presidente della Regione a pubblicare la legge espellendo quelle parti. Ora, io dico che tutto ciò può avvenire dinanzi all'impugnativa del Commissario dello Stato, che ancora, però, non abbiamo.

Nell'ipotesi in cui il Commissario dello Stato non impugna, il Presidente della Regione resta vincolato ad espungere dal bilancio queste parti; il che oggettivamente è impossibile.

Pertanto, tra il *vulnus* del Regolamento ed il *vulnus* più grave, quello di approvare l'ordine del giorno, propendo perché si proceda nel modo in cui si sta procedendo, cioè nel senso che, indipendentemente poi dal merito, è preferibile l'approvazione dell'emendamento proposto dal Governo.

Ma tutto ciò, signor Presidente, non può significare – dato che tutti siamo interessati – che, una volta aperta la stura a questo tipo di procedura, andremo poi avanti così. Qui dobbiamo decidere: o stabiliamo che questo emendamento è dovuto a un fatto di emergenza e tutti gli altri seguono la sorte normale, nel senso che tutti gli altri emendamenti devono rispettare il Regolamento o, se così non fosse, se gli emendamenti del Governo fossero ammissibili e quelli dei parlamentari no, la questione diventerebbe estremamente delicata. Io sono certo che la Presidenza – lo ha già dichiarato in sede di Conferenza dei Capigruppo – non si presterà a questo tipo di iniziative, perché gli emendamenti che hanno bisogno dei pareri delle Commissioni non sono soltanto quelli dei parlamentari, ma anche quelli presentati dal Governo.

Concludo dunque dicendo che è opportuno, al punto in cui siamo, e nella speranza che non si verifichi più nel futuro, che è preferibile questa soluzione che stiamo portando avanti e cioè introdurre l'emendamento all'articolo 1 e non votare l'ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Capodicasa il seguente sub-emendamento all'emendamento 1 bis del Governo:

“Sopprimere l'ultimo alinea”.

Si tende, quindi, a sopprimere la parte che dice: “elenco n. 6: Spese correnti di amministrazione - Assessorato regionale agricoltura e foreste: depennare il capitolo 14727”.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, si tratta della traduzione in un sub-emendamento del ragionamento che avevo fatto poc'anzi, poi ripreso dall'onorevole Piro: mentre confermiamo la parte dell'emendamento del Governo che mira a sopprimere nella tabella B il passaggio a spese obbligatorie del capitolo 14727, e poi anche nell'elenco 1, riteniamo che, per quanto concerne l'elenco 6 – quello nel quale sono contenuti i capitoli su cui si possono fare le variazioni con decreto dell'assessore, su indicazione del direttore dell'Assessorato – lo si possa mantenere. Per questo motivo proponiamo di cassare l'ultimo alinea dell'emendamento articolo 1 bis.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il sub-emendamento dell'onorevole Capodicasa.

Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, articolo 1 bis.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

La seduta è rinviata a martedì 29 aprile 1997, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 88: «Adozione delle necessarie misure per eliminare l'ingiusta discriminazione esistente tra i serricoltori e per sostenere in maniera equilibrata il relativo comparto», degli onorevoli Battaglia, Zago, Crisafulli, Silvestro, Pignataro;

numero 89: «Provvedimenti per l'operatività dei consultori familiari in Sicilia», degli onorevoli Piro, Lo Certo, Guarnera, Ortisi;

numero 90: «Snellimento delle procedure relative all'attivazione di fondi per l'avvio di opere ed iniziative pubbliche», degli onorevoli Cipriani, Pignataro, Crisafulli, Giannopolo, Capodicasa.

III - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, terzo comma del Regolamento interno, delle interrogazioni della Rubrica «Territorio e Ambiente»:

numero 55: «Iniziative per garantire traspa-

renza nella fase di realizzazione dei piani regolatori generali presso i comuni siciliani», degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardecì, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 180: «Abbandono dell'attuale progetto di realizzazione della nuova sede dell'INPS di Caltanissetta», dell'onorevole Piro;

numero 214: «Iniziative per la salvaguardia dei beni paesaggistici dell'isola di Pantelleria», degli onorevoli Piro, Mele, Guarnera.

IV - Discussione del disegno di legge:

«Autorizzazioni di spesa per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997» (380/A). (Seguito).

V - Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

VI - Elezione di nove membri e di un componente esperto in materia sanitaria per la sezione centrale e per ciascuna delle sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo.

**La seduta è tolta alle ore 1.20
di venerdì 25 aprile 1997**

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

CINTOLA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, considerato che in data 12.9.1996 il "Giornale di Sicilia" ha pubblicato un articolo dal titolo "Contributi in nero alle Associazioni? Indagine aperta sui Consorzi Artigiani";

per sapere:

la data della lettera "riservata" inviata dal Direttore regionale dell'Assessorato Cooperazione, per avere contezza dei motivi che hanno impedito la doverosa informazione all'Assemblea regionale siciliana dei gravi fatti oggetto dell'indagine;

se non ricorrano tutti gli estremi per l'invio degli atti alla Procura della Repubblica;

se non ritengano di formalizzare a norma di vigente Regolamento dell'ARS la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta adeguatamente articolata, per verificare la regolarità conforme a legge dei finanziamenti e dell'uso corretto delle risorse elargite quali contributi ai consorzi artigiani, alle cooperative agricole, alle cooperative giovanili, ai corsi professionali, agli enti di formazione e ai centri studi». (385)

Risposta. - «Preliminarmente appare opportuno precisare che l'articolo apparso sul Giornale di Sicilia nell'edizione del 12.9.96, per ovvie esigenze giornalistiche e in ragione di una conoscenza non proprio approfondita della questione che ci occupa, conteneva alcune imperfezioni. Ad esempio il Consorzio "Avvenire" di Casteldaccia non disponeva di nove impiegati per nove soci; l'elenco per provincia dei consorzi ne includeva alcuni, dati per finanziati che, invece, si trovavano a quell'epoca ancora in istruttoria e, infine, alcune oggettivazioni volevano dare del fenomeno una rappresentazione ancora più grave di quanto questo in effetti fosse.

Questo premesso, si conferma l'avvenuto invio da parte del Direttore regionale e del dirigente coordinatore del gruppo "artigianato", in data 19 febbraio 1996, di una riservata diretta al Presi-

dente della Regione e all'Assessore in carica a quell'epoca.

Tale relazione, tralasciando di riferire in questa sede le particolari segnalazioni che ne consigliano allora l'inoltro come riservata, ma che il sottoscritto non avrebbe, ove richiesto, remore a darne adeguata divulgazione assumendone ogni responsabilità, richiamava l'attenzione sulla legislazione regionale sui consorzi di imprese artigiane.

Tale normativa sembrava favorire il fiorire di numerosi consorzi artigiani che avevano, nella maggior parte, come finalità l'attingimento fine a se stesso di risorse pubbliche, piuttosto che la consapevole organizzazione di strutture da destinarsi realmente al servizio delle imprese consorziate e, *lato sensu*, ad un più complessivo sviluppo del comparto di cui trattasi.

La relazione si concludeva con l'auspicio di un pronto avvio di rimedi concreti e, principalmente, di una rilettura approfondita di tutto un sistema di norme che conducesse a forme trasparenti ed efficaci per il concreto e reale sviluppo dell'economia regionale.

Questo il contenuto più saliente di tale relazione.

Non si conoscono, invece, gli ulteriori esiti della stessa, né le ragioni che indussero, o non consentirono, di investire della questione l'Assemblea. Ciò appartiene alla responsabilità del Governo di allora.

Per ciò che mi riguarda assicuro di avere preteso il massimo di attenzione e di rigore nella istruttoria delle pratiche riguardanti tali contributi.

È stato, altresì, predisposto un testo di disegno di legge che modifica radicalmente tale normativa introducendo correttivi volti a scoraggiare intenti speculativi.

Per ciò che riguarda indagini in corso dell'Autorità giudiziaria in ordine a specifiche questioni, tale eventualità, per ovvie ragioni, non può essere né confermata, né smentita.

Si assicura, però, che l'Assessorato ove avesse rilevato o ove rileverà fatti generalmente rilevanti non si sarebbe sottratto, né si sottrarrà, all'obbligo previsto dall'art. 331 c.p.p..

In fine, non si ritiene necessaria la nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta atteso che gli Uffici hanno operato ed operano tuttora in modo da assicurare la corretta applicazione della normativa.

Peraltro proprio gli Uffici hanno dato luogo agli alertamenti di cui la stampa ha poi preso cono-

scenza e ad attivare ogni utile mezzo a tutela del pubblico Erario».

L'assessore FLERES

PIRO - GUARNERA. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

già più volte nel corso della precedente legislatura, con diversi atti ispettivi, era stata segnalata la necessità di vigilare sulla gestione complessiva del Consorzio per l'autostrada Catania-Messina i cui responsabili amministrativi sono stati condannati per reati contro la pubblica Amministrazione e, nonostante ciò, hanno mantenuto incarichi direttivi;

alla fine dello scorso anno l'Ente nazionale autostrade ha redatto una relazione sulla gestione dell'autostrada operata dal consorzio, ravvisando gli estremi per una revoca della concessione da parte della direzione generale;

in tale relazione, si lamentava in particolare il mancato avvio dei lavori di "ripristino della pavimentazione e dei giunti di dilatazione dei viadotti" e, per quanto riguarda l'organizzazione interna del Consorzio, la mancanza di un direttore tecnico;

le vicende giudiziarie che hanno coinvolto i direttori generale ed amministrativo, Eraldo Luxi e Orazio Mazzeo, hanno di fatto bloccato per lungo tempo ogni attività del Consorzio, impedendo l'impegno delle ingenti risorse di cui lo stesso ente dispone;

illuminante per comprendere il livello di gestione del Consorzio è la vicenda del viadotto di Aci Sant'Antonio, fatto saltare nello scorso mese di novembre per liberare un rimorchio per trasporti speciali che era rimasto incastrato sotto di esso: le perizie tecniche svoltesi sotto la supervisione degli organi di polizia hanno evidenziato che il viadotto era ben dieci centimetri più basso rispetto al progetto e che non era possibile individuare le cause di tale differenza (forse presente in origine o forse dovuta a cedimenti strutturali della base); ciò che è più grave è che se non si fosse verificato l'incidente, nessuno si sarebbe accorto della differenza

di altezza: risulterebbe infatti che l'apposito camion per la rilevazione degli spostamenti dei viadotti, acquistato per oltre due miliardi nel 1980, non sarebbe mai stato utilizzato;

ancora nel corso dell'estate, in cui maggiori sono stati i flussi turistici sull'intero asse viario, si è mostrata in tutta la sua gravità la totale mancanza di manutenzione: nessun intervento di pulizia della sede stradale, mancata potatura delle piante situate negli spartitraffico e, soprattutto, il mancato ripristino della normale viabilità nel tratto compreso fra Italia e Scaletta, dove nel corso dell'inverno scorso (quindi oltre sei mesi addietro!) si sono verificati degli smottamenti di terreno che hanno reso impraticabile una carreggiata;

la palese mancanza di manutenzione dell'autostrada ha portato l'Ente nazionale strade a definire "assolutamente precaria e mancante di efficienza" la gestione operata dal Consorzio, e a sollecitare la revoca della concessione "al fine di salvaguardare la sicurezza del traffico";

per sapere se:

non ritengano di dover intervenire affinché la gestione del Consorzio per l'autostrada Catania-Messina sia ricondotta alla piena efficienza, garantendo la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'asse viario, degli svincoli e delle strutture;

non ritengano che a tal fine, anche alla luce di quanto descritto in premessa e di quanto evidenziato dall'Ente nazionale strade, sia indispensabile procedere alla nomina di nuovi vertici amministrativi del Consorzio, procedendo nelle sedi opportune per il risarcimento dei danni causati all'Amministrazione regionale dagli attuali dirigenti, rei confessi di reati contro la P.A.» (154).

Risposta. - «In merito alla interrogazione numero 154, nonché della numero 517, si fa presente quanto segue:

1) la posizione giuridica dei vertici amministrativi dell'Autostrada Messina-Catania (i quali hanno utilizzato l'istituto del patteggiamento) è stata definita nel rispetto della vigente normativa che regola il rapporto di impiego pubblico, per

come avvenuto in tutte le amministrazioni dello Stato.

2) L'Ente Nazionale per le Strade Statali, nel rilevare la inattività ed inefficienza della Amministrazione della ME-CT (la Regione aveva nominato fino dal 1993 commissari straordinari il Prof. Vincenzo Silvestri e successivamente il Rag. Roberto per procedere alla unificazione degli Enti e curare la gestione ordinaria dell'Ente) che non provvedeva alla normale gestione della infrastruttura, ha messo in mora, con la relazione cui fanno cenno gli interroganti, l'Amministrazione regionale e quella dei Consorzi Autostradali, per procedere alla unificazione degli Enti in un unico Consorzio per come previsto dalla legge 531/82.

La diffida si sostanziava nei seguenti testuali termini "...OMISSIS... Di fronte alla accennata situazione sembra pertanto non più rinviabile l'avvio della procedura per l'unificazione, avvio già più volte assicurato dai Commissari ed in sede Regionale.

Un'integrazione delle due economie aziendali e delle strutture operative così diverse per consistenza ed efficienza avrebbe potuto già consentire un azzeramento dell'indebitamento e la creazione di un nuovo stato di sufficiente tranquillità necessario per conseguire agevolmente gli obiettivi distinti che caratterizzano i due Enti.

Poiché l'Ente concedente ritiene non più sostenibile il protrarsi di tale situazione oltre il 31 dicembre prossimo (ndr 1995), si chiede di voler assumere quelle precise e responsabili iniziative che possano evitare a questo Ente di dover avviare le procedure per la risoluzione dei rapporti concessori a suo tempo posti in essere".

3) Effettivamente, durante gli anni 1993/1995, gli interventi manutentori sono stati quasi inesistenti determinando una grave situazione di deterioramento della struttura autostradale.

4) Nell'agosto del 1995, l'Assessore per i LL.PP. ha proceduto alla nomina di un commissario straordinario che provvedesse alla straordinaria gestione della ME - CT e predisponesse gli atti per la unificazione dei Consorzi Autostradali Siciliani.

5) Per quanto riguarda la demolizione del sovrappasso al km. 70+350 in località Aci S. Antonio si fa presente che l'opera costruita in cemento pre-

compresso era stata irrimediabilmente danneggiata dal mezzo che aveva intaccato 4 travi.

L'incidente è stato causato dalla velocità del mezzo e dalla irregolarità del carico rispetto all'autorizzazione concessa.

L'impresa aveva chiesto l'autorizzazione ad un trasporto eccezionale alto m. 5 ed era stata autorizzata per l'altezza di m. 4,80, mentre il transito si è rivelato di m. 4,91 in posizione di riposo.

Il camion cui fanno riferimento gli interroganti è un automezzo denominato "INSPECTOR":

a) fu acquistato nel 1973 per un importo di £. 68 ml;

b) trattasi di una passerella idraulica e serviva ad ispezionare visivamente viadotti (appoggi delle travi) e non di apparecchiatura per l'indicazione "degli spostamenti di viadotti";

c) l'automezzo è ormai inutilizzato per la vetustà ed è obsoleto.

6) Per quanto concerne le iniziative svolte per garantire la manutenzione dell'autostrada, si fornisce, in allegato, l'elenco degli interventi effettuati a far data dall'agosto 1995 e di quelli programmati ed in fase di definizione.

7) Relativamente alla situazione del km. 12 si fa presente che la frana che ha comportato la chiusura di un breve tratto della pista di monte interessa tutta la pendice del monte ed è sovrastata dalla condotta dell'acquedotto del Fiumefreddo. Le indagini e gli studi sono stati eseguiti in relazione alla nuova delicata situazione ed il progetto per la sistemazione della zona è già stato trasmesso all'ANAS per l'approvazione.

8) Si fa presente, in ogni caso, che a seguito delle attività svolte dal commissario straordinario coadiuvato dalle Direzioni dell'Ente, il processo di unificazione previsto dalla L. 531/82, sollecitato ed intimato dall'ANAS, è stato portato a termine nell'arco di sei mesi. In data 15.05.1996 la Giunta regionale di Governo ha approvato le modifiche statutarie deliberate dalle Assemblee dei tre Consorzi ed ha dato vita al Consorzio per le Autostrade Siciliane».

L'assessore MANZULLO

ALLEGATO A

Consorzio per l'autostrada Messina - Catania - Siracusa

Oggetto: Lavori di manutenzione tratta autostradale Messina-Catania.

Aggiornamento Marzo 1997.

Dall'agosto del 1995 sono stati affidati i seguenti lavori:

1) Lavori biennali di manutenzione, conservazione e rinnovo delle piante e degli spazi verdi dell'Autostrada Messina-Catania - importo lire 1.897.239.486.

2) Lavori di ripristino di alcuni tratti della pavimentazione autostradale compresi nella tratta Taormina-Catania, dalla progressiva Km. 36+00 alla progressiva Km. 76+850 - importo £. 266.033.460.

3) Lavori di ripristino della pavimentazione dell'Autostrada Messina-Catania - 1° intervento - importo lire 5.510.921.724 + lire 1.102.088.200 per perizia suppletiva.

4) Lavori di ripristino di alcuni tratti della pavimentazione autostradale compresi nella tratta Taormina-Messina, dalla progressiva Km. 0+000 alla progressiva Km. 36+000 - importo £. 163.223.381.

5) Ispezione e verifiche strutturali delle opere d'arte dell'Autostrada Messina-Catania con indicazione degli interventi programmatici di risanamento necessari per il ripristino delle condizioni di sicurezza.

6) Lavori di ripristino di alcuni tratti della pavimentazione autostradale compresi nella tratta Taormina-Messina - importo lire 32.082.786.

7) Lavori urgenti ed indifferibili necessari per il ripristino dei giunti di dilatazione e degli appoggi ricadenti sulle pile n. 12, 11 e 9 del viadotto "SIRINA" pista destra - importo lire 99.000.000.

8) Lavori urgenti ed indifferibili per lo sgombero del materiale franato lungo la tratta autostra-

dale a seguito delle precipitazioni atmosferiche del 27.11.1995 - importo lire 20.000.000.

9) Lavori di sostituzione dei giunti di dilatazione dell'Autostrada lungo ponti e viadotti (consegna avvenuta il 31.10.1996) - importo lire 7.386.626.215.

10) Lavori di rifacimento e ripasso di segnaletica orizzontale sul corpo autostradale e sue pertinenze (consegna avvenuta il 5.11.1996) - importo lire 571.412.896.

11) Lavori di manutenzione ordinaria triennale degli impianti di esazione pedaggi e di soccorso (S.O.S.) - gara espletata il 5.11.1996 - importo lire. 3.167.315.783.

Sono in corso di stipula:

1) Lavori di ripristino delle barriere di sicurezza ammalorate a seguito di sinistri sul corpo autostradale ed installazione di doppia barriera e relativa rete di protezione su muri e viadotti (gara espletata il 30.10.1996 in Taormina con prosecuzione di verbale il 4.11.1996 in Tremestieri Messina - contratto in corso di stipula) - importo lire 3.673.082.390.

2) Appalto lavori rifacimento pavimentazione di tutta la tratta autostradale previsto per gli anni '97 e '98 in unico esercizio (progetto inviato all'ANAS per l'approvazione con nota prot. n. 7804/T del 2.10.1996) - importo lire 23.291.410.917, ridotto in sede di approvazione a lire 18.363.673.947 - Gara espletata in data 14.03.1997 - Aggiudicazione provvisoria all'Impresa "C.C.M." di Bologna che ha offerto un ribasso rispetto all'importo a base d'asta del 24,50%.

3) Ripristino del cavalcavia Pezzagni al Km. 70+350 (progetto inviato all'ANAS per l'approvazione con nota n. 7998/T dell'11.10.1996 - importo £. 310.000.000 - Nota integrativa n. 1533/T del 18.02.1997.

4) Progetto per la realizzazione di galleria artificiale in corrispondenza del muro al Km. 12 - Importo del progetto £. 2.345.809.292 - Trasmesso all'ANAS con nota n. 7997/T dell'11.10.1996 e

integrazione al progetto, nota n. 2144/T dell'11.03.1997.

5) Lavori di pulizia dei locali e delle pertinenze dell'intera tratta autostradale Messina-Catania - Importo lire 968.070.930 - Gara espletata in data 4.03.1997 - aggiudicazione provvisoria alla Ditta "La Splendente" di Palermo che ha formulato un'offerta di lire 398.177.034.

MORINELLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che

in riferimento alla delibera C.I.P.E. del 13.03.1995, relativa all'assegnazione e alla determinazione dei canoni di locazione degli alloggi E.R.P., la Commissione Lavori Pubblici del Senato ha approvato un emendamento con il quale si trasferiscono alle Regioni le competenze per legiferare in materia di assegnazioni e determinazioni dei canoni di locale e loro applicazione;

un'eventuale applicazione dei criteri contenuti in tale delibera porterebbe ad una situazione di insostenibilità economica per molti assegnatari di alloggi popolari;

non si opera nessuna distinzione sul numero di vani dell'alloggio, né sulla vetustà dello stesso;

per sapere se:

non si ritenga opportuno applicare una maggiorazione del 2% per ogni vano oltre ai primi due vani indispensabili e una diminuzione dell'11% per ogni anno di vetustà fino ad un massimo del 20%;

non si ritenga opportuno, ai fini dell'equocanone, calcolare tutti gli alloggi in categoria A/3 e A/4 secondo le condizioni dell'immobile;

non si ritenga opportuno applicare nella terza fascia le seguenti riduzioni:

a) del 50% la maggiorazione per le famiglie composte da tre unità;

b) del 30% la maggiorazione per le famiglie composte da quattro-cinque unità;

c) del 30% la maggiorazione per le famiglie composte da più di cinque componenti» (495).

Risposta. - «In esito all'interrogazione numero 495 si rappresenta quanto segue:

questo Assessorato, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 3 della legge regionale 7.6.94 n. 18, con D.A. 370/11 del 15.3.96 ha recepito la delibera CIPE 13.3.95 determinando la misura dei nuovi canoni da applicare agli assegnatari di alloggi E.R.P.

Il predetto decreto è stato registrato dalla Corte dei Conti nel gennaio del c.a., ma non è stato ancora trasmesso agli II.AA.CC.PP. ed ai Comuni per l'esecuzione.

Per quanto riguarda le osservazioni sui nuovi canoni si precisa, che, entro i limiti stabiliti dal CIPE, questo Assessorato ha previsto le misure minime tenendo comunque conto che lo stesso CIPE ha imposto alle Regioni, nell'adottare i nuovi canoni, l'obbligo di garantire il pareggio tra i costi e i ricavi.

In riferimento poi alla seconda parte dell'interrogazione, si ritiene opportuno precisare che, così come si evince dalla lettura del sopra richiamato D.A. n. 370, questo Assessorato ha differenziato la misura dei canoni per ognuna delle tre fasce sulla base anche del numero dei componenti del nucleo familiare.

Si rappresenta infine che prima di disporre l'applicazione dei nuovi canoni si procederà ad un incontro con le organizzazioni dell'inquilinato».

L'assessore MANZULLO